

CAMERA DEI DEPUTATI – XV LEGISLATURA
Resoconto della seduta di lunedì 18 maggio 2009

Discussione congiunta del disegno di legge e del documento: S. 1078 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 (Approvato dal Senato) (A.C. [2320-A](#)); Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007 ([Doc. LXXXVII, n. 1](#)) (ore 16,05).

(Discussione congiunta sulle linee generali - A.C. [2320-A](#) e [Doc. LXXXVII, n. 1](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali. Avverto che il presidente del gruppo parlamentare Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore sul disegno di legge comunitaria, onorevole Pini, ha facoltà di svolgere la relazione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore sul disegno di legge n. 2320-A*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 14 maggio scorso la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ha concluso l'iter in sede referente del disegno di legge comunitaria 2008, dopo avere svolto un approfondito esame del testo approvato in prima lettura al Senato il 17 marzo 2009.

Nel corso dell'esame in Commissione si è tenuto conto in massima parte degli elementi di valutazione forniti oltre che dai soggetti auditi, che sono stati numerosi, anche dal Comitato per la legislazione, dalla Commissione per le questioni regionali, nonché dalle Commissioni di settore che hanno fornito degli emendamenti specifici.

Preliminarmente è opportuno rilevare che la legge comunitaria annuale continua a costituire uno snodo cruciale nel complesso reticolo di interventi finalizzati al recepimento e all'attuazione della normativa comunitaria e al pieno rispetto dei vincoli fissati in seno all'Unione europea. Si tratta, quindi, di un passaggio che non può risolversi in un meccanismo di travaso nell'ordinamento interno di norme definite a livello sovranazionale, ma di un momento di viva e consapevole partecipazione del Parlamento al processo di integrazione europea, anche al fine di assolvere agli impegni assunti in sede comunitaria nel rispetto delle specificità di ordine giuridico, istituzionale, economico e sociale del contesto nazionale.

L'importanza di tale passaggio è tanto maggiore se si tiene conto degli appuntamenti istituzionali che attendono l'Unione europea nelle prossime settimane, a partire dalle imminenti elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e dall'ormai sempre più vicina entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che comporta un ridisegno generale dell'impalcatura costituzionale dell'Unione europea. Non va trascurato, peraltro, che, ferma restando la centralità della legge comunitaria nelle dinamiche di adeguamento dell'ordinamento nazionale al diritto comunitario, non mancano nel modello italiano alcuni profili di criticità, con particolare riguardo alle procedure e ai tempi di esame del disegno di legge annuale come previsto dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11, la cosiddetta legge Buttiglione-Stucchi.

Ciò spiega, tra l'altro, il motivo per il quale il disegno di legge comunitaria 2008, a diversi mesi dalla conclusione dell'anno di riferimento, non sia stato ancora approvato, benché le ragioni del ritardo accumulato siano da ascrivere in buona parte allo scioglimento anticipato delle Camere nella XV legislatura.

Tra gli aspetti sui quali sarebbe opportuno avviare una riflessione in sede parlamentare vanno altresì annoverati quelli connessi al coordinamento dei diversi livelli di Governo. Ciò rappresenta un fattore determinante non solo per la proficua partecipazione del Paese alla formazione delle

politiche delle norme a livello europeo, ma anche ai fini del corretto svolgimento della cosiddetta fase discendente.

A tali questioni, che richiedono un approfondimento in merito all'opportunità di intraprendere iniziative sul piano legislativo e regolamentare, si affianca l'annosa questione del contenzioso comunitario.

Passando all'illustrazione del provvedimento, si segnala che il disegno di legge, come modificato in sede referente dalla XIV Commissione, consta di 52 articoli, suddivisi in quattro capi, nonché di due allegati, A e B, che elencano le direttive da recepire mediante i decreti legislativi, rispettivamente 5 direttive per l'allegato A e 45 direttive per l'allegato B.

Alcune rilevanti informazioni sono contenute nella relazione illustrativa allegata al testo originale del disegno di legge ove è riportato, oltre ai dati relativi al contenzioso, l'elenco delle direttive per le quali è prevista l'attuazione in via amministrativa, nonché il complesso dei provvedimenti adottati dalle regioni e dalle province autonome per il recepimento degli atti comunitari. Tali dati consentono di mettere in risalto l'opportunità di un costante coordinamento e di una piena partecipazione dei diversi soggetti istituzionali, incluse le autonomie locali, ai fini del puntuale rispetto dei principi e delle regole comunitarie.

Dal punto di vista della struttura generale, il provvedimento conferma l'impianto già sperimentato negli anni precedenti essenzialmente fondato sul conferimento di deleghe legislative al Governo finalizzate alla trasposizione secondo una procedura ormai standardizzata delle direttive comunitarie da recepire. Ove necessario, peraltro, le nuove disposizioni modificano direttamente la legislazione vigente al fine di garantire la piena conformità agli obblighi comunitari. Ciò anche in relazione all'esigenza di risolvere positivamente le procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia e di adattare le norme interne alla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Vanno, inoltre, evidenziate due importanti novità: da un lato, la volontà del legislatore di garantire maggiore celerità al processo di adeguamento agli obblighi assunti a livello europeo, mediante disposizioni che consentano un più rigoroso rispetto dei termini di recepimento delle direttive.

Infatti, i termini delle deleghe, come vedremo, sono stati ampiamente ridotti.

Dall'altro lato, vi è l'esigenza di favorire la codificazione e la semplificazione, nonché il riordino della normativa interna di derivazione comunitaria, come espressamente previsto dagli articoli 2, comma 1, lettera a) e 5 del disegno di legge, in coerenza con l'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi posto anche dalla Commissione europea.

Più nel dettaglio, il capo I reca le disposizioni generali sui procedimenti per gli adempimenti degli obblighi comunitari, riproducendo in gran parte le previsioni già contenute nelle precedenti leggi comunitarie.

L'articolo 1, nel conferire la delega al Governo per il recepimento delle direttive riportate negli allegati A e B, stabilisce i termini e le modalità di emanazione dei relativi decreti legislativi. Il termine per l'esercizio della delega varia in funzione del termine di recepimento previsto da ciascuna direttiva in modo da consentire il rispetto dei tempi di adeguamento imposti in sede comunitaria. Ove le direttive non indichino un termine per il recepimento, il Governo è tenuto ad adottare i decreti legislativi entro un anno dall'entrata in vigore della legge (un tempo, invece, erano previsti 18 mesi). Nel caso di direttive il cui termine sia scaduto, il termine per il recepimento scade nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge comunitaria e, quindi, i decreti legislativi devono essere adottati entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge al fine di abbassare il livello di contenzioso comunitario.

Il procedimento per l'attuazione delle direttive incluse nell'allegato B prevede l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari, che è richiesto anche per i decreti legislativi di recepimento delle direttive di cui all'allegato A, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali. Le direttive che comportano conseguenze finanziarie devono essere sottoposte anche al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

Specifiche disposizioni riguardano anche l'eventuale intervento dello Stato in materia di competenza regionale, nonché l'obbligo del Ministro per le politiche europee di relazionare alle Camere, in ordine all'esercizio delle deleghe da parte del Governo e in merito all'attuazione delle direttive da parte delle regioni.

L'articolo 2 detta i principi e i criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe. L'articolo 3 delega il Governo ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per la violazione di obblighi contenuti in provvedimenti attuativi di direttive comunitarie, di natura regolamentare o amministrativa o in regolamenti comunitari pubblicati alla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 4 prevede che le entrate derivanti dalle tariffe occorrenti a coprire gli oneri connessi a prestazioni e controlli eseguiti da uffici pubblici, in relazione a disposizioni contenute in leggi comunitarie, siano attribuiti alle amministrazioni competenti allo svolgimento di tali attività, cioè del controllo. Qui vi è un'importante novità, perché nel corso dell'esame in sede referente la disposizione è stata riformulata in termini di novella della legge n. 11 del 2005, in particolare dell'articolo 9, al fine di evitare - visto che andiamo verso una semplificazione normativa e abbiamo un Ministro specifico per la semplificazione normativa - che tutti gli anni debba essere riproposta all'interno della legge comunitaria la stessa formula. L'articolo 5, come già evidenziato, conferisce una delega al Governo per l'adozione di testi unici o di codici di settore finalizzati al contenimento delle disposizioni attuative delle direttive comunitarie adottate sulla base delle deleghe contenute nel provvedimento, con le norme già vigenti nei settori interessati.

L'articolo 6 riporta alcune modifiche alla già citata legge n. 11 del 2005 ed in particolare stabilisce che alcune informazioni da rendere alla Camere (come i dati sulle procedure di infrazione, l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa e altre) siano inserite nella relazione governativa al disegno di legge comunitaria, anziché in un'apposita nota aggiuntiva, come è attualmente previsto. Si chiarisce inoltre che l'autorizzazione permanente al Governo all'attuazione in via regolamentare delle disposizioni adottate dalla Commissione europea ha per oggetto il recepimento delle disposizioni adottate dalla Commissione sulla base del potere espressamente conferitole dalle stesse direttive comunitarie.

Passiamo al capo 2, che reca modifiche e abrogazione delle disposizioni vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, nonché principi e criteri specifici di delega per il recepimento di alcune direttive comunitarie. I settori maggiormente interessati sono quelli afferenti all'agricoltura e all'alimentazione, alla sanità, alle pari opportunità, all'ambiente, agli appalti, al credito al consumo, al fisco, ai servizi radiotelevisivi, agli esplosivi e alle armi, al diritto societario, ai servizi di pagamento ed alle prestazioni di servizi nel mercato interno. Quindi, come vedete la legge comunitaria diventa ogni anno sempre più importante per regolare i rapporti fra gli Stati membri e l'Unione europea.

Più nel dettaglio l'articolo 7, che ha subito limitate modifiche in sede referente, reca una delega al Governo ai fini del riordino della normativa in materia di igiene degli alimenti e dei mangimi, delega da esercitare entro due anni, perché è stato specificato, dall'entrata in vigore della presente legge. Il riordino non comporta nuovi oneri a carico della finanza pubblica e concerne la disciplina interna non costituente attuazione di obblighi comunitari.

L'articolo 8 - anche questo ha subito limitate modifiche in sede referente - indica specifici criteri di delega per il recepimento della direttiva 2007/47/CE in materia di dispositivi medici ed immissione sul mercato di biocidi. Una nota, signor Presidente, colleghi e Ministro: logicamente queste limitate modifiche sono state quasi tutte indotte da votazioni effettuate in maniera specifica nelle Commissioni di merito.

L'articolo 9 stabilisce che il Governo - nella predisposizione del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2006/54/CE, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di occupazione e impiego, da adottare entro il 15 agosto 2009 - è tenuto ad acquisire il parere della conferenza Stato-regioni.

L'articolo 10 contempla ulteriori principi e criteri direttivi al fine dell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e dell'ambiente e per un'aria più pulita in Europa, prevedendo anche in questo caso l'acquisizione del parere della conferenza Stato-regioni. Nel corso dell'esame in sede referente, mediante l'approvazione di un emendamento dell'VIII Commissione ambiente, è stata prevista l'emanazione di specifiche linee guida da parte dell'ISPRA in materia di strumenti e metodi di campionamento e di misura della qualità dell'aria. In considerazione della particolare situazione di inquinamento della pianura padana i criteri di delega sono stati altresì integrati con la previsione di specifiche strategie di intervento per il predetto bacino padano.

L'articolo 11 modifica la legge 10 febbraio 1992, n. 164, che disciplina la denominazione di origine dei vini, allo scopo di meglio definire le modalità di produzione delle due tipologie di vino Chianti DOCG: Chianti e Chianti classico.

L'articolo 12 delega il Governo ad adottare, senza oneri a carico della finanza pubblica, un decreto legislativo di riordino della disciplina in materia di fertilizzanti.

Gli articoli 13 e 13-bis intervengono in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (la cosiddetta riforma OCM).

Il primo detta disposizioni attuative della recente riforma OCM, adottata in sede comunitaria per quanto riguarda, in particolare, la regolarizzazione delle superfici vitate impiantate, le sanzioni per la mancata estirpazione delle superfici regolari e le comunicazioni relative al ricorso della vendemmia verde o alla distillazione.

Il secondo, introdotto nel corso dell'esame in sede referente a seguito dell'approvazione di un emendamento della XIII Commissione, conferisce un'ulteriore delega al Governo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 479/2008, nel rispetto di specifici criteri direttivi, che prevedono, tra l'altro, la piena integrazione fra la normativa nazionale e quella dell'OCM vitivinicola, anche mediante le necessarie modifiche della legge, già citata, n. 164 del 1992.

L'articolo 14 novella le norme che disciplinano la classificazione delle carcasse bovine. L'articolo 14-bis, inserito nel corso dell'esame in sede referente, abroga la norma che consente di raggiungere, nella preparazione delle grappe, sostanze aromatiche naturali e preparazioni aromatiche, in attuazione del regolamento (CE) n. 110/2008.

L'articolo 15, emendato nel corso dell'esame in sede referente, modifica l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, al fine di riferire la disciplina sanzionatoria per indebito conseguimento di erogazioni a carico del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, ai medesimi fatti commessi a danno del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, che hanno sostituito il FEOGA.

L'articolo 16 apporta numerose modifiche alla legge sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e sul prelievo venatorio (la legge 11 febbraio 1992, n. 157), al fine di adeguarla pienamente alla direttiva n. 79/409/CEE. Si segnala a riguardo, che il testo approvato dalla XIV Commissione, che ha accolto un emendamento della XIII Commissione (Agricoltura), ha soppresso il comma 3 introdotto dal Senato.

L'articolo 17 abroga l'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 49, che consente l'aggiunta di vitamine nella produzione di alcuni tipi di latte conservato.

L'articolo 18 abroga le norme interne che hanno dato attuazione alla direttiva n. 84/539/CEE, concernente gli apparecchi elettrici impiegati in medicina umana e veterinaria.

L'articolo 19 apporta una modifica alla normativa in materia di marcatura CE delle apparecchiature radio e delle apparecchiature terminali di telecomunicazione.

L'articolo 20 modifica il cosiddetto Codice del consumo, riscrivendo, in particolare, l'articolo 144-bis del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, in materia di cooperazione tra le autorità nazionali per la tutela dei consumatori.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato soppresso l'articolo 21, a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Governo, come anche dalla XIII Commissione (Agricoltura), che abrogava l'articolo 1 della legge 3 aprile 1961, n. 286, recante il divieto di colorare bevande

alcoliche vendute con denominazioni di fantasia, il cui gusto derivi dal contenuto di essenze di agrumi o paste aromatizzanti di agrumi, anche se essi non contengono succhi di agrumi in misura pari almeno al 12 per cento (quindi, anche in questo caso, siamo andati a tutela delle produzioni agrumicole italiane).

Nel testo approvato dalla XIV Commissione è stato, poi, introdotto il nuovo articolo 21-*bis*, che interviene sulla legge 30 marzo 2001, n. 125, in materia di alcol e dei problemi ad esso correlati. L'articolo 22, che ha subito limitate modifiche nel corso dell'esame in sede referente, anche a seguito degli accorgimenti e degli emendamenti della VI Commissione (Finanze), reca diverse disposizioni di natura fiscale.

L'articolo 23 reca specifici principi e criteri direttivi per l'adozione del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2007/65/CE, che ha innovato la direttiva 89/552/CEE (la cosiddetta TV senza frontiere), prevedendo, tra l'altro, una specifica disciplina per l'inserimento di prodotti mediante comunicazioni commerciali all'interno dei programmi audiovisivi.

L'articolo 24, come emendato in sede referente, novella il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, modificando l'elenco degli ingredienti classificati come allergeni alimentari. L'articolo 25, anch'esso modificato nel corso dell'esame in sede referente, delega il Governo ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge comunitaria, un decreto legislativo per dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia del 19 giugno 1990 con riferimento alla causa C-177/89, con la quale l'Italia è stata condannata per aver assoggettato lo smercio di estratti alimentari di prodotti affini di origine animale e vegetale.

L'articolo 26 individua specifici criteri di delega per il recepimento della direttiva 2007/23/CE, relativa all'immissione sul mercato di articoli pirotecnici.

L'articolo 27, invece, reca principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2008/43/CE, relativa all'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile. L'articolo 28 stabilisce i principi e i criteri direttivi specifici ai quali deve conformarsi il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. L'articolo 29, invece, è relativo ai sistemi di pagamento nel mercato interno.

L'articolo 30, in gran parte riscritto a seguito degli emendamenti introdotti dalla VI Commissione, reca specifici criteri di delega per l'attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori.

L'articolo 31 apporta alcune modifiche al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, concernente la regolamentazione dei medicinali per uso umano. L'articolo 32, invece, è inerente la variazione delle tariffe di vendita al pubblico dei prodotti da fumo, in relazione ad alcune censure formulate dalla Commissione europea.

L'articolo 33 elenca specifici principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, relativa al controllo, all'acquisizione e alla detenzione di armi. Un emendamento della I Commissione, approvato nel corso dell'esame in sede referente, ha integrato i principi e i criteri concernenti le procedure per l'acquisizione e detenzione di armi.

L'articolo 34 prevede che i centri di imballaggio delle uova che non soddisfano le condizioni previste dal regolamento CE n. 589/2008 siano sanzionati con la revoca o la sospensione dell'autorizzazione. Durante l'esame in sede referente è stata conferita una delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione del settore della produzione delle uova.

L'articolo 35 reca attuazione al regolamento CE n. 1/2003, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza. L'articolo 36, invece, reca alcune modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008, recante il testo unico della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'articolo 37 prevede l'accreditamento, da parte di un organismo riconosciuto, secondo norme tecniche adottate a livello comunitario, di laboratori che intervengono nelle procedure di autocontrollo.

L'articolo 38 specifica i criteri di delega per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno.

L'articolo 39 modifica alcune norme del codice civile in tema di requisiti di pubblicità degli atti di alcuni tipi di società.

L'articolo 39-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Governo, interviene nel decreto-legge n. 172 del 2008, recante misure per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

L'articolo 39-*ter*, anch'esso introdotto durante l'esame in sede referente, reca una delega in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici. Anche l'articolo 39-*quater* è stato introdotto nel corso dell'esame in sede referente a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Governo in materia di trasmissione televisiva con la tecnica del digitale terrestre.

Il Capo III contiene gli articoli dal 40 al 42, relativi all'attuazione del regolamento CE 1082/2006.

Seguendo il precedente già instaurato con la legge comunitaria per il 2007, il Capo IV, articoli dal 43 al 46, reca, infine, la delega al Governo per l'attuazione di tre decisioni quadro. Si tratta, in particolare, della decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio di reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca e della decisione quadro 2006/960/GAI, che mira a semplificare lo scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge, ai fini dello svolgimento di indagini penali o di operazioni di *intelligence* criminale, nonché della decisione quadro 2008/909/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sulla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007, onorevole Centemero.

ELENA CENTEMERO, *Relatore sul documento LXXXVII, n. 1*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea restituisce uno dei principi strumenti a disposizione delle Camere sia per intervenire nella fase ascendente del processo decisionale comunitario, sia per acquisire elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e sugli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee.

In base all'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, la relazione deve distinguere con chiarezza i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso, illustrando gli sviluppi del processo di integrazione europea, la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei Presidenti delle regioni, della Conferenza Stato-regioni e della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.

Dunque, la relazione assume un grande rilievo per il raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea. La relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007, che oggi è in esame in quest'Aula, non fornisce però elementi utili per queste finalità e non può, pertanto, presentarsi ad un esame sul merito delle indicazioni in essa contenute. Essa, infatti, giunge all'esame della Camera ben oltre l'anno di presentazione: dunque è obsoleta, sia per quanto attiene al resoconto delle attività svolte che per l'indicazione degli orientamenti per il futuro. Bisogna poi considerare che questo documento che stiamo analizzando è stato predisposto dal precedente Governo prima dello scioglimento anticipato delle Camere. Per non determinare ulteriori ritardi (stiamo parlando della relazione del 2007), il Ministro Ronchi non ha infatti presentato una nuova relazione. Il Governo inoltre, sta per presentare, presumibilmente a questa Camera, insieme al disegno di legge comunitaria 2009, la relazione per il 2008, che quindi conterrà elementi aggiornati per l'esame degli aspetti richiamati in precedenza.

Da ultimo, va tenuto presente che il 22 aprile 2009 la Camera ha approvato, in seguito all'esame del programma legislativo di lavoro per il 2009 della Commissione europea e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle presidenze francese, ceca e svedese, due risoluzioni, la Gottardo ed altri n. [6-00017](#) e la Gozi ed altri n. [6-00019](#), che definiscono indirizzi per l'azione di Governo sui più importanti temi e le più importanti proposte all'attenzione delle

istituzioni europee. In questo contesto, la Commissione politiche dell'Unione europea ha deciso all'unanimità di concentrare l'esame sugli aspetti non strettamente attinenti le indicazioni di merito che, lo ribadisco, verranno trattate nell'esame della relazione per il 2008, ma ha operato anzitutto una valutazione approfondita della struttura e delle modalità di predisposizione del documento. Sono state esplorate le possibilità di rendere più efficace e agili, grazie anche a delle modifiche da apportare al regolamento della Camera, le procedure per l'esame parlamentare del documento, assicurandone la centralità nel raccordo tra Parlamento e Governo sulle questioni europee. È stata poi operata una riflessione specifica sulle iniziative di carattere generale volte a migliorare la partecipazione del Parlamento al processo decisionale europeo e inoltre a garantire una migliore informazione dei cittadini italiani sulle implicazioni dell'attività dell'Unione europea per il nostro Paese, aspetto quest'ultimo di grande importanza, allo scopo di rilanciare l'integrazione europea e il ruolo dell'Unione europea nel nostro Paese.

In merito alla struttura e alla redazione della relazione, sono emersi notevoli elementi di criticità, in relazione alla struttura e alla tecnica redazionale. Innanzitutto, il documento è un resoconto accurato delle attività svolte nel 2007, ma solo limitatamente definisce gli orientamenti che il Governo avrebbe inteso seguire nel 2008, con riferimento alle politiche e ai principali provvedimenti dell'Unione europea. Inoltre, le diverse sezioni tematiche si presentano disomogenee e, in alcuni casi, non sono focalizzate sugli aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'Unione europea. Quindi, la corposità del documento e la redazione del medesimo non ne rendono agevole la lettura e non lo rendono fruibile ai fini dell'esame parlamentare. Questi aspetti sono importantissimi anche alla luce del fatto che abbiamo assistito, fin dall'inizio in questa legislatura, ad un fortissimo incremento dell'attività della Camera e del Senato nella fase ascendente. L'indicazione del seguito dato dal Governo agli orientamenti definiti dal Parlamento assume un rilievo ancora più significativo e dovrebbe, pertanto, essere adeguatamente riportata nelle prossime relazioni annuali.

A questo proposito, mi riservo di formulare nella risoluzione sulla relazione specifici indirizzi per il Governo.

Per quanto riguarda la procedura di esame della relazione annuale, essa si verifica a lunga distanza. Il ritardo è dovuto allo scioglimento anticipato delle Camere e anche al fatto che il nuovo Governo ha avuto la necessità di predisporre un nuovo disegno di legge comunitaria per tener conto degli obblighi comunitari che nel frattempo erano venuti a scadenza o in prossimità di scadenza. Questo ritardo, però, è divenuto fisiologico in ragione della procedura di esame congiunto con il disegno di legge comunitaria prevista dai Regolamenti di Camera e Senato, elemento questo che potrebbe essere sottoposto ad una revisione.

Infatti, nel corso del dibattito presso la nostra Commissione sulle possibili modifiche da apportare alle norme regolamentari in materia europea, si è concordato sull'esigenza di valutare attentamente la possibilità di abbinare l'esame della relazione annuale a quella dei principali strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea, ossia il programma legislativo della Commissione europea ed il programma dei 18 mesi. Abbinando la relazione annuale con questi strumenti, quindi, si concentrerebbero in un'unica fase (all'inizio dell'anno) l'analisi e il confronto tra le linee d'azione del Governo e delle istituzioni europee e la conseguente definizione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea. Quindi, si configurerebbe davvero una vera e propria sessione di fase ascendente che si potrebbe accompagnare, attraverso le necessarie modifiche regolamentari, con la definizione di una sessione di fase discendente incentrata sull'esame del disegno di legge comunitaria secondo modalità più agili e soprattutto con tempi di approvazione certi.

Per quanto riguarda le modalità di partecipazione dell'Italia all'integrazione europea, la definizione di procedure e di strumenti per una partecipazione più efficace del nostro Paese nelle sedi decisionali europee costituisce una delle questioni prioritarie che dobbiamo affrontare in questa legislatura, resa ancor più stringente dai mutamenti istituzionali intervenuti o in corso a livello europeo e nazionali e che saranno accentuati dallo stesso Trattato di Lisbona.

La Commissione politiche dell'Unione europea sta già svolgendo una indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 11 del 2005 in esito alla quale potranno essere formulate proposte organiche di riforma. Si possono, tuttavia, prospettare sin da ora le principali e più urgenti linee di intervento che proporrò nella risoluzione sulla relazione. In questo contesto assume un rilievo fondamentale il rafforzamento del ruolo del Parlamento nella fase di formazione delle decisioni politiche dell'Unione europea. In coerenza con l'approccio prescelto per l'esame della relazione 2007 appare dunque opportuno ribadire le linee di intervento su cui è emerso un sostanziale consenso nel dibattito in Commissione.

In primo luogo, le Camere devono avvalersi pienamente degli strumenti legislativi e regolamentari che sono esistenti e che sono a disposizione, attraverso però una valorizzazione del ruolo di stimolo della XIV Commissione, ma al tempo stesso occorre avviare in modo rapido e tempestivo un processo di revisione dei Regolamenti parlamentari. Ribadisco, pertanto, la necessità di introdurre una sessione comunitaria di fase ascendente da svolgersi nei primi mesi dell'anno e, accanto ad essa, andrebbero rafforzate le possibilità e l'azione della XIV Commissione e delle Commissioni di merito sulla fase ascendente. Per altro verso, va assicurata l'attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona relative al ruolo dei Parlamenti nazionali. In ultima analisi, un tema che sta particolarmente a cuore a me, al presidente della XIV Commissione ed ai suoi membri è il miglioramento dell'informazione dei cittadini sull'integrazione europea.

Usando uno *slogan*: non esiste Europa se non si conosce l'Europa, se non si conoscono le sue politiche e i valori alla base delle sue politiche.

L'esame della relazione annuale ha confermato l'esistenza, anche nel nostro Paese, di un deficit di informazione dei cittadini sulle attività dell'Unione europea, deficit che è in buona parte alla base della crisi di fiducia che l'opinione pubblica nazionale e le opinioni pubbliche anche degli altri Stati hanno fatto emergere sul processo di integrazione europea. La posizione critica o negativa di molte opinioni pubbliche nazionali verso l'Unione europea, culminata nell'esito dei referendum francese e olandese sul Trattato costituzionale e di quello irlandese sul Trattato di Lisbona non sono, infatti, segni di un rigetto radicale dell'integrazione europea, ma nascono da una conoscenza insufficiente, non corretta delle iniziative che l'Unione europea mette in atto e soprattutto del loro impatto sulla vita dei cittadini.

A fronte di aspettative elevate sui temi di particolare rilevanza e complessità globale, quali l'immigrazione, la sicurezza, la crescita, l'occupazione, la competitività, l'azione europea viene percepita come debole, assente, limitata. Conseguentemente, come è già stato sottolineato anche dall'onorevole Gottardo, in seguito all'analisi della relazione sul Programma legislativo della Commissione per il 2009, le opinioni pubbliche percepiscono poca Europa dove ce ne sarebbe più bisogno, e troppa Europa laddove, invece, l'azione a livello nazionale, regionale o locale sarebbe più adeguata.

Questo nodo problematico si è accentuato nell'attuale fase di crisi economica: i cittadini europei percepiscono come chiaramente insufficienti i soli interventi a livello nazionale e attendono un'azione su scala europea. Esiste, dunque, un evidente difetto di comunicazione e di informazione; pertanto, si potrebbero avviare specifiche iniziative per promuovere la conoscenza dell'ordinamento e delle politiche europee nonché del ruolo del Parlamento in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei complimentarmi con il relatore sul disegno di legge comunitaria 2008 e la relatrice sulla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007 per l'attenta analisi del lavoro svolto in questi mesi sul disegno di legge comunitaria, che ha visto tutta la Commissione politiche dell'Unione europea di questa Camera lavorare all'unisono, nonostante le difficoltà dell'esame di questo provvedimento che si era interrotto per la fine della precedente legislatura. La relazione del collega Pini è stata puntuale ed ha affrontato tutti i temi di fondo che hanno portato alla predisposizione di questo disegno di legge comunitaria. Si tratta di un lavoro che credo sia in grado di presentare, ancora una volta, il Parlamento nei confronti delle attese dell'Europa, delle sue

aspettative e delle sue prerogative conformemente a ciò che ci si attende. Mi auguro, signor Presidente, che il dibattito di domani sia all'altezza del lavoro svolto dalla Commissione. Mi permetto di ringraziare il presidente Pescante e il relatore sul disegno di legge comunitaria 2008, onorevole Pini, perché si è realizzato un lavoro profondo, che è stato condotto al di là degli schieramenti, considerando le caratteristiche peculiari delle tematiche tra le quali l'agricoltura, la direttiva sui servizi e tutte le consequenzialità rispetto anche al Trattato di Lisbona. Il dibattito di domani pomeriggio sarà molto importante e credo che l'approvazione di questo disegno di legge comunitaria sia un passo avanti per rispondere alle attese di coloro i quali giudicano il Parlamento anche rispetto all'attenzione verso l'Europa.

Vorrei riprendere un concetto espresso dalla relatrice sulla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007 a proposito dello *slogan* sulla conoscenza dell'Europa, che è stato un argomento molto trattato, in vista anche delle prossime elezioni europee. Certamente vi è un deficit di conoscenza da parte dei cittadini italiani ed europei rispetto all'opportunità che è l'Europa. L'Europa, infatti, è una grande opportunità, anche in un momento di crisi: è un'opportunità dal punto di vista del lavoro, dell'occupazione e con riferimento alle grandi infrastrutture, ma è un'opportunità, oserei dire, ideale e valoriale.

Abbiamo preso impegni, anche in Commissione, proprio per far sì che ci possa essere una maggior conoscenza e un maggiore approfondimento delle grandi opportunità che offre l'Europa. Spesso si dice che l'Europa è lontana dai cittadini. È vero: spesso l'Europa fa di tutto per essere lontana, ma devo dire che anche noi abbiamo fatto poco per far sì che quest'Europa possa essere conosciuta. Signor Presidente, l'impegno, da parte di chi vi parla e anche della Commissione, una volta approvata la legge comunitaria, è quello di dedicare proprio un lavoro specifico sugli strumenti, anche con gli organi di informazione, per portare ad una maggiore conoscenza del concetto Europa, delle sue opportunità, per accorciare le distanze e far sì che questo grande potenziale, rappresentato dall'Europa, possa essere condiviso, percepito ed essere, quindi, un ulteriore motore di sviluppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

ENRICO FARINONE. Signor Presidente, valuto positivamente la sua intenzione, signor Ministro, di portare presto in discussione la legge comunitaria 2009, in modo che la si possa esaminare in tempi congrui. Al tempo stesso, nel momento in cui oggi, 18 maggio 2009, affrontiamo in Aula la legge comunitaria 2008, non si può che stigmatizzare con forza il ritardo accumulato. Un cittadino fuori da questo palazzo (i cittadini cui si è fatto cenno anche poc'anzi), se dovesse essere intervistato sul fatto che a metà 2009 si discute un atto relativo al 2008, non potrebbe che confermare il giudizio diffuso, purtroppo negativo, sulla politica, i suoi tempi, i suoi riti e i suoi protagonisti. Signor Ministro, non me ne voglia, ma questo ritardo è imputabile al Governo e alla sua maggioranza, e spero vi sia l'onestà intellettuale per riconoscerlo. Il disegno di legge comunitaria per l'anno 2008, infatti, è stato definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto 2008, quasi nove mesi fa. Questa è responsabilità dell'Esecutivo, perché avrebbe potuto fare come a suo tempo fece la Ministra Bonino, che nel maggio 2006, appena insediata, ripresentò immediatamente il disegno di legge comunitaria e la correlata relazione annuale che erano stati adottati dal precedente Governo. Poi, però, vi è anche una responsabilità della maggioranza, che ha lasciato giacere il disegno di legge per mesi al Senato prima di calendarizzarlo. Faccio notare questo ritardo perché produce almeno due effetti negativi (lo dico proprio con lo spirito al quale faceva riferimento il Ministro poc'anzi, uno spirito positivo, che apprezzo da questo punto di vista). Il primo effetto negativo evidente è che alcune importanti direttive, molte delle quali già scadute, non sono state recepite nel nostro ordinamento. Analoghe considerazioni valgono anche per diverse procedure di infrazione e altri obblighi comunitari in scadenza. A tal proposito, è opportuno ricordare a tutti noi che la legge comunitaria annuale - lo ha ricordato il relatore Pini poc'anzi - è lo strumento normativo volto ad assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Ma vi è un secondo effetto negativo, meno evidente ma più insidioso, vale a dire che così facendo chi governa conferma l'idea che l'Europa è sì importante, ma

relativamente importante, tanto che adeguare la legislazione nazionale a quella comunitaria è questione non urgente, da affrontare, appunto, quando c'è tempo.

La relazione fra cittadini ed Europa - lo sappiamo bene tutti in quest'Aula - si è fatta in questi anni più forte dal punto di vista turistico, degli scambi commerciali, culturali e quant'altro, mentre, al contrario, si è alquanto intiepidita nei confronti delle istituzioni, e dobbiamo riconoscerlo. Infatti, in queste settimane osserviamo il disinteresse sostanziale degli elettori nei confronti della competizione per il Parlamento di Strasburgo. È evidente che non è approvando nei tempi giusti e seri la legge comunitaria che si cambiano le cose, però credo che anche i segnali e i messaggi che, a volte, le istituzioni riescono ad inviare siano utili, se positivi, mentre sono controproducenti quando sono negativi. Mi si perdoni la franchezza, ritengo questo un segnale negativo. Per dovere di cronaca, devo altresì aggiungere che al ritardo con il quale i documenti sono stati trasmessi al nostro esame si è aggiunto un iniziale invito del Governo a lasciare sostanzialmente immutato il testo così come approvato dal Senato, fatta salva la clamorosa svista sul succo d'arancia. Si sarebbe però in tal modo impedito alla Camera di intervenire su questioni fondamentali, quali, tra le altre, il recepimento della direttiva servizi, la revisione della disciplina sull'IVA, la direttiva «TV senza frontiere», diversi aspetti in materia agricola, l'attuazione del Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera.

Noi tutti, però, nella XIV Commissione intendiamo il nostro lavoro in maniera molto seria. Sappiamo che è ritenuta dai più una Commissione minore, mentre, invece, ogni settimana che passa ci rendiamo conto della sua crescente importanza, perché l'Unione europea, pur con tutte le sue debolezze e farraginosità, incide e inciderà sempre più sul nostro assetto normativo e sulla nostra vita quotidiana.

Abbiamo, quindi, molto apprezzato - voglio qui dargliene merito - lo sforzo del relatore, onorevole Pini, e della stessa maggioranza nella XIV Commissione, del presidente Pescante e del capogruppo del PdL, onorevole Formichella, volto a impedire la strozzatura del dibattito e a recepire alcune indicazioni e alcuni emendamenti proposti dal Partito Democratico, che ha operato, per parte sua, a tal fine con l'attiva partecipazione dei colleghi delle Commissioni di merito. Ciò detto, non posso, peraltro, nascondere un'ulteriore perplessità, derivante dal modo, mi si consenta, un po' disordinato con il quale, a causa, credo, delle evidenti divergenze che sono sorte qua e là nella maggioranza su vari punti, si è proceduto nell'esame del disegno di legge.

Credo che vada riconosciuto, però, in questo quadro generale, il nostro atteggiamento di grande cooperazione, in ossequio al principio, per noi fondamentale, della massima tutela dell'interesse nazionale nell'Europa comunitaria. È un atteggiamento cooperativo, che naturalmente non può essere a senso unico. Ci aspettiamo nella discussione in Aula, che cominciamo oggi e proseguiamo domani, un analogo atteggiamento cooperativo da parte della maggioranza e da parte del Governo in sede di voto su alcuni emendamenti che il Partito Democratico ha presentato per l'esame in Assemblea.

Segnalo alcuni di questi emendamenti (evidentemente non tutti, perché il tempo non me lo consentirebbe), che ritengo particolarmente significativi. Innanzitutto, vi è l'emendamento in materia di lavoro e pari opportunità. L'articolo 9 del disegno di legge reca, come sappiamo, una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2006/54/CE, riguardante l'attuazione del principio di pari opportunità e parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego. Nel testo non sono indicati in modo puntuale i criteri direttivi e i principi ai quali dovrebbe attenersi il Governo nell'esercizio della funzione legislativa delegata, nonostante la direttiva stessa lasci allo Stato nazionale ampi margini di intervento. Con il nostro emendamento prevediamo l'armonizzazione dell'ordinamento nazionale in tema di promozione e formazione professionale, accesso al lavoro, remunerazione e regimi di sicurezza sociale, attraverso un piano articolato, composto da azioni positive tese all'effettiva realizzazione della parità. Inoltre, non ci risulta chiaro come il Governo intenda affrontare la problematica delle cosiddette dimissioni in bianco, che, secondo me, è altamente simbolica di un modo odioso di intendere il rapporto di lavoro tra datore e lavoratore. È una pratica, lo sappiamo, posta in essere

prevalentemente in danno delle lavoratrici madri, che era stata vietata dalla legge n. 188 del 2007, che il decreto-legge n. 112 del 2008, poi convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha colpevolmente, a nostro avviso, abrogato. Il nostro emendamento, al riguardo, propone di dare attuazione all'articolo 14 della medesima direttiva 2006/54/CE, per il contrasto, appunto, del fenomeno delle dimissioni in bianco, con il contestuale ripristino delle disposizioni normative in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie dei lavoratori o delle lavoratrici.

Segnalo, altresì, l'emendamento sugli aiuti di Stato, che vuole sollecitare il Governo a dare adeguata comunicazione a tutte le amministrazioni interessate a proposito del nuovo regime, più flessibile, adottato dalla Commissione europea in questa materia con un'importante comunicazione del gennaio scorso. È un regime più flessibile e meno rigido in considerazione della crisi economica che ha investito soprattutto le piccole e medie imprese. Il nuovo regime è stato comunicato a gennaio di quest'anno, varrà fino al dicembre 2010, ma, ad oggi, non è stata data ancora adeguata comunicazione dal nostro Governo a tutte le amministrazioni interessate.

Confidiamo in una piena accettazione da parte del relatore e del Governo di questi nostri emendamenti, il primo dei quali - lo ripeto - riteniamo fondamentale, data la delicata materia che tratta: il lavoro, e in particolare il lavoro delle donne, in questo Paese. Desidero ora sottolineare l'importanza di alcuni altri emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Tutti hanno il fine di migliorare e rendere più efficiente il rapporto tra l'Italia e l'Unione europea, e quindi confidiamo in un loro accoglimento. Due di essi sanciscono il principio di parità tra cittadini italiani e cittadini comunitari: nel solco di quanto affermato anche dalla Corte costituzionale, essi sono volti a prevenire le cosiddette discriminazioni *a contrario*, quelle discriminazioni cioè che si verificano a danno di imprese e cittadini italiani laddove le norme nazionali prescrivano requisiti più stringenti rispetto a quelli previsti dalle norme comunitarie.

V'è poi l'emendamento relativo al Comitato delle regioni, che, come riconosciuto dalla stessa XIV Commissione a seguito del ricorso da noi presentato sull'inammissibilità dell'emendamento medesimo, risponde ad esigenze generali di attuazione di impegni assunti a livello comunitario. L'emendamento, infatti, è volto ad individuare i principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano le proprie competenze nel Comitato delle regioni, un organo che svolge funzioni consultive per l'Unione europea con particolare riferimento alle questioni che interessano le realtà locali.

Abbiamo altresì, signor Presidente, presentato un emendamento il cui obiettivo è semplificare il meccanismo previsto dalla legge comunitaria in tema di Gruppo di cooperazione transfrontaliera europeo (il famoso GECT). L'emendamento proposto dall'Esecutivo è infatti a nostro parere troppo farraginoso e rischia di vanificare l'operato di questo importante strumento predisposto dall'Unione europea per facilitare la cooperazione transfrontaliera (un tema vieppiù importante nel nostro continente).

Vi sono inoltre gli emendamenti in materia di giustizia. In particolare, cito quello volto a consentire il recepimento della decisione quadro sulle squadre investigative comuni, necessario al fine di dare attuazione alle disposizioni in materia, appunto, di squadre investigative comuni già contenute in accordi internazionali obbligatori per lo Stato italiano e già entrati in vigore sul piano internazionale. Tale emendamento è a mio modo di vedere assai importante, ove si consideri che il ricorso alle squadre investigative comuni trae origine dalla necessità di superare i tradizionali limiti della cooperazione interstatuale investigativa e giudiziaria, specialmente nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e nella lotta contro il terrorismo internazionale (quello che viene definito tecnicamente il *cross-border crimes*).

Devo però sottolineare che inspiegabilmente è stato dichiarato inammissibile l'articolo aggiuntivo ad esso collegato, contenente principi e criteri direttivi. Non vorremmo interpretare questo fatto come il conferimento di una delega in bianco al Governo, il che costituirebbe, a nostro modo di vedere, un grave *vulnus* per le prerogative del Parlamento. Invito dunque il Ministro e il Governo a voler accogliere questo nostro importante emendamento e a presentare in tal senso un articolo aggiuntivo che definisca i principi ed i criteri direttivi da far approvare dalle Assemblee legislative.

Ricordo, ancora, l'emendamento relativo alla decisione quadro in materia di confische, che, sulla scia di recenti sentenze della Corte di cassazione, punta a consentire l'applicazione della confisca anche con riferimento alla responsabilità da reato degli enti, mirando con ciò a rafforzare l'azione di contrasto di reati gravi qualora vengano commessi nell'interesse di persone giuridiche.

Ricordo anche l'emendamento all'articolo 39, con il quale ci proponiamo il rispetto di principi fondamentali in materia di comunicazione, uno dei temi cardine del provvedimento in esame. In particolare, ci proponiamo di garantire un adeguato dividendo digitale a conclusione della transizione dalla TV analogica a quella digitale; ci proponiamo di impedire il consolidarsi nel digitale di posizioni dominanti; ci proponiamo di assicurare il livello massimo di trasparenza e non discriminazione e l'adeguata valorizzazione economica delle frequenze da parte dello Stato. Cito, infine, l'emendamento da noi presentato all'articolo 46, in relazione alla decisione quadro sull'applicazione del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.

Detto emendamento mira ad introdurre elementi di maggiore garantismo, in particolare laddove si prevede che la polizia giudiziaria possa procedere all'arresto provvisorio della persona condannata allo scopo di assicurare la sua permanenza nel territorio e in attesa di un riconoscimento della sentenza emessa da un altro Stato membro. Con questo emendamento si chiede di aggiungere che siano inclusi i presupposti previsti dal nostro codice di rito relativi al fermo e all'arresto in flagranza.

PRESIDENTE. Onorevole Farinone, la invito a concludere.

ENRICO FARINONE. La collega onorevole Cenni, che parlerà tra poco, analizzerà i temi posti dagli emendamenti in relazione all'agricoltura, in particolare alla questione della caccia. Signor Ministro, signor relatore, signor Presidente, confidiamo che il Governo e la maggioranza accolgano lo spirito e l'importanza di merito dei nostri emendamenti, e soprattutto siamo convinti - lo abbiamo detto più volte, anche nei lavori in Commissione - di come la legge comunitaria testimoni il ruolo ormai rilevante che l'Unione europea ha assunto nelle legislazioni nazionali. Il nostro lavoro si è svolto esattamente all'interno di questa consapevolezza: per noi, per tutti, l'Europa deve essere considerata un'opportunità.

PRESIDENTE. Deve concludere.

ENRICO FARINONE. E una buona legge comunitaria aiuta a far crescere nel Paese questa consapevolezza, nell'interesse, primariamente, dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, il provvedimento con cui ci apprestiamo a recepire le indicazioni e le direttive della Comunità europea - cosa che, come è stato appena ricordato, avremmo già dovuto fare nel 2008, anche perché abbinato con la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2007 - non può non comportare anche una riflessione profonda su quanto questa nuova realtà geopolitica (dico nuova, perché intendo quell'Europa nata all'indomani del crollo del muro di Berlino) sia riuscita a materializzarsi concretamente, a diventare una realtà non solo economica ma anche politica e culturale, una realtà vissuta e sentita dai suoi cittadini.

In questo senso appare evidente che abbiamo davanti a noi ancora molto lavoro da fare, molto cammino da compiere; il comune sentire europeo appare ancora troppo spesso relegato alle manifestazioni ufficiali, durante le quali magari si fa sfoggio di un sentire e di un sentimento europeista che, però, poi viene dimenticato nei giorni pari, ed anche in quelli dispari. È il caso - lo voglio dire - soprattutto di questa compagine di Governo; non che gli altri Governi abbiano sempre brillato, ma insomma la sensazione è che vi fosse una maggiore attenzione ed una maggiore sensibilità da parte di altri Governi rispetto a quelli guidati dall'attuale Presidente del Consiglio. In più di un'occasione infatti, anche nel recente passato, questa maggioranza di centrodestra si è caratterizzata spesso per un atteggiamento decisamente antieuropeista.

In questi giorni in verità dobbiamo convenire che siamo anche anti-ONU, anti-Consiglio d'Europa, anti-UNHCR, anti-Vaticano.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Anti-tutto!

[FABIO EVANGELISTI](#). L'Europa quindi è in buona compagnia, da questo punto di vista. Questa maggioranza, dicevo, non ha fatto mistero di voler e di saper cavalcare strumentalmente qualsiasi fermento contrario al processo di integrazione europea. Basti ricordare che parte integrante, qualificante e condizionante di questa maggioranza è quella Lega Nord che dell'antieuropeismo ha fatto spesso una bandiera politica dichiarata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le responsabilità di Governo dovrebbero quindi comportare, tra gli altri, il requisito della coerenza: non si può infatti essere europeisti a Bruxelles e poi inneggiare al localismo più esasperato nelle valli bresciane e bergamasche.

Il processo di integrazione europea è infatti una delle sfide principali che abbiamo di fronte in questi anni; il processo di globalizzazione, che non sarà certamente fermato dall'opposizione delle ronde padane, sta producendo su scala mondiale l'affermazione di realtà produttive con grandezze continentali.

Davvero, a volte, appare risibile pensare di restare competitivi in questo scenario, opponendo un sistema di produzione legato alla dimensione nazionale o, peggio ancora, a quella locale. L'Europa, piaccia o no, con tutti i suoi vincoli, i suoi obblighi, le sue lentezze burocratiche, e talvolta con tutto il suo «ciarpame», è un'opportunità obbligata, una scelta che dobbiamo qualificare con convinzione attraverso una politica chiara e coerente. Non si può essere europei ed europeisti solo quando ci conviene ed ignorare invece quegli obblighi e quelle direttive che non piacciono al principe e non collimano con i suoi interessi.

Per anni, nonostante l'Europa ci indicasse altro, avete ignorato, ad esempio, la necessità di regolare correttamente l'utilizzo delle frequenze televisive. Vogliamo ricordare che il primo atto di questo Governo, l'anno scorso, al momento dell'insediamento, è stato il varo di un decreto-legge a favore di *Retequattro* contro gli obblighi comunitari? Oggi, finalmente, dopo avere tutelato questi interessi specifici, fin quando è stato necessario, ci si ricorda dell'Europa. Con la legge comunitaria che ci apprestiamo ad approvare si chiudono le procedure di infrazione che abbiamo subito dall'Unione europea per la legge Gasparri, e pertanto ora si può applicare. Si arriva, infatti, alla completa digitalizzazione delle reti televisive, recependo una delibera dell'AGCOM dello scorso mese di aprile. Adesso che quegli interessi particolari, non sempre del tutto legittimi, sono stati tutelati fino in fondo, si può finalmente procedere. Ma i diritti che fino ad ora sono stati violati e negati, che peso hanno? Devono essere ignorati? Dobbiamo ricordarci del diritto solo quando gli interessi personali attorno ai quali questa maggioranza è costituita e mantenuta sono soddisfatti? Questa non è l'Europa; questa non può essere la concezione dell'Europa. Il diritto, la legge uguale per tutti, il dovere per tutti di rispettarla; questa è l'Europa che dovremmo costruire e per la quale siamo chiamati a dare un contributo. Si tratta di una realtà nella quale non si può entrare ed uscire quando più conviene, come fosse la porta girevole di un grand hotel. Non si può, come avviene in questi giorni, fare riferimento alle normative europee - che poi citerò più nello specifico - sull'immigrazione quando conviene (affermando che vi sono le norme europee da rispettare per quanto riguarda la permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione) e poi dire che l'Europa non va più bene quando alza il tiro e ci richiama ai doveri di rispetto dei diritti umanitari. Signor Ministro Ronchi, non può il suo collega Frattini affermare che dobbiamo rifarci all'Europa, quando in questa materia, proprio lui, fino all'anno scorso aveva una responsabilità nella Commissione europea e poteva realizzare quello che oggi invoca che venga fatto. Non solo l'Europa è una realtà legata agli interessi collettivi e generali, e non a quelli egoistici di piccole *enclave* regionali, corporative e minoritarie legate ad una visione angusta di carattere feudale, ma guardare all'Europa significa guardare al futuro e dobbiamo farlo con serietà, responsabilità e con coerenza. Lo ripeto: non si può essere europeisti a corrente alternata. Faccio un esempio per essere compreso: l'altro giorno il Presidente del Consiglio, l'onorevole Silvio Berlusconi, si è recato prima a Soci (la bizzarria e l'evocazione di un nome!) dal suo amico Putin, poi è andato a Mosca ad incontrare il

Presidente Medvedev. Il Presidente Berlusconi ha compiuto un'opera egregia: la sottoscrizione dell'accordo per la fornitura del gas. Tuttavia, non può il Presidente del Consiglio italiano, il Presidente del Consiglio di uno degli Stati fondatori dell'Europa, affermare: «adesso noi siamo a posto per quanto riguarda il gas, l'Europa si adegui, oppure si arrangi» (perché questo era il senso della sua indicazione).

Torno al punto ancora una volta: mi riferisco all'attenzione che abbiamo a fasi alterne rispetto alle indicazioni europee. Penso ancora alle norme sugli stranieri che abbiamo votato la scorsa settimana in questa Aula sotto il ridondante titolo di un provvedimento sulla sicurezza. Da una parte, la maggioranza e il Governo hanno richiamato con forza la direttiva europea che permette di fermare gli stranieri fino a sei mesi, e se necessario anche fino a diciotto, dimenticando però di indicare e sottolineare le condizioni cui questa ipotesi era ed è subordinata. Dall'altra, con lo stesso provvedimento, avete inserito una serie di norme in chiaro contrasto non solo con la Costituzione italiana ma proprio con la disciplina comunitaria, ad esempio impedendo allo straniero irregolarmente soggiornante di sposarsi in territorio italiano, creando un conflitto con il diritto comunitario, in particolare quando l'altro nubendo sia un cittadino dell'Unione europea che eserciti il diritto alla libera circolazione o uno straniero che abbia ottenuto protezione umanitaria internazionale.

Quindi, la coerenza, anche in questo caso, dovrebbe impedire e ci impedisce di considerare il diritto comunitario come un insieme di disposizioni di carattere meramente formale, che possano essere eluse dagli Stati membri con *escamotage* legislativi. L'Europa - lo ripeto ancora una volta e insisto fino alla noia - non può essere considerata come un ostacolo da aggirare o un pretesto da utilizzare per giustificare le proprie scelte legislative.

Rispetto ad una maggioranza che, a quanto pare, avrebbe intenzione di rivedere ancora le norme che regolano il mondo del lavoro, procedendo ad un'ulteriore deregolamentazione, noi del gruppo Italia dei Valori abbiamo proposto emendamenti specifici proprio a questa legge comunitaria. In particolare, ci siamo riferiti al recepimento della direttiva n. 2006/54/CE, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego. Abbiamo proposto, in primo luogo, di rifinanziare con 150 milioni per l'anno 2010 il cosiddetto piano Bindi per gli asili nido ed i servizi integrativi al fine di favorire il conseguimento della copertura territoriale del 33 per cento fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, e di attenuare così gli squilibri esistenti fra le diverse aree del Paese. In secondo luogo, abbiamo proposto di promuovere i congedi dal lavoro per gli impegni di cura dei figli ed i congedi per la cura di altri congiunti, prevedendo lo stanziamento di una somma di 50 milioni di euro per l'anno 2010. In terzo luogo, abbiamo proposto di ripristinare, in applicazione della direttiva, le norme per contrastare il fenomeno delle dimissioni falsamente volontarie, quelle cioè firmate dai lavoratori, per lo più dalle lavoratrici, con la data in bianco, norme introdotte dal Parlamento nella scorsa legislatura. Fu una battaglia voluta dalla maggioranza che sosteneva il Governo Prodi; mi riferisco alla legge n. 188 del 2007, che voi immediatamente avete abrogato all'atto dell'insediamento. Non solo, abbiamo anche proposto di vincolare il recepimento della direttiva n. 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria al rispetto degli impegni presi in sede europea in materia di riduzione delle emissioni nocive, in modo da avere garanzie in termini di severità delle norme, non di allentamento della politica ambientale del nostro Paese.

Con coerenza siamo intervenuti anche sugli aspetti fiscali che questa maggioranza continua ad affrontare con colpevole disinvoltura. In questo senso abbiamo proposto la soppressione del comma 4 lettera f) e del comma 5 dell'articolo 22. Ambedue i commi infatti eliminano i riferimenti alle norme anti-elusive volute dal precedente Governo. L'eliminazione di tali norme infatti (quelle che consentono un controllo più stringente dei dati dichiarati dai contribuenti) può recare indirettamente un minor gettito per effetto della minore capacità accertatrice da parte degli uffici, i cui accertamenti richiederanno un'attività più complessa.

Siamo convinti che questo sia l'unico modo per diminuire il carico fiscale soprattutto sui lavoratori e sui pensionati (di cui in questi in giorni escono le tabelle, dalle quali emerge che i lavoratori

italiani sono quelli maggiormente penalizzati dal carico fiscale a livello europeo), e per prendere finalmente la strada di far pagare le tasse a tutti.

Sappiamo che il Governo, a parole, spesso dice: «meno tasse per tutti». In verità, poi le tasse le riduce agli amici e appesantisce la mano nei confronti di quelli che considera non amici, in particolare i pensionati e il lavoro dipendente (e non perde occasione per dimostrarlo). Quindi, signor Ministro, la coerenza, la serietà e la responsabilità devono essere le linee guida che caratterizzano l'impegno italiano rispetto alla prospettiva europea. Su questa linea si muove il gruppo dell'Italia dei Valori e su questa linea abbiamo proposto i nostri emendamenti. Dall'esito che avranno le votazioni su questi emendamenti ovviamente calibreremo il nostro voto finale sul provvedimento in esame. Rispetto, infatti, ad un'opportunità come quella rappresentata dall'Europa non possiamo permetterci l'approssimazione di un Governo europeista a corrente alternata.

[PRESIDENTE](#). Constatato l'assenza dell'onorevole Formichella, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Cenni. Ne ha facoltà.

[SUSANNA CENNI](#). Signor Presidente, signor Ministro e colleghi, lo hanno già fatto il relatore e i colleghi che mi hanno preceduto, ma voglio ricordare le caratteristiche del disegno di legge che stiamo discutendo e che dovrebbero di norma ottenere in Parlamento un'adesione e un consenso molto ampio. Si tratta di un'adesione che va ben al di là dei numeri della maggioranza che governa e che predispone questo atto, ovvero il disegno della legge comunitaria. Del resto, in buona parte questo testo recepisce l'atto predisposto nella precedente legislatura interrotta anticipatamente.

È evidente che nell'ambito dell'atto che oggi esaminiamo sono contenuti numerosi articoli che direttamente o indirettamente riguardano il comparto agroalimentare del nostro Paese. L'Europa oggi è la principale sede di elaborazione delle politiche per il settore agricolo. Abbiamo attraversato il primo *check* sullo stato di salute della PAC, si sono avviati alcuni nuovi regolamenti delle varie OCM. È al via l'OCM vino che, come sapete, è relevantissimo per il nostro Paese. Negli anni l'ottica delle politiche agricole e dello sviluppo rurale si è allargata, modificata e confrontata con nuovi scenari e con necessarie e utili integrazioni.

Oggi occuparsi di agricoltura significa sempre di più occuparsi d'impresa, di concorrenza e di competitività, di *export* e di emissioni di CO₂ in atmosfera, di sostenibilità, di sicurezza alimentare, di ambiente, di mutamenti climatici e di paesaggio. È chiaro che interrogarci sulla nostra relazione con l'Europa significa essere in grado di rafforzare il nostro ruolo propositivo nei confronti di Bruxelles ed uscire da un senso di appartenenza dell'Unione che francamente ci sembra oscillare abbastanza spesso.

Il gruppo del Partito Democratico ha cercato di caratterizzare il suo contributo nell'ottica di questa cornice, contribuendo fattivamente alla discussione che si è svolta in sede di Commissione agricoltura della Camera e in parte confermando i lavori già svolti al Senato, ma in parte anche modificando, alla luce di una proficua discussione, anche profondamente quanto già avvenuto a Palazzo Madama.

Gli articoli che riguardano la materia sono numerosi, non li riprendo ovviamente tutti, ma mi soffermo solo su qualche passaggio. Alcuni di questi articoli del resto sono di mero riordino dai quali è ben difficile dissentire, mentre altri rappresentano correzioni normative di situazioni in essere da tempo. Penso, ad esempio, all'articolo 11, relativo alla correzione della legge n. 164 del 1992 nella parte che concerne la perimetrazione di due storiche DOCG di prestigio mondiale: quella del Chianti e quella del Chianti classico. Stiamo parlando di una perimetrazione che dalle documentazioni esistenti risale addirittura al 1932.

L'articolo contenuto nel disegno di legge comunitaria è la giusta conclusione di un lungo lavoro e di un'esigenza sostenuta e sollecitata dai due consorzi di tutela e quindi dai produttori, dalla regione toscana, dalle istituzioni locali e già contenuta da tempo nei rispettivi disciplinari. Una distinzione, però, che ad oggi non è sufficientemente netta proprio nella legge n. 164 e l'articolo corregge questa distorsione.

Altre correzioni riguardano pezzi di riforma in fase di attuazione (e penso ancora all'OCM vino) sui

quali in Commissione sono stati approvati alcuni emendamenti tesi ad affidare una delega al Governo per l'adeguamento della legge n. 164. La delega, come abbiamo detto in Commissione e confermato in questi giorni anche con un'apposita interrogazione al Ministro, non può però non tenere conto e prevedere gli adeguati coinvolgimenti dei soggetti della filiera, delle commissioni competenti e delle regioni, vista la posta in gioco.

Vorrei ancora ricordare assai brevemente la correzione di alcuni punti sui quali abbiamo ritenuto insufficiente l'attenzione del Senato. Penso alla questione delle bevande di fantasia, mediaticamente riassunta con la definizione di aranciate senza arance, di cui abbiamo proposto la soppressione. Penso al tema dell'etichettatura, dell'origine, della qualità del nostro olio di oliva che ha poi trovato una formulazione più soddisfacente anche grazie al nostro impegno. C'è però un punto sul quale desidero soffermarmi e sul quale - grazie ad un vero colpo di mano avvenuto al Senato, in Aula, evidentemente senza un'attenzione adeguata come può capitare quando un tema non è stato minimamente proposto ed affrontato nella Commissione competente - si è tentata un'operazione non soltanto di inserimento di un corpo estraneo nella legge comunitaria ma un'operazione esattamente nella direzione contraria alle richieste dell'Unione europea: mi riferisco all'articolo 16. L'articolo 16 apporta modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Quella legge - voglio ricordarlo ai colleghi - è stata frutto di un lungo percorso di confronto nel Paese e in Parlamento: è la nostra legge-quadro su caccia e fauna. Una legge spesso oggetto di discussione appassionata da parte di molti attori interessati e una legge che nel nostro Paese presenta tutt'oggi luci ed ombre nella sua applicazione tanto che ci ha visto sin dall'inizio della legislatura intervenire per correggere situazioni di infrazione.

Noi interveniamo nuovamente in questa materia attraverso la legge comunitaria perché il nostro Paese è oggetto di infrazione a causa della violazione aperta e ripetuta della direttiva 79/409/CEE, la cosiddetta direttiva uccelli, più precisamente per il mancato recepimento dell'articolo 7.4. In merito vi è stata la recente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* del 7 marzo 2009 del ricorso presentato contro di noi per violazione e mancato recepimento delle norme circa la tutela dei periodi di nidificazione delle specie protette, dei periodi di caccia, dell'esercizio delle deroghe da parte delle regioni: un pacchetto abbastanza consistente. Come ricordavo non è la prima volta che siamo chiamati a correggere questa situazione. È abbastanza evidente cosa siamo chiamati a fare in base all'articolo 16 della legge comunitaria: riscrivere una parte dell'articolo 18 della legge n. 157, rispondendo alle richieste della direttiva.

Purtroppo, tuttavia, al Senato non è avvenuto questo e con l'emendamento presentato in Aula dai senatori del PDL, Carrara e Vetrella, si interviene, stravolgendo questo senso e andando nella direzione esattamente opposta. Si cancellano i limiti oggi sanciti dalla legge sulla caccia che stabiliscono i calendari tra la data del 1° settembre e il 31 gennaio, solo teoricamente rinviando alle regioni perché sappiamo che in pratica la cosa è estremamente più complessa. Si è trattato di un colpo di mano e - consentitemi - francamente una furbizia un tantino arrogante per questa perla che abbiamo ereditato.

So bene che questo tema, l'esercizio dell'attività venatoria, così come quello della tutela della fauna, riescono ad alimentare una grande passione, un'enorme attenzione anche mediatica. Tuttavia, siamo in Parlamento ed è nostro dovere interrogarci con serietà non sulle nostre passioni o addirittura lasciarci andare alle esasperazioni ideologiche, ma sull'interesse pubblico e ciò indipendentemente dal rilievo dei temi che discutiamo. Lasciare quella modifica al comma 3 significherebbe aggravare la nostra posizione e, probabilmente, andare verso una decurtazione di risorse e di finanziamenti verso il mondo agricolo che certo non ha bisogno di meno risorse.

Il Partito Democratico ha sin dall'inizio esplicitato con chiarezza la propria netta opposizione, condizionando la propria posizione e il proprio voto sulla relazione in Commissione. Lo ha fatto compattamente, senza sbavature, motivando e con un emendamento soppressivo.

La Commissione con grande responsabilità ha capito e ha fatto proprio quell'emendamento e ritengo che vada dato atto al relatore in Commissione, onorevole Gottardo, e allo stesso presidente della

Commissione, onorevole Russo, di aver mantenuto ferma quella posizione e di aver così contribuito ad una condivisione anche da parte del Governo. Non voglio andare oltre e mi auguro che il prezioso, utile e serio lavoro di confronto e di mediazione che si è svolto in Commissione e che ha visto la condivisione anche da parte del Governo venga rispettato dalla volontà dell'Aula. Me lo auguro.

Del resto, in quest'Aula vi sono varie sensibilità: da quelle animaliste, che avrebbero voluto una riscrittura dell'articolo 16 ben più restrittiva nei tempi e nella rispondenza alla direttiva, talune anche con qualche ragione di maggiore chiarezza ed altre che vanno nella direzione opposta. Tutte, però, in seno alla maggioranza. Il Partito Democratico ha avuto ed ha una sola posizione, molto chiara e che ha motivato ampiamente: la soppressione del comma 3, sbagliato, inopportuno, scorretto e generatore di caos. Ci attendiamo che il lavoro che abbiamo svolto assieme non subisca un arretramento. Ce lo auguriamo di cuore, perché credo che a noi spetti prima di tutto essere in sintonia con un Paese intero e non con alcuni gruppi di interesse.

Noi l'abbiamo chiaro, il resto lo vedremo con l'esame degli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Morassut. Ne ha facoltà.

ROBERTO MORASSUT. Signor Presidente, il provvedimento in discussione, che delega il Governo all'applicazione di numerose direttive europee, è di grande importanza. Lo è in maniera particolare per i temi legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, che fin dai primi anni Novanta costituiscono gli assi portanti delle politiche europee.

Il Quinto piano di azione ambientale licenziato dall'allora commissario Wallström aveva l'ambizione, recependo i risultati della conferenza di Rio del 1992, di coniugare le politiche ambientali con quelle economiche, introducendo il concetto di sostenibilità.

Nel 2002 poi, consapevoli della difficoltà della realizzazione di tale integrazione, per lo più da parte di alcuni Stati membri, viene adottato il Sesto piano di azione, con arco temporale 2002-2012 e quindi ancora in vigore, che pone enfasi su quattro grandi questioni: cambiamenti climatici, natura e difesa della biodiversità, ambiente e salute e risorse naturali e rifiuti. La Commissione sviluppa questi temi attraverso sette tematiche strategiche: l'aria, la diminuzione e il riciclo dei rifiuti, l'ambiente marino, il suolo, i pesticidi, le risorse naturali e l'ambiente urbano.

Nel disegno di legge in discussione sono molte le questioni affrontate che riprendono queste indicazioni: dal contenuto dell'articolo 10, relativo ai criteri di recepimento della direttiva 2008/50 della Commissione europea, così come le direttive quadro sui rifiuti e l'ambiente marino riportate negli allegati A e B, fino allo spinoso tema delle infrazioni comunitarie. Al 30 giugno 2008 le procedure di infrazione attivate nei confronti dell'Italia erano 176; quasi tutte - 163 - sono ancora in fase ancora precontenziosa, vale a dire non ancora oggetto del giudizio della Corte di giustizia delle Comunità europee. Di queste, 150 si riferiscono a violazioni del diritto comunitario, a norme nazionali o comportamenti in contrasto col diritto comunitario, mentre 26 sono relative a casi di mancata attuazione di norme comunitarie. Al 31 ottobre 2007 le procedure di infrazione attive erano 223. Si è avuto quindi, nel corso del semestre ottobre 2008-giugno 2009 un netto miglioramento della situazione, con una riduzione di 47 casi. Questo dato evidenzia lo sforzo fatto dal precedente Governo Prodi, anche attraverso l'emanazione di uno specifico decreto-legge, con il quale si era cercato di risolvere positivamente 26 casi di procedure di infrazione aperte.

L'ambiente è nettamente il settore più colpito, con 50 procedure di infrazione, mentre quello degli appalti è terzo in questa graduatoria dei peggiori, con 22 procedure attivate. Si evince quindi l'importanza che potrebbe avere l'azione del Governo in carica per risolvere il contenzioso Italia-Unione europea. Da un rapido sguardo alle procedure di infrazione - 50 nel settore dell'ambiente - emerge che le procedure più numerose sono quelle relative alla gestione dei rifiuti, al rispetto delle norme sulla valutazione dell'impatto ambientale, nonché quelle relative alla qualità dell'aria ed alle emissioni degli impianti industriali. Quanto alle 22 procedure di infrazione attive nel settore appalti, la maggior parte riguarda il rispetto delle norme comunitarie a tutela della concorrenza e della non discriminazione delle imprese che partecipano alle procedure per l'aggiudicazione degli appalti

pubblici. Noi abbiamo condiviso la necessità di uniformare il recepimento delle direttive con il decreto legislativo n. 152 del 2006 - cosiddetto codice dell'ambiente - e in maniera particolare abbiamo condiviso la proposta di uniformare la nuova direttiva sulla qualità dell'aria, con la parte V del cosiddetto codice ambientale, che tratta tale argomento.

L'auspicio quindi è che venga considerato che questa parte del codice è da riscrivere, soprattutto per ciò che riguarda i limiti delle emissioni in atmosfera degli impianti industriali, ferma ai limiti decisi nel 1988.

Ci sarebbe anche piaciuto, come Commissione, contribuire a modificare, attraverso una discussione approfondita, anche altre parti del decreto legislativo n. 152 del 2006. Tuttavia, come è noto, l'arroganza del Ministro dell'ambiente, attraverso la maggioranza che lo sostiene, ha di fatto escluso il Parlamento da questa discussione.

Riguardo ai contenuti dell'articolo 10 del provvedimento in discussione, abbiamo proposto alcuni emendamenti, tesi, da un lato, a ridefinire in modo comprensibile il ruolo dell'ISPRA come soggetto tecnico-scientifico, al fine di uniformare i sistemi di rilevamento dei dati; dall'altro lato, abbiamo fatto presente al Governo la centralità del problema «qualità dell'aria» per le regioni che insistono sulla pianura padana.

Non si tratta di una rivendicazione territoriale, ma di essere consapevoli che quest'area geografica è sottoposta, per varie ragioni, ad una pressione ambientale significativa: vi sono 16 milioni di abitanti, il 55 per cento del patrimonio zootecnico, il 37 per cento dell'industria nazionale, il 47 per cento dei posti di lavoro del Paese, il 48 per cento del consumo energetico, il 35 per cento della produzione agricola (e, di conseguenza, una produzione del 40 per cento circa di CO₂ equivalente), una qualità dell'aria tra le più scadenti d'Europa e falde e corsi d'acqua con livelli di inquinamento molto elevati. Il tutto aggravato da condizioni geografiche particolari.

Un risanamento ambientale può essere affrontato solo attraverso un accordo fra istituzioni, imprese, associazioni e cittadini di tutto il bacino padano. Riteniamo, quindi, che vi sia la necessità di varare un grande progetto nazionale ed europeo. Con il Governo Prodi avevamo iniziato la costruzione di questo percorso, partendo proprio dall'importanza del fiume Po. La sfida della riconversione ecologica del Paese, se veramente ci si crede, non può che partire dalle aree già fortemente antropizzate.

Rispetto alla qualità dell'aria di questa zona, vi è un'ulteriore problematicità, legata al rapporto inquinanti-salute della popolazione residente. A questo proposito, in tutti i lavori propedeutici alla stesura della direttiva 2008/50/CE, in quest'area viene riportata una riduzione delle aspettative di vita delle popolazioni di tre anni rispetto alla media europea. Per ridurre questa situazione in maniera significativa, la direttiva indica l'obiettivo di riduzione del 60 per cento delle famigerate polveri sottili e degli ossidi di azoto entro il 2020. È un obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso politiche attente all'innovazione tecnologica e, soprattutto, coerenti con quelle di sviluppo economico.

Abbiamo anche proposto una regolamentazione più stringente riguardo alle emissioni dei campi geotermici, che in certe condizioni possono creare una qualche apprensione per la salute delle popolazioni interessate.

Un altro aspetto importante che abbiamo cercato di risolvere, presentando un emendamento, è stato il tema delle terre e delle rocce da scavo. In questo caso, si è cercato di porre rimedio ad un pasticcio del Governo che, in un precedente provvedimento, non aveva specificato le condizioni di uso di questo materiale, creando problemi agli operatori del settore in un campo delicato come quello dei rifiuti, dove spesso, in assenza di una normativa chiara, si insinuano i tentacoli della criminalità, più o meno organizzata.

In conclusione, per quanto concerne i temi ambientali, diamo un giudizio positivo su questo disegno di legge, sottolineando, però, che l'attuale Governo, mentre da un lato cerca faticosamente - perché costretto - di rimanere all'interno di un quadro europeo, dall'altro, continua a praticare politiche nettamente contraddittorie rispetto a tale impostazione.

La sensazione di una debolezza cronica dell'attuale Ministero emerge costantemente: le resistenze rispetto alla sottoscrizione dell'Accordo per il clima e l'energia (il cosiddetto «20-20-20»); la prospettiva scellerata del rientro del vecchio nucleare; il tentennamento sulle energie rinnovabili; il via libera alla riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle, attraverso un decreto-legge su cui è stata posta la questione di fiducia; la reintroduzione dei CIP 6 come incentivi agli inceneritori siciliani; le modalità con cui il Governo ha acquisito la delega per la revisione del cosiddetto codice ambientale; il disastro provocato attraverso il commissariamento dell'ISPRA; il taglio dei fondi sul dissesto idrogeologico; il via libera alle costruzioni *ex novo* di numerose centrali a gas a ciclo combinato; la superficialità con cui si scrivono le norme di importanti provvedimenti, probabilmente, per la fretta di compiacere questa o quella *lobby*. Tutto ciò indica la mancanza di una politica seria su una tematica che i Paesi più avanzati mettono al centro delle politiche di sviluppo per uscire dall'attuale crisi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

(Repliche dei relativi e del Governo - A.C. 2320-A e Doc. LXXXVII, n. 1)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore sul disegno di legge comunitaria 2008, onorevole Pini, e il relatore sul Doc. LXXXVII, n. 1, onorevole Centemero, rinunciano alla replica. Prendo atto, altresì, che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

(Annunzio di risoluzioni - Doc. LXXXVII, n. 1)

PRESIDENTE. Avverto che, con riferimento alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, sono state presentate le risoluzioni Centemero ed altri n. 6-00021 ed Evangelisti n. 6-00022, che saranno esaminate in altra seduta (*Vedi l'allegato A -Risoluzioni*). Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI – XV LEGISLATURA
Resoconto della seduta di martedì 19 maggio 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1078 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 (Approvato dal Senato) (A.C. [2320-A](#)) (ore 14,06).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) non ha ancora espresso il prescritto parere.

[GIANCARLO GIORGETTI](#), *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCARLO GIORGETTI](#), *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, purtroppo la Commissione si è dovuta aggiornare per le 14,15 perché il Governo non ha ancora predisposto la documentazione sufficiente per poter esprimere un parere. Quindi, le chiederei di posticipare l'inizio della discussione sul punto al termine dei lavori della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto di quanto rappresentato dal Presidente della V Commissione (Bilancio) e, se è d'accordo, sospendo la seduta, che riprenderà verso le ore 15.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 14,08).

[PRESIDENTE](#). Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, è utile stigmatizzare che abbiamo questo provvedimento all'ordine del giorno da parecchio tempo. Esso è stato esaminato ampiamente dalle Commissioni e, ormai, con una certa periodicità, ci troviamo nella condizione di arrivare in Aula, convocati per discutere di un provvedimento e il Governo non adempie ai propri doveri, andando nelle Commissioni a produrre le relative coperture finanziarie. Comunque, non siamo mai in condizione di poter affrontare un provvedimento dal momento che ogni volta, da alcune settimane a questa parte, dobbiamo interrompere i lavori perché manca qualcosa. In tutta questa incertezza la pregherei di non fare una convocazione «verso». Ci dica un'ora, in modo che ciascuno di noi si possa organizzare e venire qui, perché «verso le 15» non è un'ora, è una presunzione di ora. Infatti, sappiamo che già quando date degli orari fissi essi vengono scavalcati perché ci sono dei ritardi, se già partiamo con un «verso», chissà dove arriviamo.

[PRESIDENTE](#). Il presidente Giorgetti non aveva ancora deciso l'ora esatta e il «verso» era per capire di quanto tempo avesse bisogno.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, volevo ricordare all'onorevole Giachetti che in questo caso, mi dispiace per lui, ma il Governo non c'entra. Stiamo attendendo il parere da parte della Ragioneria generale dello Stato su alcuni emendamenti che sono arrivati stamattina, pertanto credo proprio che non c'entri nulla il ritardo del Governo. Vorrei altresì ricordare che molti emendamenti sono arrivati questa mattina.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). A che titolo, onorevole Quartiani?

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, intervengo sull'intervento del Governo, anche perché è inusuale che il Governo ribatta ad un esponente dell'opposizione relativamente alla modalità del funzionamento dell'Aula. Il Governo sta accumulando ritardi su ritardi: la legge comunitaria già si presenta in quest'Aula con ritardi rimarcati anche da autorità di un certo rilievo nel nostro Paese, basti pensare all'inadempimento del Governo nel settore del credito per adeguarlo alle direttive comunitarie, tant'è che anche dalla Banca d'Italia sono venute sollecitazioni dalla massima carica di quella istituzione perché il rilievo è tale per cui in una crisi economica come questa non è possibile attendere che tra Ministeri ci si metta d'accordo, centellinando qua e là qualche emendamento, per fare anche della comunitaria, purtroppo, una legge che rischia di entrare nel tritacarne della campagna elettorale da parte del Popolo della Libertà e da parte del Governo. Pertanto la prego, signor Presidente, di riportare ad una discussione seria anche le questioni che riguardano le modalità di funzionamento dell'Aula e delle Commissioni. Prendo in parola il presidente della Commissione bilancio, che ha testualmente detto che la Commissione non è stata in grado di esprimere un parere sulla legge comunitaria a causa dei ritardi del Governo. Il Governo non può ribattere all'opposizione che «tutto va bene, madama la marchesa». Non è così, non va bene nulla, il Governo è in ritardo. Io spero che la Commissione bilancio sia posta nelle condizioni di esprimere un parere perché altrimenti sarebbe chiaro a chi deve essere addossata la responsabilità dei ritardi di lavoro dell'Aula e dell'incapacità della massima rappresentanza di questo Paese, l'Esecutivo, nell'adattare la legislazione e di presentare al Parlamento l'adeguamento della legislazione alle direttive e ai dettati dell'Unione europea.

[PRESIDENTE](#). Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 puntuali.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15.

Sull'ordine dei lavori.

[ANTONELLO SORO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONELLO SORO](#). Signor Presidente, brevemente e anche con pacatezza, vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi e alla sua che un'ora fa le agenzie di stampa hanno anticipato la notizia di una sentenza di condanna nei confronti dell'avvocato Mills e le motivazioni che la accompagnano, motivazioni pesanti, che allungano sul Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, assai più che un'ombra di sospetto.

Abbiamo avuto notizia della volontà dell'onorevole Berlusconi di riferire al Parlamento nel merito di questa vicenda; noi rispettiamo questa intenzione e aspettiamo di conoscere dall'onorevole Berlusconi le sue valutazioni, ma vorremmo dire che nessun dibattito in Parlamento, nessuna discussione fra di noi potrà mai allontanare l'ombra che grava sul Presidente del Consiglio dei ministri, e quindi sul nostro Paese. È un'ombra grave, un'ombra di sospetto, un'ombra di condanna possibile nei confronti di un uomo che rappresenta nel mondo tutti gli italiani.

In un Paese normale un uomo politico, ma anche una qualunque persona che avesse amore per la propria reputazione, e ancora più per quella del proprio Paese, consegnerebbe il giudizio all'unica istituzione che nel nostro ordinamento ha il potere di giudicare innocenti e colpevoli, di riconoscere fondate o infondate le prove per una condanna. In un qualunque Paese normale il Presidente del Consiglio non si avverrebbe di una tutela assolutamente impropria per difendere il proprio onore e quello del proprio Paese.

È per queste ragioni, Presidente, che noi vogliamo consegnare a lei un invito da rivolgere al Presidente del Consiglio che voglia tutelare l'onore del nostro Paese, e anche il suo, rinunciando alla tutela del cosiddetto lodo Alfano: si presenti in un organo di giustizia previsto dal nostro ordinamento, in un tribunale e in quella sede dimostri la sua innocenza. Se questo non sarà, la responsabilità di gravare di un'ombra pesante la reputazione del Presidente del Consiglio e di questo Paese, rimarrà tutta in capo a un uomo che tutti noi vorremo oggi essere rispettato da noi e nel mondo.

Quello che è accaduto oggi segnala, ancora una volta, quanto sia stato inopportuno da parte del Presidente del Consiglio mettere al centro della sua attività legislativa, come primo atto della sua

attività di governo, una legge come quella del cosiddetto lodo Alfano, ma in quella stessa legge è prevista la possibilità di rinunciare a tale tutela. Noi chiediamo al Presidente del Consiglio di rinunciare a quella tutela e di presentarsi in un normale tribunale per dimostrare la sua innocenza. Se questa innocenza fosse dimostrata ne saremmo felici per il Presidente del Consiglio e per il nostro Paese. Se il Presidente del Consiglio non lo farà sarà una ferita molto grave alla reputazione dell'Italia nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

[MASSIMO DONADI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, senza nessuna pacatezza, oggi il tribunale di Milano ha detto che l'Italia è governata da un corruttore. Noi non ci stiamo ad essere governati da un corruttore (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) perché questo, signor Presidente, è quello...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Donadi, mi sembra che la sentenza riguardi Mills.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, la invito evidentemente a leggerla con attenzione. Le motivazioni della sentenza del tribunale di Milano dicono con assoluta chiarezza che oggi è stato condannato un corrotto, ma è stato individuato un corruttore. L'Italia non era mai caduta così basso. È una vergogna per questo Paese (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Abbiamo letto e abbiamo sentito che il Presidente del Consiglio ha intenzione di venire in Parlamento a spiegare le sue ragioni. Venga, lo ascolteremo, ma sappia che questo non cambia niente e non risolve niente. Se spera di trasformare la sua maggioranza in una sorta di quarto livello di giurisdizione capace di lavarlo come un lavacro assolutorio da ogni condanna con un voto di una maggioranza cieca e scontata, sappia che non avrà il nostro avallo.

Oggi siamo una situazione critica e drammatica per la nostra democrazia. Il Presidente del Consiglio ha due e solo due cose da fare. La prima, su cui mi associo al presidente Soro, è che domani mattina rinunci all'impunità del cosiddetto lodo Alfano (adesso abbiamo capito perché era la legge più urgente di questa legislatura), corra da un giudice e, se ci riesce, spieghi le ragioni della sua verità. Se non ha il coraggio di fare ciò, legittima nella coscienza di ogni singolo italiano il convincimento della sua colpevolezza. Un Presidente del Consiglio non può governare un Paese in queste condizioni, per cui o rinuncia al cosiddetto lodo Alfano, o il Presidente del Consiglio si dimetta, perché non ha più la dignità morale di entrare in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

[BRUNO TABACCI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[BRUNO TABACCI](#). Signor Presidente, in situazioni come questa è difficile prendere la parola senza manifestare un grande disagio di natura istituzionale. Credo che si possa fare tutto fuorché buttarla in politica. Credo che il Presidente del Consiglio possa anche venire a riferire in Parlamento, ma non è questa la sede nella quale deve affrontare il giudizio che lo riguarda. È chiaro, infatti, che quella sentenza fa riferimento a delle responsabilità non trasferibili ad altri. Poiché è capitato in un passato neppure tanto lontano a molti di noi di dover rispondere e avendo accettato in quella stagione così delicata di difenderci dai processi, il Presidente Berlusconi accetti il ruolo della magistratura che è autonomo rispetto alla politica e ne assuma per intero tutte le conseguenze. Questo è il punto.

Comunque, non credo che un Capo di Governo possa tenersi sulle spalle un'accusa di questa portata (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*).

[GIUSEPPE CONSOLO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE CONSOLO](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente provo una profonda pena per quanto sta accadendo in quest'Aula (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). È inutile che strillate e mi date sulla voce.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, per cortesia. Prego onorevole Consolo.

[GIUSEPPE CONSOLO](#). Noi del partito del Popolo della Libertà abbiamo sempre più voce di voi, anche se strillate, quindi vi prego di farmi parlare.

In dispregio a qualsiasi principio costituzionale, oggi si conferma quello che era stato dato un giudizio in anteprima, per usare un termine che degrada la giustizia a spettacolo cinematografico. La condanna di David Mills era scritta sui muri: perché era colpevole? No, perché andava condannato. Siamo alla vigilia delle elezioni europee e mi dispiace per il presidente Soro e per il collega Donadi. Anche se lei mi dà le spalle, presidente Soro, non mi interessa. Io rimango quello che sono e lei rimane quello che è (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Ricordo a questi garantisti dell'ultima ora la previsione dell'articolo 27 della Costituzione che stabilisce, al primo comma, che la responsabilità penale è personale. Qui sembra che si sia condannato il Presidente del Consiglio.

Soprattutto, l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Se io ora dovessi fare un elenco di tutti i condannati presenti in quest'Aula, ve ne accorgeteste. Voi dell'Italia dei Valori vi siete dovuti scusare pubblicamente con il capogruppo in Commissione giustizia, quando gli avevate dato del condannato, egli che era stato prosciolto con formula piena. Voi approfittate, non riuscendo a fare politica, di qualsiasi occasione per buttare del fango sul nostro Presidente. Se prima eravamo vicini al Presidente Berlusconi, oggi lo siamo ancora di più (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Lo siamo con il cuore, lo siamo con il sentimento, lo siamo con la ragione, quella ragione che non lo ha visto condannato e che lo vedrà assolto non solo nelle aule di giustizia, ma attraverso quel voto degli italiani che, come una valanga, vi sta sommergendo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Voi non volete starci e allora dite che, in quest'Aula, c'è un corruttore. In quest'Aula, ci sono persone perbene e persone - mi riferisco alla totalità dell'Aula - che sbagliano, persone che hanno un modo proprio di fare politica. Continuate a fare politica in questo modo: noi raccoglieremo sempre di più il consenso degli italiani e saremo sempre più vicini al Presidente del Consiglio e al leader del partito del Popolo della Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[MATTEO BRIGANDI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MATTEO BRIGANDI](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere una serie di concetti. Il primo è che, se la magistratura è indipendente e fa delle cose indipendenti, perché ne stiamo parlando qui adesso in quest'Aula, se non al fine di gettare fango? Quindi, la magistratura non è tanto indipendente. In più, i giudizi devono essere come la moglie di Cesare: non devono essere giusti o meglio non è sufficiente che siano giusti, ma devono apparire come tali. Che affidamento ci può dare una sentenza emessa da un giudice, che si chiama Gandus, se non ricordo male, tanto per non fare nomi, che è un magistrato militante, palesemente appartenente ad una certa area politica?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti lo dimostrano e sono questi: questo è un processo che non vedrà mai la fine, perché è destinato ad essere travolto dalla prescrizione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[TERESA BELLANOVA](#). Vergogna!

[MATTEO BRIGANDI](#). Tra i magistrati, faccio sempre i nomi, uno a caso, Marcello Maddalena, a Torino, ha emesso una circolare che, se non fosse che per me è illegittima, perché non poteva emetterla, era comunque piena di buonsenso. Diceva che si fanno i processi che hanno un esito.

Quindi, i processi che sono prescritti o andranno in prescrizione non possono essere svolti. Allora, per quale motivo il tribunale di Milano ha fatto questo processo, che andrà sicuramente in prescrizione, se non per dare la mano ad una sinistra che non è in grado di dire politicamente assolutamente nulla e, quindi, per gettare fango sulla parte avversaria? Questo è il problema.

Inoltre, signor Presidente, degli articoli 24, 25 e 27 della Costituzione cosa ne facciamo? Abbiamo qui parlato di accuse nei confronti di una persona contro la quale non è stato mai celebrato il processo in primo grado. La condanna che vi è stata è di un processo in primo grado, senza contare ciò che potranno dire i giudici d'appello e di Cassazione. Ricordo agli amici radicali che un loro

iscritto, in primo grado, era stato condannato a quattordici anni di carcere per aver smerciato droga. In appello è stato assolto perché non c'entrava assolutamente nulla. Quindi, andare ad attaccare, dopo un processo in primo grado che ha la significanza che ha, tenendo conto che la maggior parte dei processi di primo grado non vengono confermati in appello, significa voler svilire sia questo Parlamento sia l'azione della magistratura.

Ancora, il collega dell'UdC ha parlato in maniera molto seria, dicendo che la magistratura è indipendente. Dobbiamo interrogarci su questo fatto; dobbiamo interrogarci se realmente la magistratura sia indipendente o se dobbiamo porre rimedio al fatto che, ormai, non lo sia e stia facendo una politica che oggi è della minoranza contro la maggioranza, quindi in espresso contrasto con i principi generali della democrazia.

A questa risposta non possiamo che dare un diniego: la magistratura non è certamente indipendente. Su questo, non vi è il minimo dubbio. Bisogna seguire le varie correnti per cercare di prendere i posti direttivi superiori e solo seguendo le varie correnti si arriverà a quei posti.

Non esiste un posto in Italia assegnato in modo diverso. Qui i magistrati si sprecano: c'è qualcuno che mi sa indicare un posto direttivo superiore significativo che non sia stato assegnato attraverso la lotta fra le varie correnti? Se non c'è questo nome, è evidente che la magistratura non è indipendente.

Dovremo arrivare all'indipendenza della magistratura, al fatto che i magistrati devono pronunciarsi esattamente nella più assoluta indipendenza, e cioè nella più assoluta non assoggettabilità ad alcun tipo di potere.

Concludo con una frase di Bossi: se la magistratura...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MATTEO BRIGANDI. Se la magistratura non è in grado di rientrare nell'ambito della Costituzione ed esprime un potere, il potere deriva dal popolo e quindi i magistrati devono essere eletti (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire anche altri colleghi, presumo sullo stesso argomento: a norma dell'articolo 45 del Regolamento, ho ritenuto opportuno, vista la questione sollevata dall'onorevole Soro, di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su altro argomento?

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, su un altro argomento collegato.

PRESIDENTE. Se è sullo stesso...

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, su un altro argomento. Come qualcuno risponde al telefono: altro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, dato che noi dal 18 maggio riceveremo una copia de *L'Unità*, che dovremo accettare di buon grado, e visto che tutta la sinistra, l'opposizione sta strumentalizzando un attacco a Berlusconi in quest'Aula, e non è un'aula di tribunale, io non l'accetto di buon grado.

Non voglio *L'Unità* in casella, perché non voglio leggere le loro bugie nella mia casella. Non riesco a vedere le lettere e la mia casella viene intasata da questa carta. La mettessero da un'altra parte: non voglio *L'Unità* in casella - se ne faccia carico - e neanche gli altri organi di partito.

Non voglio *L'Unità* di buon grado e non mi voglio far carico di gettarla nel cestino, perché non voglio fare immondizia. L'immondizia l'hanno fatta loro in Campania (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, ognuno di noi, se non è interessato a ciò che riceve nella casella, può, ovviamente, decidere di cestinarlo.

Si riprende la discussione (ore 15,20).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 18 maggio 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella sulla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia

all'Unione europea nel 2007, e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. Avverto che la I Commissione ([Affari costituzionali](#)) e la V Commissione ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Avverto, inoltre, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 6.200, 13-bis.200 e 21-bis.200 e che il Governo ha presentato l'emendamento 22.100 (*Nuova formulazione*). Tali proposte emendative sono in distribuzione.

Avverto che l'emendamento Mariani 10.3 è stato ritirato dalla presentatrice e che l'emendamento Consiglio 16.54 è stato sottoscritto dall'onorevole Luciano Rossi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 4, del Regolamento, gli emendamenti dichiarati inammissibili nelle Commissioni non possono essere ripresentati in Assemblea e - ove ripresentati - non sono pubblicati nel fascicolo.

Avverto che la Presidenza, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del Regolamento e in conformità ai criteri di ammissibilità delineati nel corso dell'esame dei precedenti disegni di legge comunitaria, non ritiene ammissibili, in quanto estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria come definito dall'articolo 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, ovvero comunque non presentate nel corso dell'esame in sede referente, le seguenti proposte emendative, non configurabili quali attuazione di obblighi comunitari: Compagnon 6.050, volto a modificare la normativa statale vigente (legge n. 296 del 1996, legge finanziaria per il 2007) in materia di divieto di commercializzazione di sacchi per l'asporto delle merci; Biava 11.050, relativo alla cessione dei crediti derivanti da contributi comunitari per il settore agricolo; Consiglio 16.55, concernente l'esercizio della caccia con particolare riferimento all'utilizzo dei richiami; Consiglio 16.56, che prevede la riduzione della tassa per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio in favore di alcune categorie di soggetti; Consiglio 22.51, volto ad introdurre un'imposta sugli apparecchi di intrattenimento; Lulli 26.50, che novella la disciplina in materia di tracciabilità di compensi ai professionisti; Lulli 26.51, in materia di limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore; Garofalo 39-quater.050, volto ad escludere l'applicazione di talune disposizioni recate dal regolamento n. 1371 del 2007 ai servizi ferroviari di cui al decreto legislativo n. 422 del 1997 (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghesi 1.1, su cui anche la VI Commissione (Finanze) ha espresso parere contrario. Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Borghesi 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chiedo ai colleghi che non riuscissero eventualmente a votare di segnalarmelo. Onorevole Castagnetti? Ministro Ronchi? L'onorevole Castagnetti è riuscito a votare. Onorevole Lanzillotta?

Onorevole Moroni? Onorevole Pagano? L'onorevole Moroni è riuscita a votare. L'onorevole Lanzillotta ha votato. L'onorevole Pagano ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 400

Votanti 395

Astenuti 5

Maggioranza 198

Hanno votato sì 177

Hanno votato no 218).

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Drago hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che il deputato Rivolta ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sempre l'onorevole Castagnetti... L'onorevole Reguzzoni sta votando. Onorevole Pagano? Sempre l'onorevole Lanzillotta... Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 415

Maggioranza 208

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Polledri, Mazzarella e Reguzzoni hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Lanzillotta? Abbiamo sempre problemi con l'onorevole Lanzillotta. Onorevole Coscia? Onorevole Perina e onorevole Moroni? Perfetto, onorevole Moroni. Onorevole Perina, va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 419

Maggioranza 210

Hanno votato sì 419).

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Gozi 2.1

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vi è peraltro il parere contrario da parte della V Commissione.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

SANDRO GOZI. Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Provi a votare, onorevole Lanzillotta.

Onorevole Torrisi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 416

Maggioranza 209

Hanno votato sì 416).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e dell'unico [articolo aggiuntivo](#) ad esso presentato (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Presidente Cicchitto. Onorevole Proietti Cosimi. Onorevole Cesare Marini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 418

Maggioranza 210

Hanno votato sì 418).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Vannucci, Rampelli e Vico hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Gozi 3.050.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Gozi 3.050. So peraltro che vi è disponibilità da parte del Governo ad accettare un ordine del giorno che ne ricalchi il contenuto.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, confermo che se l'articolo sarà ritirato il Governo lo accetterà come ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, è vero che le comunicazioni della Commissione europea non sono atti giuridicamente vincolanti; è anche vero però che da gennaio la Commissione consente un'interpretazione più flessibile della disciplina degli aiuti di Stato alle imprese, anche se sulla materia il Governo non ha ancora impartito le direttive necessarie. Ritiriamo dunque l'articolo aggiuntivo ma presenteremo un ordine del giorno e prendiamo atto di quanto il Governo ha appena dichiarato.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che l'articolo aggiuntivo viene ritirato e che il suo contenuto sarà trasfuso in un ordine al giorno.

Con l'occasione, saluto un gruppo di studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, che sta assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate [proposte emendative](#).

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini. Onorevole Moroni. Onorevole Simeoni. Onorevole Coscia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 404

Astenuti 18

Maggioranza 203

Hanno votato sì 404).

Prendo atto che i deputati Vannucci, Rampelli e Lanzillotta hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zaccaria 5.50, in quanto tale emendamento riprende un'osservazione del Comitato per la legislazione che non era stata recepita dalla XIV Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 5.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Cesare Marini... l'onorevole Moroni ha votato, l'onorevole Marini ha votato... l'onorevole Lanzillotta ha votato... onorevole Tassone... onorevole Simeoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 421

Votanti 418

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 418).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rossi... onorevole Coscia... onorevole Cesare Marini... onorevole Moles... prego onorevole Vico, la aspettiamo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 421

Votanti 402

Astenuti 19

Maggioranza 202

Hanno votato sì 402).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 6.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'articolo 6, in quanto la V Commissione (Bilancio) ci ha appena chiesto la riformulazione di un emendamento già discusso un paio di ore fa in Commissione, rispetto alla quale stiamo ragionando, insieme agli uffici, su come renderla conforme al parere espresso dalla Commissione bilancio.

[PRESIDENTE](#). Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Giammanco... onorevole Laganà Fortugno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 419

Votanti 400

Astenuti 19

Maggioranza 201

Hanno votato sì 400).

Prendo atto che i deputati De Torre, Marinello, Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 8](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini, mi sembra che nonostante l'assistenza ancora non ci siamo... onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 403

Astenuti 19

Maggioranza 202

Hanno votato sì 403).

Prendo atto che i deputati Antonione, Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 9.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, se non vi sono obiezioni da parte dell'opposizione, propongo l'accantonamento anche dell'articolo 9, in quanto vi è una proposta di riformulazione di un emendamento dell'opposizione sulla quale ancora non abbiamo raggiunto un accordo.

[PRESIDENTE](#). Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 10 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Aniello Formisano 10.4, mentre formula un invito al ritiro sull'emendamento Fallica 10.7. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Aniello Formisano 10.5 e 10.6, mentre formula un invito al ritiro sull'emendamento Mariani 10.3.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che l'emendamento Mariani 10.3 è stato ritirato. Onorevole relatore, la invito ad esprimere anche il parere sugli articoli aggiuntivi.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mariani 10.01, mentre esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Consiglio 10.050, a condizione che venga riformulato nel senso di sostituire al comma 1 del capoverso «articolo 10-bis» le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro sei mesi», perché il termine di delega, trattandosi in questo caso di un'urgenza, deve essere ristretto, così come da indicazione del dipartimento per le politiche comunitarie.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aniello Formisano 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 422

Maggioranza 212

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 230).

Prendo atto che i deputati Siragusa, Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Fallica 10.7 lo ritirano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aniello Formisano 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Golfo, onorevole Girlanda... l'onorevole Girlanda ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423

Votanti 421

Astenuti 2

Maggioranza 211

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 228).

Prendo atto che i deputati Narducci, Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aniello Formisano 10.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO BRATTI](#). Signor Presidente, anche in Commissione abbiamo discusso su questo emendamento, in merito al quale chiedo al relatore e al Governo di rivedere il proprio parere, eventualmente anche al fine di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. È impossibile, infatti, che le politiche che riguardano la qualità dell'aria non si intreccino con la politica e con gli accordi che abbiamo siglato a livello europeo in termini di risparmio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili. Chiedo, quindi, che qualora non sia possibile accettare l'emendamento, il suo contenuto possa essere accettato come ordine del giorno; ciò mi parrebbe congruente con le politiche che si stanno portando avanti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aniello Formisano 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Girlanda... onorevole D'ippolito Vitale... onorevole Saltamartini... onorevole Coscia... onorevole Cazzola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 421

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 228).

Prendo atto che i deputati Vico, Scilipoti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Ricordo che l'emendamento Mariani 10.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO BRATTI](#). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto in merito all'articolo 10, che riteniamo molto importante, perché recepisce una direttiva su cui il Governo dovrà impegnarsi molto nei prossimi anni. Si tratta di una direttiva che prevede un aggiornamento di quelle precedenti sulla qualità dell'aria e l'inquinamento atmosferico dovuto a metalli pesanti, e nuove attività di misura relativamente ad un inquinante molto pericoloso, il particolato ultrasottile. Inoltre, la direttiva prevede (su questo abbiamo presentato ulteriori proposte di integrazione, che, devo riconoscerlo, sono state accettate) un processo di valutazione dei piani di risanamento che vengono presentati dagli Stati membri, consentendo, sotto condizioni particolari, la possibilità di derogare ai limiti stabiliti per un tempo massimo di tre anni. Questa possibilità di deroga, che la direttiva prevede, viene consentita solo se si evidenzia che le politiche messe in campo sono le più efficaci possibili, e si deroga solo nel caso di impedimenti dovuti a una situazione geografica o fisica particolare. Questo è il caso della Pianura padana. Noi abbiamo voluto, presentando una proposta di integrazione, che è stata accolta, all'articolo 10, stigmatizzare il fatto che quell'area geografica merita un'attenzione particolare, anche attraverso politiche di coordinamento da mettere in campo da parte del Ministero dell'ambiente.

Un altro tema che questa direttiva tratta (è per questo che noi ne chiediamo un'applicazione seria) è il rapporto ambiente-salute, che è veramente centrale. Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa degli obiettivi al 2020, che vorrei qui ricordare, per una riduzione della perdita di speranza di vita di circa il 50 per cento. Teniamo presente che oggi gli abitanti della Pianura padana hanno una perdita media di aspettativa di vita che è di circa tre anni rispetto agli altri cittadini europei. Inoltre, l'obiettivo di questa direttiva, se si applicano le politiche giuste, è quello anche di una riduzione del 10 per cento dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono e di una riduzione del 43 per cento degli ecosistemi soggetti ad eutrofizzazione.

C'è anche un conto da un punto di vista economico che i tecnici a livello comunitario hanno fatto. L'attuazione di questa direttiva comporta una spesa di circa 7 miliardi all'anno, ma a regime dovrebbe far risparmiare in costi sanitari circa 42 miliardi all'anno. Quindi vedete come sia importante che questa applicazione venga realizzata in maniera assolutamente corretta. Il numero di decessi prematuri, che è stato calcolato dagli istituti preposti, che si otterrebbe applicando la direttiva, al 2020 sarebbe di circa 230 mila persone, ma sarebbe di 293 mila se non si applicasse la direttiva.

Quindi è evidente l'importanza di lavorare in maniera seria su tale questione. Devo riconoscere che in Commissione si è svolto un dialogo importante con i colleghi della maggioranza, quindi esprimeremo un voto favorevole su questo articolo. Tuttavia, se andiamo ad analizzare - non posso non stigmatizzarlo - le ultime azioni che il Ministro dell'ambiente ha messo in campo vediamo che quegli obiettivi, che già sono molto difficili, saranno ancor più difficilmente realizzabili. Infatti, la resistenza rispetto alla sottoscrizione dell'accordo per il clima e l'energia (il cosiddetto 20-20-20), il tentennamento sulle energie rinnovabili, il via libera alla riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle attraverso un decreto su cui è stata posta la fiducia, l'introduzione del CIP6 con incentivi agli inceneritori siciliani, la modalità con cui il Governo ha acquisito la delega per la revisione del codice ambientale, e il disastro provocato con il commissariamento dell'ISPRA sono tutte azioni che in realtà non aiuteranno a raggiungere questi obiettivi. Quindi, noi diamo un giudizio positivo e voteremo sì a questo articolo, ma esprimiamo tutti i dubbi ed evidenziamo le contraddizioni delle politiche che questo Governo in materia ambientale sta portando avanti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Giammanco... onorevole Frassinetti... l'onorevole Coscia, e l'onorevole Cesare Marini hanno votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 424

Votanti 408

Astenuti 16

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che i deputati Abrignani e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mariani 10.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO BRATTI](#). Signor Presidente, in questo caso si assiste ad una situazione abbastanza paradossale. Infatti, noi abbiamo presentato un articolo aggiuntivo per ovviare ad un errore di una formulazione elaborata dal Governo e dalla maggioranza in altro provvedimento, nel quale un articolo era stato formulato in maniera assolutamente incomprensibile. Questa poca chiarezza con la quale è formulata la norma in questione sta creando problemi davvero rilevanti agli operatori del settore.

Inoltre - vorrei sottolinearlo - non fare chiarezza su ciò che è «rifiuto», su ciò che è «terre e rocce da scavo» e su come queste «terre e rocce da scavo» possano essere recuperate, può provocare l'infiltrazione di criminalità, più o meno organizzata e, quindi, purtroppo, alimentare quel processo di ecomafia così radicato nel nostro Paese.

Mi si dice che questa probabilmente non è la sede più opportuna in cui l'articolo aggiuntivo può essere inserito. Riteniamo che i contenuti della proposta emendativa debbano in qualche modo, nel giro di poco tempo, essere recepiti in qualche provvedimento. Comunque, lo manteniamo come proposta, anche all'interno di questo quadro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mariani 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Consiglio, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 428*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 227).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Consiglio 10.050.

Onorevole Consiglio, accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 10.050, sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole, purché riformulato?

[NUNZIANTE CONSIGLIO](#). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Consiglio 10.050 è stato riformulato su proposta del relatore. Tuttavia a noi non sembra che tale intervento in questo disegno di legge risponda ad alcuna esigenza di armonizzazione dell'ordinamento giuridico italiano a quello comunitario, perché si inserisce in un ambito normativo nel quale il legislatore ha già provveduto, con il decreto legislativo 15 agosto 2005, n. 194, a recepire la direttiva comunitaria in materia 2002/49/CE.

Pertanto, a meno che non vi sia un'ulteriore spiegazione da parte del relatore, è difficile per noi capire le ragioni per le quali si interviene con una seconda modifica normativa su una disciplina già normata e sulla quale, quindi, siamo già adempienti rispetto agli obblighi comunitari. Peraltro, non risulterebbero più sufficientemente chiari gli obblighi previsti in seguito alla modifica rispetto alla legge quadro in materia di inquinamento acustico, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche strutturali dell'edificio. Chiedo al relatore di spiegarci la riformulazione e le implicazioni che essa ha sull'ordinamento interno.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per chiarezza, vista la richiesta del collega Gozi. L'adempimento citato dal collega è soltanto parziale e, inoltre, vi sono contenziosi in fase di prima applicazione, che risalgono al 1997. Non sono stati emanati tutti i decreti sia ministeriali sia legislativi che devono dare piena attuazione alla direttiva. Su questa materia vi è un ritardo dal 1997, che crea contenziosi enormi e blocca di fatto l'operatività tanto degli acquirenti quanto dei costruttori.

Quindi, diamo nuovamente una delega con un termine stringente di sei mesi al fine di fronteggiare questo ritardo, che ormai è di dodici anni.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, poiché è difficile recepire dai banchi esattamente quale sia il tenore e la qualità della riformulazione del relatore, ovviamente se la riformulazione interviene in una parte importante del testo della proposta emendativa in esame è chiaro che, non essendo solo di forma ed essendo una riformulazione, le chiederei di dare i tempi necessari per eventuali subemendamenti alla riformulazione del relatore. A questo punto, infatti, di tale articolo aggiuntivo si assume la responsabilità il Comitato dei nove. Quindi, forse conviene che si chiariscano le questioni nel Comitato dei nove e si diano eventualmente i tempi per i subemendamenti, se vi sono le necessità di subemendare.

Diversamente, se nel Comitato dei nove si trova l'unanimità, *nulla quaestio* e, quindi, si può proseguire. Si può interrompere cinque minuti, se lei lo ritiene opportuno.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Quartiani, da quanto ho compreso - ma mi viene confermato - la riformulazione proposta dal relatore incide solo sulla temporalità, cioè si passa da 12 a sei mesi.

Non viene toccato niente altro del testo dell'articolo aggiuntivo in esame. Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che la riformulazione sia oggettivamente molto limitata. Se siamo d'accordo, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Consiglio 10.050, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Saltamartini? Onorevole Vico? Ci siamo? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 431

Votanti 237

Astenuti 194

Maggioranza 119

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 11 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate [proposte emendative](#) ammissibili.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti? Provi. Onorevole Luciano Rossi? Onorevole Vessa? Va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 408

Astenuti 20

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408).

Prendo atto che i deputati Vannucci e Tassone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Biava 11.050 è inammissibile.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 12](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti? Onorevole Martignoli? Va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 409

Astenuti 19

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Lussana e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 13](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ruvolo 13.1, nonché sull'emendamento Fiorio 13.2.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruvolo 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lussana? Il dispositivo dell'onorevole Lussana è andato in *tilt*, vediamo se riusciamo a farla votare. Onorevole Vico? L'onorevole Vico ce l'ha fatta, aspettiamo un attimo l'onorevole Lussana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425

Votanti 421

Astenuti 4

Maggioranza 211

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 224).

Prendo atto che i deputati Velo e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fiorio 13.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucchi. Ne ha facoltà.

[ANGELO ZUCCHI](#). Signor Presidente, questo emendamento serve per ristabilire un principio di equità: si regolarizzano i produttori che hanno impiantato vitigni di prima del settembre 1998 senza che ne avessero diritto. Prevediamo di regolarizzarli con una somma di 6 mila euro per ettaro, senza fare distinzione né di territori, né di vitigni, né di regione. È evidente, che un conto è impiantare un vitigno del Brunello di Montalcino, e un conto - non me ne vogliano gli amici della Romagna - è impiantare un vitigno del Lambrusco.

Pertanto, avanziamo una proposta abbastanza ragionevole: che almeno questo importo possa equivalere al doppio del valore medio del corrispondente diritto di impianto nella regione in cui avviene la regolarizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiorio 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Marini, onorevole Vico, onorevole Coscia, onorevole Patarino, onorevole Marchi, va bene?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 422*

Votanti 421

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 222).

Prendo atto che il deputato Galletti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Torrisi? Onorevole Scilipoti, onorevole Tassone, va bene?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 424*

Votanti 408

Astenuti 16

Maggioranza 205

Hanno votato sì 406

Hanno votato no 2).

(Esame dell'articolo 13-bis - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 13-bis](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 13-bis.200.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo accetta l'emendamento 13-bis.200 della Commissione. Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brandolini. Ne ha facoltà.

SANDRO BRANDOLINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è molto importante per il settore vitivinicolo. Proprio l'anno scorso è stata approvata l'Organizzazione comune di mercato del vino che, a tutt'oggi, presenta notevoli difficoltà di applicazione. Ciò in un momento, peraltro, particolarmente difficile per l'economia ed anche per il vino, che, nonostante il buon andamento dei consumi interni sui mercati internazionali, incontra alcune difficoltà.

Quindi, è necessario adeguare le nostre normative al nuovo regolamento conseguente all'OCM del vino, ma a nostro avviso, è altrettanto necessario (come abbiamo ripetutamente chiesto), che questo passaggio non sia un passaggio burocratico: che non si traduca, cioè, in una decisione assunta da parte del Governo che, nella migliore delle ipotesi, sentirà le regioni e la filiera vitivinicola. Abbiamo proposto - e lo ribadiamo, quindi, anche in questa sede (peraltro, abbiamo già chiesto al Ministro, attraverso un'interrogazione, di darci una risposta in questo senso) - che il decreto

legislativo venga adottato attraverso un processo di coinvolgimento e di vera e propria concertazione con tutta la filiera vitivinicola e attraverso un coinvolgimento diretto delle Commissioni parlamentari (per quanto ci riguarda, quindi, della Commissione agricoltura). Quindi, per ribadire questa nostra posizione, ci asterremo sull'emendamento in oggetto. È un segnale che vogliamo mandare al Governo, in particolare al Ministero dell'agricoltura, perché metta in atto un tavolo di concertazione per l'attuazione del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13-bis.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Cesare Marini, adesso è a posto. Onorevole Scilipoti, va bene... onorevole Nicolais, ce la fa? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 228

Astenuti 201

Maggioranza 115

Hanno votato sì 227

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Scalera ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13-bis, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mariarosaria Rossi, prego...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 426

Votanti 230

Astenuti 196

Maggioranza 116

Hanno votato sì 230).

Prendo atto che il deputato Drago ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 14 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 14](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*) e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico, oggi l'apparecchio ce l'ha con lei!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 426

Votanti 400

Astenuti 26

Maggioranza 201

Hanno votato sì 400).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Contento 14.01.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'articolo aggiuntivo Contento 14.01, anche in considerazione del parere contrario della XII Commissione.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[MANLIO CONTENUTO](#). Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro e desidero spiegarne brevemente la motivazione. Si tratta di un articolo aggiuntivo presentato per sollevare un problema che dovrebbe essere abbastanza noto agli addetti ai lavori. Con un'ordinanza del Ministro della salute, adottata nel corso del 2008, sono state stabilite delle prescrizioni, giustamente molto severe, riguardo alle attività di allevamento e di commercializzazione dei suini, ai fini della profilassi contro gravi malattie.

In quell'ordinanza, però, dopo aver posto le aziende sullo stesso piano, si è inserito un obbligo relativamente alle stalle di sosta, che impone alle medesime di destinare gli animali che hanno in cura esclusivamente al macello.

Si tratta di una disposizione che sta mettendo in grosse difficoltà queste piccole imprese, perché, pur essendo le stesse rispettose di quelle disposizioni normative a cui ho fatto riferimento, vengono impediti nell'esercizio di un'attività commerciale.

Pertanto, ritiro il mio articolo aggiuntivo dopo avere sollevato il problema e lo «baratto» con un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a verificare la compatibilità di quel divieto con i principi di concorrenza e con i principi costituzionali, ed eventualmente a rivederlo.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. L'articolo aggiuntivo Contento 14.01 è pertanto ritirato e «barattato» con un ordine del giorno.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Ma che barattato!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Giachetti, ho ripreso le parole dell'onorevole Contento, intendendo precisare che il contenuto dell'articolo aggiuntivo sarà trasfuso in un ordine del giorno che potrà essere accolto dal Governo.

(Esame dell'articolo 14-bis - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 14-bis](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Brandolini. Ne ha facoltà.

[SANDRO BRANDOLINI](#). Signor Presidente, abbiamo raggiunto un importante risultato, a livello europeo, per quanto riguarda l'olio extravergine di oliva e la etichettatura. Si tratta di un risultato che non era affatto scontato, che è stato frutto dell'attività e del lavoro che prima il Ministro De Castro e poi il Ministro Zaia hanno portato avanti e che oggi arriva alla sua conclusione in modo positivo.

Vogliamo sottolineare in questa sede che a tale conclusione positiva si è giunti grazie al lavoro tenace che abbiamo sviluppato sia in sede di Commissione Agricoltura sia in sede di Commissione Politiche dell'Unione Europea.

Infatti, il Governo, che in questo caso doveva applicare e attuare la decisione dell'etichettatura assunta a livello europeo, lo ha fatto in modo tale da pregiudicare, nei fatti, questo risultato, perché ha consentito la miscelazione degli oli con oli differenti, in particolare vegetali, provenienti al di fuori dell'Italia, senza alcuna indicazione in etichetta.

Capite, pertanto, che ciò avrebbe comportato, di fatto, una vanificazione di un provvedimento che doveva esaltare, o quanto meno, in modo trasparente far emergere, l'origine e la qualità del prodotto, quello italiano, che noi riteniamo essere sicuramente di prim'ordine. Rivendichiamo questo merito perché, peraltro, in sede di Commissione agricoltura, i nostri emendamenti sono stati respinti. Già in sede di Commissione competente abbiamo dato atto al relatore Pini, nonostante il voto contrario della Commissione agricoltura, di aver accolto invece i nostri rilievi e quindi di avere modificato questo articolo.

Lo ripeto e concludo: questo è stato il frutto del lavoro che abbiamo svolto in questi mesi, in particolare in regioni importanti per l'olio d'oliva come la Toscana e la Puglia, dove i nostri colleghi insieme alla associazioni si sono battuti per questo risultato e soprattutto perché il risultato avesse la forma che oggi assume con il provvedimento in esame.

Voteremo, pertanto, a favore del medesimo, ma ne rivendichiamo anche il merito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14-bis. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... Sblocciamo il dispositivo di voto dell'onorevole Vico. Onorevole Calgaro, proceda pure.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Presenti 413

Votanti 396

Astenuti 17

Maggioranza 199

Hanno votato sì 396

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad astenersi.

(**Esame dell'articolo 15 - A.C. [2320-A](#)**)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 15](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*) e dell'unico [articolo aggiuntivo](#) ad esso riferito.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Calgaro? A posto. Onorevole Scilipoti? A posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 416*

Votanti 399

Astenuti 17

Maggioranza 200

Hanno votato sì 399.

Prendo atto che la deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Borghesi 15.01.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro sull'articolo aggiuntivo Borghesi 15.01, altrimenti il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo esprime parere conforme. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 15.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 422*

Votanti 418

Astenuti 4

Maggioranza 210

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 222).

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

(Esame dell'articolo 16 - A.C.2320-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 16](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C.2320-A).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, gli emendamenti che come delegazione radicale abbiamo presentato all'articolo 16, sono volti ad assicurare il corretto recepimento della cosiddetta direttiva «Uccelli» dell'Unione europea. So - e gran parte di noi sa - che in sede di Commissione agricoltura è stato raggiunto un accordo che consentiva di contenere i danni che al Senato la maggioranza aveva provocato con l'approvazione di alcuni emendamenti presentati appunto da suoi esponenti.

Quell'accordo ha consentito di rimediare alla cancellazione dei limiti temporali alla caccia che erano stati introdotti al Senato. Tuttavia come radicali noi riteniamo che l'equilibrio trovato non debba sacrificare il principio di legalità che è insito nel corretto recepimento della direttiva. Tanto più che in tutta evidenza, come dimostrano alcuni emendamenti proposti o riproposti a questo articolo, nella maggioranza esistono pulsioni di attenzione verso certe *lobby* e verso comportamenti anche arroganti che dello scempio delle norme fanno il loro punto di forza. Questo è un fatto che occorre blindare con rigore nell'attuazione di quello che prevede la direttiva europea, altrimenti si manifesta un comportamento profondamente antidemocratico. Ciò è dimostrato anche dal fatto che, per compiacere all'interesse di pochi, di alcune *lobby*, si ignora il dato che la caccia non è più nelle corde dell'opinione pubblica e dei cittadini, come è dimostrato anche dall'esito di votazioni referendarie che abbiamo proposto noi radicali tempo fa e che hanno dato percentuali dell'80 se non del 90 per cento contrarie alla caccia.

Quanto al merito degli emendamenti che proponiamo, con l'emendamento Zamparutti 16.2 noi chiediamo di sopprimere il riferimento alle linee guida della direttiva, un riferimento introdotto al Senato, perché da un punto di vista giuridico il richiamo, per come è formulato, assegna a meri criteri interpretativi una valenza normativa. In questo modo confonde i livelli di ciò che si intende per «dettame» o «dettami», che sono solo quelli contenuti nella direttiva; si confonde il livello con quello dei criteri di comprensione e interpretazione dei dettami, che sono invece quelli contenuti appunto nelle linee guida.

Con la formulazione uscita dal Senato, che attribuisce quindi valore giuridico alle linee guida, si determina inoltre il rischio di una confusione amministrativa e gestionale, specie per le regioni che dovrebbero utilizzare come legge in realtà un manuale di linee guida composto da ipotesi, da schemi e da valutazioni. Insomma, si rischia di creare una situazione ingestibile ed è il risultato opposto a quello probabilmente auspicato: invece di risolvere dubbi interpretativi, in questo modo se ne creano di nuovi, ancora più numerosi, complessi e gravi.

Inoltre, per certe espressioni usate nelle linee guida che si richiamano in questo articolo, si dà la possibilità di aumentare la percentuale di cacciabilità di alcune specie, come ad esempio i fringuelli, e c'è poco da ridere. Si tratta di *escamotage* fatti in malafede e magari, come avvenuto in Commissione agricoltura, argomentati secondo la necessità di fornire strumenti normativi migliori e più adeguati alle esigenze della giustizia italiana. Non è assolutamente così. Altro sarebbe se invece di sopprimere questa parte, le parole «secondo i dettami» fossero sostituite dalle parole «anche secondo le indicazioni», recependo così l'emendamento Zamparutti 16.52. Questa è una terminologia giuridicamente più appropriata a quanto si vuole fare.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Quindi, concludo dicendo che con l'emendamento Di Giuseppe 16.3 proponiamo il recepimento di un articolo molto importante finalizzato alla conservazione di alcune specie, come esplicitamente richiesto dalla procedura di infrazione 2006/2131 e che, in assenza di adempimento, espone il nostro Paese al rischio, anzi direi alla certezza, di subire condanne da parte della Corte di giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cenni. Ne ha facoltà.

SUSANNA CENNI. Signor Presidente, colleghi, ho già avuto modo ieri durante la discussione sulle linee generali di intervenire diffusamente sulla parte del disegno di legge comunitaria relativa all'agricoltura ed anche su quella ora in esame che è legata all'articolo 16, ma gli emendamenti che sono stati presentati, o meglio, vorrei dire ripresentati in Aula dopo un lungo lavoro nelle Commissioni competenti mi portano a rinnovare alcune considerazioni. La prima considerazione è legata alle ragioni per le quali siamo qui a legiferare su questo aspetto che ci richiede, ancora una volta, di intervenire su una situazione di non rispetto delle normative comunitarie e quindi di infrazione. Voglio ricordare ai colleghi che l'infrazione comporta la decurtazione di risorse che, guarda caso, verrebbero decurtate al mondo agricolo che non credo in questo momento abbia bisogno di minori risorse a disposizione per le proprie politiche. La seconda considerazione che mi sento di svolgere è più politica. Per settimane abbiamo sviluppato un confronto a mio parere serio nella Commissione agricoltura ed anche, successivamente, nella Commissione competente per l'esame del disegno di legge comunitaria; ora gli emendamenti che erano stati presentati, e prima di tutto l'emendamento a cui faceva riferimento la collega Zamparutti, che al Senato, di fatto, ha stravolto il senso dell'intervento, li ritroviamo di nuovo qui. Anche grazie ad un lavoro, devo dire molto responsabile, del relatore in Commissione agricoltura e del presidente della stessa Commissione, avevamo deciso comunemente che quegli emendamenti fossero ritirati, che fosse giusto procedere all'eliminazione del comma 3 dell'articolo 16 e che, quindi, il buonsenso fosse il tema generale che sottoponevamo all'Assemblea cercando di porre rimedio alla situazione di infrazione in cui ci troviamo.

Gli emendamenti che sono stati ripresentati dalla Lega Nord, e che quindi oggi ci troviamo ad esaminare, mettono un po' in ridicolo tutto questo serio lavoro. Tutti gli aspetti che sono considerati vanno di fatto a stravolgere la legge n. 157 del 1992 e devo dire che sono un po' stupita anche riguardo all'ammissibilità di questi emendamenti perché non rispondiamo alle richieste dell'Unione europea che ci chiede di rispettare le normative e la direttiva in questione. Noi, invece, compiamo un'altra scelta, quella di prendere parti della proposta di legge del senatore Orsi (che oggi è depositata presso la Commissione ambiente del Senato) e di portare piccoli pezzi di quello stravolgimento della legge n. 157 dentro alla legge comunitaria. Quindi, ancora una volta, si ripropone la cancellazione di ogni termine sui calendari venatori, un quadro di regole assolutamente indipendenti tra le aziende faunistico-venatorie e la depenalizzazione di alcuni reati in materia venatoria, assolutamente non rispondendo, dunque, alle richieste che ci vengono poste. Il Partito Democratico ha già affermato ieri con grande chiarezza quello che pensa che è un «no» a tutte queste proposte emendative. Abbiamo avuto un atteggiamento responsabile in Commissione; l'appello che rivolgo qui è ancora una volta al buonsenso, quindi spero che, prima di procedere alla votazione su questo importante articolo, gli emendamenti in questione vengano ritirati. Me lo auguro perché credo che il tentativo che qui viene compiuto non è legato al buon governo delle politiche venatorie, ma semplicemente alla volontà di cercare di dare qualche messaggio elettorale o pseudo tale. Noi qui siamo il Parlamento, siamo chiamati ad assumere decisioni responsabili che parlino al Paese e non a qualche gruppo di persone.

Quindi, la nostra posizione veramente sarà assolutamente contraria rispetto a tutti gli emendamenti presentati dalla Lega che niente hanno a che fare con le richieste contenute nel disegno di legge comunitaria (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

[BASILIO CATANOSO](#). Signor Presidente, avrei preferito anch'io non intervenire sul complesso degli emendamenti, perché ancora una volta si ripropone il tentativo di modificare la legge n. 157 del 1992 sulla caccia all'interno di una norma comunitaria. Non si risolve il problema dell'infrazione, ma si riapre un tema che ci porterebbe lontano.

In Commissione agricoltura (e mi risulta anche e in quella politiche dell'Unione europea) vi è stata la buona volontà di tutti di comprendere che è un argomento talmente ampio e complesso da dover essere rivisto in altra sede. Spero che questa ragionevolezza possa essere considerata anche qui in Aula e che tutta la situazione possa, quindi, metterci nella condizione di ritirare anche gli emendamenti. Questi sono stati presentati in modo strumentale (posso dirlo) anche da coloro i quali immaginano di essere dall'altra parte e vogliano fare più protezionismo rispetto a chi vuole cacciare. Do la disponibilità a ritirare quegli emendamenti qualora si possano ritirare tutti, anche da parte di chi la pensa in senso opposto e che mira ad ottenere un risultato non attraverso una discussione complessiva, ma attraverso uno sgambetto in Aula come è accaduto al Senato.

[PRESIDENTE](#). Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, alla luce del parere espresso pochi minuti prima dell'inizio della seduta per il quale abbiamo fatto slittare l'inizio dell'esame del provvedimento, e visto che vi è un parere contrario su ben sei emendamenti presentati all'articolo 16, chiedo anche per questo articolo l'accantonamento. Alla fine la discussione verrà portata, mi auguro, in sede di Comitato dei nove, anche per stemperare tensioni che ritengo assolutamente inutili in sede di esame del disegno di legge comunitaria.

[PRESIDENTE](#). Sta bene, l'articolo 16 deve pertanto intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 17](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Abrignani 17.1.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abrignani 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413

Votanti 410

Astenuti 3

Maggioranza 206

Hanno votato sì 21

Hanno votato no 389).

Prendo atto che il deputato Proietti Cosimi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rossi... onorevole Proietti Cosimi... onorevole Vaccaro... onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 418

Votanti 399

Astenuti 19

Maggioranza 200

Hanno votato sì 399).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 18](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 408

Votanti 391

Astenuti 17

Maggioranza 196

Hanno votato sì 391).

Prendo atto che i deputati Boniver e Bellotti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 19](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti... onorevole Marchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 418

Votanti 400

Astenuti 18

Maggioranza 201

Hanno votato sì 400).

Prendo atto che il deputato Porcu ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 20](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Scilipoti, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Marchi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423

Votanti 405

Astenuti 18

Maggioranza 203

Hanno votato sì 405).

(Esame dell'articolo 21-bis - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 21-bis](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Ciccanti 21-bis. 50, in quanto ultroneo, poiché la norma è già richiamata implicitamente nel testo. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21-bis. 200 (*Nuova formulazione*).

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Credo che su questo emendamento sia necessaria una riformulazione: alla prima riga, sostituire «1999» con «1989» e, alla seconda riga, sostituire le parole «con la pena», con le parole «con la reclusione».

[PRESIDENTE](#). Onorevole Ronchi, siamo all'emendamento 21-bis. 200 della Commissione, forse lei si riferisce si riferisce al 22.100.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Sì signor Presidente, chiedo scusa.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21-bis. 200 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Vico, onorevole Marchi, onorevole Scilipoti, onorevole Marantelli? L'onorevole Vico ha votato. Onorevole Bellotti? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 423

Maggioranza 212

Hanno votato sì 423).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Ciccanti 21-bis. 50 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 21-bis. 50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico, onorevole Scilipoti, onorevole Simeoni? L'onorevole Scilipoti ha votato.

L'onorevole Simeoni ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 427

Votanti 425

Astenuti 2

Maggioranza 213

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 229).

Prendo atto che il deputato Galletti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21-bis, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Rampi? Ha votato? Onorevole Pedoto?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 426

Votanti 409

Astenuti 17

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408

Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 22](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Messina 22.6, 22.7 e 22.8, nonché sull'emendamento Bressa 22.16. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Consiglio 22.50. Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Messina 22.10.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini, mi scusi ma prima vi è l'emendamento 22.100 del Governo, con la nuova formulazione che poi ci dirà il Governo.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 22.100 del Governo.

[PRESIDENTE](#). Signor Ministro Ronchi, può leggere la nuova formulazione?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, chiedo scusa per prima. La riformulazione dovrebbe essere la seguente: alla prima riga, sostituire la parola: «1999» con la seguente: «1989». Alla seconda riga, sostituire le parole: «con la pena» con le seguenti: «con la reclusione».

[PRESIDENTE](#). La nuova formulazione del testo è in distribuzione. Prego, relatore, prosegua con i pareri.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, c'è stata un'inversione fra due emendamenti dello stesso parlamentare, l'onorevole Consiglio. Il parere della Commissione sull'emendamento Consiglio 22.50 è favorevole, non invito al ritiro.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Messina 22.10, 22.11, 22.12 e 22.9, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Consiglio 22.54. L'emendamento Consiglio 22.51 è inammissibile, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Consiglio 22.52.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, non me ne voglia il Ministro, ma è la seconda volta che accade. Siccome ho capito che il parere «dovrebbe» essere sulla riformulazione e la

reformulazione «dovrebbe» essere questa e poiché dobbiamo votare su qualcosa di concreto, vorrei sapere se «è» o se «dovrebbe essere», perché vorremmo sapere qual è la versione definitiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Messina 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevole Marchi, è il suo turno. Onorevole Vico? Perfetto. Onorevole Tassone? Ha votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 257

Astenuti 171

Maggioranza 129

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 232).

Prendo atto che il deputato Tocci ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto astenersi e che il deputato Scelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Messina 22.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevoli Vico, Marchi e Commercio. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425

Votanti 246

Astenuti 179

Maggioranza 124

Hanno votato sì 20

Hanno votato no 226).

Prendo atto che il deputato Scelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Messina 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevoli Vico e Marchi. Hanno votato tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 430

Votanti 257

Astenuti 173

Maggioranza 129

Hanno votato sì 27

Hanno votato no 230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 22.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strizzolo. Ne ha facoltà.

[IVANO STRIZZOLO](#). Signor Presidente, intervengo, ovviamente, a sostegno di questo emendamento, perché cerca di chiarire un punto che è da tempo estremamente controverso nell'applicazione, in particolare, del quarto comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che disciplina l'imposta sul valore aggiunto nel nostro Paese. Qui si tratta di chiarire che gli enti pubblici territoriali (quindi i comuni, le province, le regioni) e lo stesso Stato devono essere considerati soggetti passivi di IVA anche quando svolgono attività che non comportino una produzione di reddito. Questo cosa significa? Significa recuperare anche il senso del comma 2 dell'articolo 13 della 2006/112/CE, che riprende e recupera all'articolo 4 il punto 5 della precedente direttiva 1977/388/CEE. Quest'ultima, dopo il comma 1, dispone che gli Stati, le regioni, le province, i comuni e gli altri enti di diritto pubblico non sono considerati soggetti passivi per le attività od operazioni che esercitano, che svolgono in quanto pubbliche autorità, pubbliche istituzioni, ma anche quando in relazione a tali attività od operazioni percepiscono diritti, canoni, contributi o retribuzioni. Si tratta di un punto importante, perché dobbiamo recuperare e rispettare il principio dell'immanente neutralità nell'applicazione dell'IVA; quindi, a nostro modo di vedere, con l'emendamento in esame tentiamo di ribadire che, allorché tuttavia tali enti esercitino attività od operazioni di questo genere, essi devono essere considerati soggetti passivi quando il loro non assoggettamento provocherebbe distorsioni di un certo rilievo nel meccanismo del rispetto della concorrenza. Invito quindi il Governo, la Commissione e il relatore di maggioranza a rivedere il parere espresso, perché significa ribadire un concetto di chiarimento, di trasparenza nell'applicazione dell'IVA agli enti pubblici territoriali: ciò per un principio di correttezza e di giustizia fiscale. Aggiungo che questo aspetto è importante perché, se non venisse approvato tale emendamento, si priverebbero gli enti pubblici territoriali, in un momento di grande difficoltà per la finanza pubblica locale, della possibilità di un recupero almeno parziale dell'IVA.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 22.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moles? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 424

Maggioranza 213

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 227).

Passiamo all'emendamento Consiglio 22.50.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, chiedo all'onorevole Consiglio di ritirare il suo emendamento, in quanto la quantificazione dei corrispettivi di cui esso parla è già stata unificata dalla Commissione europea. Vorrei quindi chiedere all'onorevole Consiglio di ritirarlo, perché credo che ciò sia conforme.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Consiglio 22.50.

[NUNZIANTE CONSIGLIO](#). Signor Presidente, lo ritiro.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.100 (*Nuova formulazione*) del Governo. Avverto che dall'eventuale approvazione della nuova formulazione dell'emendamento 22.100 discenderà la preclusione degli emendamenti Messina 22.10, Messina 22.11, Messina 22.12 e Messina 22.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.100 (*Nuova formulazione*), sul testo corretto del Governo, accettato dalla Commissione. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Marchi, onorevole Girlanda, onorevole Coscia. Perfetto, ci siamo. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 429*

Votanti 231

Astenuti 198

Maggioranza 116

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 1).

Passiamo all'emendamento 22.54.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Consiglio 22.54 formulato dal relatore.

[NUNZIANTE CONSIGLIO](#). Signor Presidente, chiedo se è possibile accantonarlo per rivederlo poi eventualmente insieme ad altri in sede di Comitato dei nove.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, effettivamente l'invito al ritiro c'è. In Commissione era stato dato un parere sostanzialmente favorevole. Vi è poi un parere da parte della Commissione bilancio, che parla di rischio di nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica; però obiettivamente nel testo non vi è un riferimento specifico, anzi direi che non vi è nessun tipo di riferimento a nuovi oneri: lo accantonerei quindi per poi vederlo, visto che abbiamo già tre articoli accantonati, per poter svolgere un confronto più approfondito con la Commissione bilancio, perché avremmo bisogno di capire da dove nasce la preclusione della V Commissione.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo concorda con la proposta del relatore. L'emendamento Consiglio 22.54 è quindi accantonato.

Ricordo che l'emendamento Consiglio 22.51 è inammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Consiglio 22.52, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Marchi? Ha votato. Onorevole Pelino... bene. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 429*

Votanti 233

Astenuti 196

Maggioranza 117

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 1).

Dal momento che l'emendamento Consiglio 22.54 è stato accantonato, non possiamo procedere con la votazione sull'articolo 22.

(Esame dell'articolo 23 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 23](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Misiti 23.1 e formula inoltre un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario,

sull'emendamento De Biasi 23.50. Il parere è infine contrario sugli emendamenti De Biasi 23.3, 23.5, 23.4 e 23.2 e sull'articolo aggiuntivo Misiti 23.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Misiti 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Marchi e Girlanda.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 427

Astenuti 2

Maggioranza 214

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 231).

È con particolare attenzione - e prego l'Assemblea di prestare attenzione - che salutiamo gli alunni della scuola-tenda campo «San Giacomo», della provincia de L'Aquila, che sono venuti qui in Aula a fare una visita al Parlamento. Stanno studiando in una scuola tenda: credo che il saluto caloroso da parte dell'Assemblea sia un forte gesto di solidarietà nei confronti vostri e delle famiglie che hanno subito la violenta scossa di terremoto (Vivi applausi).

Passiamo all'emendamento De Biasi 23.50.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RICARDO FRANCO LEVI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICARDO FRANCO LEVI. Signor Presidente, desidero chiedere il voto dell'Aula su questo emendamento. Vorrei ricordare che l'articolo 23 si occupa del recepimento della direttiva europea che modifica la disciplina del settore audio-televisivo europeo, nota come «televisioni senza frontiere». In modo particolare, l'articolo 23 tratta del problema del cosiddetto *product placement*, ossia della collocazione nei programmi televisivi di messaggi pubblicitari a sostegno di determinati prodotti, servizi o marchi.
L'emendamento al nostro esame e quelli successivi, presentati dai membri del Partito Democratico nella VII Commissione e che vedono come primo firmatario l'onorevole De Biasi, hanno l'obiettivo di precisare ed estendere le garanzie a favore degli spettatori e in particolar modo dei minori. Com'è ovvio, infatti, i minori sono i più esposti ai messaggi commerciali, in modo particolare a quelli che hanno una minore identificabilità come tali.
A questo fine, in tali emendamenti vi è una serie di proposte specifiche - che chiediamo vengano accolte - volte a rendere più stringenti dette garanzie, in modo particolare a favore dei minori.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Marchi, onorevole Sposetti, onorevole Binetti. L'onorevole Bellotti è riuscito a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 420

Maggioranza 211

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 228).

Prendo atto che i deputati Vannucci, Tenaglia e Brandolini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Binetti? Bene. L'onorevole Sposetti ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 425

Maggioranza 213

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Vannucci e Brandolini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425

Votanti 424

Astenuti 1

Maggioranza 213

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.4... Scusate, revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

[RICARDO FRANCO LEVI](#). Signor Presidente, volevo sottolineare il carattere specifico dell'emendamento De Biasi 23.4, che chiede di estendere il divieto di trasmissione di messaggi pubblicitari non solo tenendo in considerazione ciò che si chiama, come ho ricordato prima, il *product placement*, ma estendendo appunto il divieto di trasmettere messaggi pubblicitari a tutte le trasmissioni dedicate ai bambini ed ai minori.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Alfano. Onorevole Vico e onorevole Marchi? Bene. Onorevole Torrisi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423

Votanti 419

Astenuti 4

Maggioranza 210

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Allasia e Pelino hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda. Onorevole Berruti? Bene.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 427

Votanti 426

Astenuti 1

Maggioranza 214

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 230).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

[RICARDO FRANCO LEVI](#). Signor Presidente, ripeto le considerazioni che ho svolto prima. Credo che i minori abbiano diritto ad una protezione del tutto particolare ed è un vero peccato che ciò non possa avvenire, ancorché nella direttiva europea sia presente una specifica disposizione - che però volevamo rendere ancora più precisa - che impedisce la diffusione di tali messaggi pubblicitari ai minori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (ore 16,50)

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, è veramente strano che, considerati gli scopi della direttiva, la maggioranza non possa accogliere il nostro emendamento relativo alla tutela dei minori. La direttiva cosiddetta «TV senza frontiere» si pone tra gli obiettivi, così com'è stata rivista di recente, proprio quello di tutelare i minori dagli spot pubblicitari. Appare veramente strano che nel momento in cui recepiamo questa direttiva, la maggioranza non voglia fornire alcuna indicazione sulla particolare attenzione che vogliamo garantire ai minori. Questa è la ragione per cui ci asterremo su questo articolo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE GIULIETTI](#). Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario Romani - a cui faccio gli auguri per la promozione a Viceministro - per svolgere una riflessione: voi avete sostenuto, quando si parla di adeguamento all'Europa delle norme radiotelevisive, che bisogna che vi sia una grande elasticità. Per esempio, quando si è parlato della sentenza del Tribunale europeo su *Europa 7* non ho ascoltato tuonare una voce che dicesse: applicazione immediata e integrale delle norme! Ciò non è accaduto per i moniti dell'Antitrust, né per una serie di altre norme che provenivano dall'Europa e che segnalavano alcune iniquità derivanti da una iperconcentrazione delle risorse. La questione posta dai colleghi della Partito Democratico - lo affermo affinché l'Assemblea lo capisca, in quanto molti colleghi del centrodestra votarono a favore della cosiddetta legge Gasparri - non ha nulla di eversivo, chiede semplicemente - lo prevede la direttiva europea - che si tenga conto del fatto che alcune norme recepite consentiranno alla raccolta di pubblicità delle più grandi aziende del Paese di aumentare ulteriormente. Con la proposta emendativa si voleva porre una questione molto specifica: si voleva prevedere una norma di tutela per i minori che recepisce le indicazioni segnalate dal Consiglio nazionale degli utenti, da numerose associazioni - mi rivolgo a quei colleghi

che spesso fanno riferimento, su altri temi, al tema della tutela della famiglia - e quelle provenienti dalle ricerche svolte da pedagogisti e da università di orientamento diverso, credenti e non. Questa della pubblicità era una delle grandi questioni riguardanti la formazione dei minori e le modalità della conoscenza. Lei, sottosegretario, lo sa che io non sono tra quelli che odiano la pubblicità, ma quando nel messaggio pubblicitario lo stesso protagonista del cartone animato, o lo stesso conduttore, compare per trainare la pubblicità, ciò rappresenta uno dei punti più insidiosi. Le pongo solo questa domanda: ma davvero è tale l'ossessione dei grandi *player*, al fine di non perdere mai mezzo punto di raccolta pubblicitaria, che, ogni volta, gli interessi dei cittadini, anche quelli dei meno protetti e dei minori, debbano cedere il passo perché altrimenti vi è il terrore che possa scendere di un euro la raccolta pubblicitaria? Mi pareva una proposta di grande civiltà e inviterei i colleghi, almeno su questo, a votare con grande libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, si è proceduto con una certa velocità nella votazione di emendamenti di un certo rilievo sui quali probabilmente sarebbe stato interessante conoscere l'opinione del Governo, non solo allorché dichiara la conformità del suo parere a quello espresso dal relatore.

Tuttavia, approfittando anche della presenza dell'onorevole Romani che su queste questioni ha più volte mostrato interesse e sensibilità, e approfittando anche della disponibilità che su altri passaggi, anche meno delicati di questo, la Commissione e il relatore hanno concesso in termini di accantonamento, e visto che abbiamo già accantonato alcuni articoli, le chiederei - signor Presidente - se non sia, anche a suo modo di vedere importante, verificare la disponibilità del Governo e del relatore a valutare con un maggior approfondimento soprattutto la questione relativa ai minori, la pubblicità per i minori in TV, anche per recepire le direttive europee con una maggiore attenzione da parte del Parlamento e del Governo italiano. Siccome sono stati accantonati anche altri articoli rimarrebbe il tempo - se accantoniamo anche quello in esame - perché la riflessione possa portare il Governo o il relatore ad una formulazione migliore attraverso un emendamento che sia in grado di rendere l'articolo complessivo sostanzialmente votabile da tutta l'Aula con un parere unanime.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Romani, le chiedo se intende o meno dar corso all'invito dell'onorevole Quartiani.

[PAOLO ROMANI](#), *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. No, signor Presidente.

[SANDRO GOZI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, le ricordo però che ha parlato poc'anzi.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, alla luce della totale assenza di disponibilità del Governo è chiaro che l'indicazione che do al mio gruppo è di votare contro l'articolo in esame.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, c'era una proposta di accantonamento. A questa il Governo non risponde, magari il presidente della Commissione potrebbe essere più sensibile...

[PRESIDENTE](#). Il presidente della Commissione non ha chiesto di intervenire. Lei conosce meglio di me il Regolamento, e sa che non è prerogativa del Presidente sollecitare il presidente di Commissione e il relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). Signor Presidente, non ho seguito nello specifico, però, come presidente della Commissione infanzia, mi preme evidenziare che noi stiamo operando proprio su questo tema dei *media* e dei minori. C'è una indagine conoscitiva perché già i nostri bambini sono massacrati - voglio usare questo termine - dalla pubblicità, diretta e indiretta, e soprattutto la pubblicità alimentare porta all'obesità dei bambini. Poi si dice che i bambini sono tutti obesi, perché davanti alla televisione ci si abitua a mangiare merendine di tutti i tipi. Quindi, intendo fare una richiesta al Governo, perché se c'è un ulteriore appesantimento della pubblicità, io voterò contro

questo articolo. Vorrei sapere se c'è tale appesantimento, perché in tal caso voterò contro, mentre in caso contrario voterò a favore dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Hanno votato tutti, colleghi? Onorevole Orlando... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 416

Astenuti 12

Maggioranza 209

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 185).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misiti 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti, è riuscito a votare? Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 426

Astenuti 2

Maggioranza 214

Hanno votato sì 195

Hanno votato no 231).

Prendo atto che la deputata Giammanco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto contrario e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

Commemorazione dell'onorevole Susanna Agnelli.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea ed i membri del Governo).* Prima di procedere, onorevoli colleghi, vi prego di prestare qualche minuto di attenzione. Com'è noto il 15 maggio scorso l'onorevole Susanna Agnelli si è spenta presso l'ospedale «Gemelli» di Roma. Era ricoverata da oltre un mese a seguito di complicazioni sopraggiunte in relazione ad un grave trauma femorale. Susanna Agnelli è stata eletta componente di questa Assemblea nelle liste del Partito Repubblicano Italiano nella VII e nella VIII legislatura e senatrice nella IX legislatura. Nel 1979 è stata anche eletta componente del Parlamento europeo in occasione delle prime elezioni a suffragio diretto. Nel corso della sua attività presso la Camera dei deputati ha fatto parte delle Commissioni interni, esteri, istruzione, igiene e sanità pubblica della quale ha ricoperto altresì l'incarico di segretario nonché della Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche dallo stabilimento Icmesa.

È stata chiamata più volte ad incarichi di Governo, svolgendo le funzioni di sottosegretario agli esteri dal 1983 al 1991 e poi ricoprendo, prima e finora unica donna nella storia italiana, le funzioni di Ministro degli affari esteri nel Governo Dini dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996. Noto è stato anche il suo impegno a livello politico locale esercitato per più di un decennio in qualità di sindaco del comune di Monte Argentario.

Accanto alla sua intensa attività politica, l'onorevole Agnelli ha coltivato anche una particolare passione per la scrittura: nel 1975 vinse, con il romanzo autobiografico *Vestivamo alla marinara* il prestigioso premio Bancarella. Degno di nota è stato inoltre il suo forte impegno sociale e civile

dapprima durante la seconda guerra mondiale nell'ambito della Croce rossa italiana e, da ultimo, come presidente di Telethon. Con la scomparsa di Susanna Agnelli l'Italia perde una personalità di grande spessore e di assoluto prestigio, una donna che ha saputo essere per oltre un ventennio una voce autorevole e rigorosa nel dibattito politico nazionale e ha saputo rappresentare il nostro Paese in sede internazionale con grande impegno e competenza. La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari l'espressione della sua più sentita partecipazione al loro dolore che desidero ora rinnovare a nome dell'Assemblea. Vi propongo pertanto un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio - Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

[GIORGIO LA MALFA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIORGIO LA MALFA](#). Signor Presidente, mi consenta di associarmi alle parole che lei ha appena pronunciato per ricordare la figura e la personalità dell'onorevole Susanna Agnelli scomparsa nei giorni scorsi. Susanna Agnelli - Suni per noi che abbiamo avuto il piacere e il privilegio di conoscerla meglio - fu prima, come lei ha ricordato, per dieci anni sindaco molto stimato del comune di Monte Argentario e in seguito fu parlamentare eletta nelle liste del Partito Repubblicano, prima alla Camera nel collegio di Varese-Como-Sondrio e, poi, al Senato nel collegio di Torino e, in quella veste, ho avuto modo di conoscerla meglio proprio negli anni in cui ero parlamentare alla Camera eletto nel collegio di Torino-Novara-Vercelli e lei era mia collega al Senato. È inoltre stata membro del Governo e poi Ministro negli anni nel quale avevo l'onore della segreteria del Partito Repubblicano Italiano. Ritengo che siano stati scritti articoli molto interessanti e precisi sulla figura di Susanna Agnelli. Era una donna seria e scrupolosa con un gusto ed un'etica del lavoro e dell'impegno in tutte le cose che faceva perché veniva da una formazione piemontese, per così dire, che era quella sua e della sua famiglia. È stata seria e scrupolosa nell'attività parlamentare e in quella di Governo (lei ha ricordato il prestigio di cui godeva nel campo della diplomazia italiana e internazionale) e lo è stata nel sostegno alla ricerca scientifica che ha promosso attraverso quella iniziativa di Telethon che tutti conosciamo. Per questo desidero associarmi alle sue parole e ricordarla anche a nome dei tanti repubblicani che l'hanno conosciuta e stimata e dire che la perdita è una perdita molto dolorosa per tutti noi.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 24 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 24](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Abrignani 24.1, nonché sugli emendamenti Di Giuseppe 24.5, Froner 24.2 e 24.6. PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 17,10*)

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Passiamo alla votazione dell'emendamento Abrignani 24.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abrignani. Ne ha facoltà.

[IGNAZIO ABRIGNANI](#). Signor Presidente, la mia era semplicemente una riformulazione tecnica volta a specificare ancora meglio l'attuazione da parte degli operatori interessati. Essendo tecnica, ritenevo che in qualche modo il Governo potesse ripensarci, ma, in questo caso, ritiro il mio emendamento 24.1.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Presidente! Presidente!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Giachetti, credo che lei voglia farlo proprio per il suo gruppo, giusto?

[ROBERTO GIACHETTI](#). Sì, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ho avuto una buona intuizione. Pertanto, l'emendamento Abrignani 24.1, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dall'onorevole Giachetti a nome del gruppo del Partito Democratico.

Passiamo ai voti.
Indico la votazione...

[SIMONE BALDELLI](#). Presidente! Presidente! Un attimo colleghi...

[PRESIDENTE](#). Revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formichella. Ne ha facoltà (*Commenti*).

[NICOLA FORMICHELLA](#). Signor Presidente, in effetti credo che sarebbe utile (*Commenti*) che sull'emendamento in esame si esprimesse il relatore, considerando il termine tecnico dell'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Il relatore ha già espresso il suo parere. Il relatore cambia il parere o lo conferma?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Confermo il parere.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Scilipoti, non siamo al mercato: chieda di intervenire e può intervenire, non è un problema, ci mancherebbe altro! Prego, onorevole Giachetti, ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, esattamente perché non siamo al mercato e perché la Presidenza non è una Presidenza collettiva ma di una persona, la prego, se, come è evidente e come risulta dagli stenografici (visto che il collega Baldelli ha la voce forte), il problema è che la maggioranza non è in Aula perché è andata a prendere il caffè, invece di fare questa sceneggiata sospenda la seduta, siamo più disponibili, ma questa è una sceneggiata ridicola (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

[PRESIDENTE](#). Mi scusi onorevole Giachetti, da parte mia nessuna sceneggiata. Molte volte, mentre stavo aprendo la votazione, alcuni colleghi, anche non iscritti, nella stessa giornata di oggi hanno alzato la mano: io ho visto la mano alzata dell'onorevole Formichella. Poi, quello che dice l'onorevole Formichella nel merito non appartiene al Presidente e comunque il Presidente non fa le sceneggiate!

[SANDRO GOZI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, non diciamo che lei fa le sceneggiate, però lei ha appena detto che quando i colleghi all'inizio delle votazioni hanno chiesto di intervenire lei ha sempre dato la parola: le faccio presente che per due volte al sottoscritto lei non ha dato la parola su aspetti importanti e non su aspetti di tattica parlamentare legati alla pausa per il caffè.

[PRESIDENTE](#). Va bene onorevole, se non l'ho vista le chiedo scusa. Ricordo che l'emendamento Abrignani 24.1, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dal gruppo Partito Democratico.

Passiamo, dunque, ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abrignani 24.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo Partito Democratico e non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco, onorevole Marchignoli, onorevole Sposetti, onorevole Calderisi, onorevole Berruti, va bene?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 412*

Votanti 409

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 220).

Prendo atto che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Giuseppe 24.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Tommaso Foti, onorevole Vico, onorevole Marchi, onorevole Nola, va bene? Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 415

Votanti 413

Astenuti 2

Maggioranza 207

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 220).

Prendo atto che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario, che il deputato Verini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare. Passiamo alla votazione dell'emendamento Froner 24.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Froner. Ne ha facoltà.

[LAURA FRONER](#). Signor Presidente, vorrei spiegare il motivo dei due emendamenti a mia firma 24.2 e 24.6 che, a dire il vero, sarebbero dovuti apparire nel fascicolo in ordine inverso. L'articolo 24, comma 4, del provvedimento in esame prevede la soppressione del secondo periodo del comma 2-bis dell'articolo 7 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni.

Con questa operazione, resterebbe in vita il primo periodo dello stesso comma 2-bis, disponendo che le esenzioni di cui ai commi 1 e 2, sempre dello stesso articolo 7, non si applicano nel caso di ingredienti indicati all'allegato 2, sezione III, vale a dire agli ingredienti allergenici. Cadrebbe, invece, il periodo ove è comunque ribadito, in ossequio agli indirizzi contenuti nelle linee guida riguardanti le indicazioni degli ingredienti allergenici in etichetta, emanati nel 2005 dagli uffici della Commissione europea e dai rappresentanti dei Paesi membri, che l'indicazione degli ingredienti non è richiesta nel caso di formaggi, del burro, del latte e delle creme di latte fermentate, solo se utilizzati come prodotti finiti. Quindi, con la soppressione del solo secondo periodo del comma 2-bis, il Parlamento verrebbe, di fatto, ad eliminare la deroga prevista oggi dalle linee guida europee per i prodotti lattiero-caseari. Ciò con la conseguenza formale che, per tutti prodotti lattiero-caseari, diventerebbe obbligatorio, in Italia e solo in Italia, in conflitto con la normativa comunitaria, indicare l'elenco degli ingredienti, sia se commercializzati tali e quali, sia se usati come ingredienti in successive trasformazioni industriali.

Pertanto, si otterrebbe l'esatto contrario di quanto prevede la normativa europea: non l'estensione della deroga dall'obbligo di indicazione degli ingredienti anche per i prodotti lattiero-caseari usati in successive trasformazioni industriali, ma il venir meno di tale deroga anche per i prodotti lattiero-caseari venduti come tali al consumatore finale.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Froner 24.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 416

Maggioranza 209

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 219).

Prendo atto che il deputato Abrignani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Froner 24.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 216).

Prendo atto che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti, va bene? Chi non riesce a votare alzi la mano... onorevole Sbröllini? Onorevole Calero?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 421

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 401

Hanno votato no 20).

(Esame dell'articolo 25 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 25](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 407

Votanti 387

Astenuti 20

Maggioranza 194

Hanno votato sì 387).

Prendo atto che le deputate Golfo e Milanato hanno segnalato che non sono riuscite a votare e che i deputati Realacci, Bellotti e Torrisi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 26 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 26](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 26, altrimenti il parere è contrario. Ricordo che gli emendamenti Lulli 26.50 e Lulli 26.51 sono stati dichiarati inammissibili.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Passiamo agli identici emendamenti Froner 26.6 e Poli 26.9. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Froner 26.6 e Poli 26.9 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Froner 26.6 e Poli 26.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Russo? Bene, appena l'ho chiamata ha votato! Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 415

Votanti 414

Astenuti 1

Maggioranza 208

Hanno votato sì 195

Hanno votato no 219).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo agli identici emendamenti Froner 26.7 e Poli 26.10.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Froner 26.7 e Poli 26.10 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Froner 26.7 e Poli 26.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Molteni, è a posto? Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 422

Maggioranza 212

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 222).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo agli identici emendamenti Froner 26.8 e Poli 26.11.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Froner 26.8 e Poli 26.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Froner 26.8 e Poli 26.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sbröllini, ha votato? Bene. Onorevole Mura... Bene. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 420

Maggioranza 211

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 222).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Ricordo che gli emendamenti Lulli 26.50 e Lulli 26.51 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 426

Votanti 403

Astenuti 23

Maggioranza 202

Hanno votato sì 401

Hanno votato no 2).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 27 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 27](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vella? Ha votato. Onorevole Bellotti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 411

Astenuti 17

Maggioranza 206

Hanno votato sì 409

Hanno votato no 2).

(Esame dell'articolo 28 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 28](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 421

Votanti 402

Astenuti 19

Maggioranza 202

Hanno votato sì 400

Hanno votato no 2).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 29](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non

sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 427

Votanti 406

Astenuti 21

Maggioranza 204

Hanno votato sì 405

Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 30 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 30](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ceccuzzi 30.3.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ceccuzzi 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sbai, onorevole Torrisi, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Bellotti, onorevole Sbröllini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 431

Votanti 429

Astenuti 2

Maggioranza 215

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Versace, non riesce a votare? Bene, ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 412

Astenuti 16

Maggioranza 207

Hanno votato sì 410

Hanno votato no 2).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 31 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 31](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Barani 31.50.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore e che il presentatore dell'emendamento Barani 31.50 accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 403

Astenuti 19

Maggioranza 202

Hanno votato sì 403).

Prendo atto che i deputati Reguzzoni e Tassone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 32 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 32](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 410

Votanti 407

Astenuti 3

Maggioranza 204

Hanno votato sì 407).

Prendo atto che i deputati Realacci, Mazzarella e Bernini Bovicelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 33 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 33](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Contento 33.1.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Contento 33.1, formulato dal relatore.

[MANLIO CONTENUTO](#). Signor Presidente, intervengo per aderire all'invito al ritiro anche se l'emendamento voleva porre fine ad un'altra situazione paradossale del nostro ordinamento: con la licenza di porto d'armi si può portare un'arma, ma se per caso qualcuno ha un'arma sportiva ed è iscritto ad un poligono quel porto d'armi non vale e bisogna sottoporsi a trafile pazzesche. Accedo comunque all'invito al ritiro del mio emendamento.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Pes, ha votato? Onorevole Golfo, ha votato?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 409

Astenuti 19

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Biava ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 34 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 34](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso riferita, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, dobbiamo ora acquisire il parere del relatore.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Poiché l'emendamento è in distribuzione, vorrei prima poterlo leggere al fine di valutarlo. Mi risulta che al Comitato dei nove non sia stato distribuito.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Quartiani, il testo dell'emendamento risultava distribuito all'inizio della seduta, comunque se ne può dare lettura.

Prego, onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

[GIANLUCA PINI](#). *Relatore*. Signor Presidente, per chi non ha letto l'emendamento in esame, si tratta, come ha segnalato lei, di una condizione posta dalla V Commissione bilancio, che quindi è da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento. L'emendamento 34.300 semplicemente aggiunge, dopo il comma 8-ter, il comma 8-quater che recita: «Dalle disposizioni di cui ai commi 8-bis e 8-ter non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Si tratta di un adempimento anche in linea con i primi tre articoli del disegno di legge in esame. Pertanto, la Commissione accetta l'emendamento 34.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 424

Votanti 423

Astenuti 1

Maggioranza 212

Hanno votato sì 423).

Prendo atto che il deputato Naccarato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 419

Votanti 401

Astenuti 18

Maggioranza 201

Hanno votato sì 400

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Rivolta e Naccarato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (ore 17,30)

(Esame dell'articolo 35 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 35](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 420

Votanti 407

Astenuti 13

Maggioranza 204

Hanno votato sì 407).

Prendo atto che le deputate Ferranti e Di Centa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Per dare ordine ai nostri lavori, desidero informare l'Assemblea che il relatore ha chiesto di concludere i lavori alle 18,30, al fine di consentire al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi per esaminare gli articoli accantonati, nonché ulteriori proposte emendative. Avendo acquisite per le vie brevi il consenso dei gruppi, procederemo pertanto in tal senso.

(Esame dell'articolo 36 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 36](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Paladini 36.2 e 36.1.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paladini 36.2,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 426

Astenuti 3

Maggioranza 214

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paladini 36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 424

Votanti 422

Astenuti 2

Maggioranza 212

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 225).

Prendo atto che la deputata Centemero ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi... onorevole Marchi... onorevole Moffa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 424

Votanti 423

Astenuti 1

Maggioranza 212

Hanno votato sì 420

Hanno votato no 3).

Prendo atto che la deputata Centemero ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 37 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 37](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*), al quale non

sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Tommaso Foti... onorevole Guzzanti... onorevole Ventucci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 422

Votanti 421

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 421).

Prendo atto che il deputato Cilearo Ciman ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 38 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate

(*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, l'articolo 38 è molto importante perché recepisce la cosiddetta direttiva Bolkestein e il gruppo del Partito Democratico non è contrario al recepimento di tale direttiva.

Essa è relativa ai servizi del mercato interno, alla circolazione dei prestatori d'opera e dei lavoratori. Certamente rappresenta un momento importante della vita del nostro Paese e della Comunità europea. D'altra parte, noi siamo per una società aperta, solidale e competitiva. Tuttavia, gli elementi su cui il Governo ha prodotto questo disegno di legge, seppure leggermente emendato in Commissione, non ci convincono del tutto. Secondo noi alcuni principi e alcuni valori di riferimento dovrebbero avere una pregnanza maggiore, proprio perché si va a disegnare un mercato del lavoro molto importante per la vita delle persone e delle aziende e per lo svolgimento della vita economica, sociale e civile del continente europeo. Quindi, essa va calibrata con molta attenzione perché sappiamo che la Comunità europea ha anche molte diversità al proprio interno. Non vi è dubbio che i nuovi Stati dell'est Europa entrati nell'Unione europea hanno una situazione sicuramente molto differenziata rispetto a tanti altri Paesi che da più tempo sono nell'Unione europea o che l'hanno addirittura fondata. Credo che da questo punto di vista occorre tenere presente questi aspetti, così come occorre tenere presente la giurisprudenza della Corte di giustizia europea in materia di lavoro e di mercato dei servizi. Credo che questo aspetto sia carente nell'impostazione di questo articolo e noi abbiamo puntato ad emendarlo sia con un articolo completamente sostitutivo, sia con una serie di proposte che, a mio avviso, dovrebbero essere oggetto di una valutazione e di un confronto più meditato all'interno di quest'Assemblea. Andiamo ad incidere, infatti, nella «carne viva» della società italiana.

Se vogliamo che la direttiva Bolkestein serva a divenire un'opportunità di crescita e di affermazione anche della propria professionalità, credo che dobbiamo avere un occhio di riguardo ai diritti sociali e su questo aspetto vorremmo che fosse prestata una particolare attenzione. Non possiamo pensare, infatti, che la competitività e la liberalizzazione dei servizi nella costruzione di un mercato interno e la libera circolazione dei lavoratori siano in qualche modo portate ad attenuare le tutele sociali e i diritti sociali dei vari Paesi; ciò magari spesso non accogliendo quelle indicazioni che la giurisprudenza della Corte di giustizia di Bruxelles ha anche assunto via via che questi casi si sono presentati. Su questo aspetto vi è una carenza nell'impostazione data all'articolo 38 che ci permettiamo di evidenziare e che a nostro avviso dovrebbe essere accolta nel dibattito del Parlamento. Invito, quindi, il Governo a riflettere ulteriormente. Così come poniamo una particolare attenzione, che non ci sembra sviluppata bene nei principi che informano la delega, sulla garanzia che i principi della libertà di circolazione dei servizi e della libertà di stabilimento siano orientati a promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e duraturo. Questo è un punto particolarmente importante. Noi sappiamo che la competitività è sicuramente avvantaggiata dalla libera circolazione dei servizi e dalla costruzione del mercato interno, tuttavia bisogna anche porsi il problema dal punto di vista dell'equità sociale. A noi, infatti, sta a cuore sia la crescita della ricchezza, sia la crescita dei valori, delle professionalità e delle ambizioni delle persone di realizzare il proprio lavoro. A noi sta a cuore, però, anche la tutela di una giustizia e di un'equità sociale che è condizione *sine qua non*, secondo la nostra impostazione, per una crescita equilibrata e importante della società. Così come ci sta a cuore la garanzia che l'applicazione della normativa legislativa e contrattuale del lavoro del luogo in cui viene effettuata la prestazione faccia salvo il trattamento più favorevole applicato nei Paesi di provenienza. Qui si potrebbe citare il dibattito che ha infiammato la Francia, per esempio, sull'idraulico polacco, ma è un tema che non possiamo sottovalutare, nel momento in cui andiamo a dare una delega al Governo. È un tema sul quale, a mio avviso, un'affermazione di principio più meditata può facilitare il lavoro da parte del Governo. Io auspico che la Commissione, il relatore e il Governo stesso aprano una riflessione in questa direzione. Inoltre, sul piano dei principi è importante il coordinamento riguardo alle condizioni di miglior favore applicate nei vari Paesi in tutta la dinamica dei servizi, che riguarda la condizione del lavoro, la prestazione di lavoro, la prestazione di servizio, che non riguarda solo l'universo del lavoro dipendente, ma lo sviluppo e la competizione anche nei servizi del lavoro autonomo e delle professioni. Quindi, vi è bisogno di una particolare attenzione e di prevedere un particolare coordinamento di queste norme. Infine,

quello che non ci convince in questo articolo è il fatto che, in qualche modo, non si tenga conto della nostra posizione, che richiederebbe un coinvolgimento delle Commissioni di merito rispetto all'applicazione della direttiva Bolkestein, in un rapporto più dialettico con il Governo, senza per questo ovviamente mettere in discussione l'applicazione e lo svolgimento della delega da parte del Esecutivo. Proprio perché sono temi di particolare importanza, che, se disegnati nel modo giusto, potrebbero dare una spinta a risolvere anche problemi di crisi che la società europea e la società italiana, in particolare, sta vivendo, il Governo avrebbe bisogno di un rapporto particolare con le Commissioni di merito, proprio perché questa direttiva va a modificare sostanzialmente in molti punti, e sarà destinata a farlo sicuramente, tutta la disciplina del lavoro e tutta la disciplina che regola la concorrenza dei servizi professionali. Quindi, credo che sia assolutamente importante che si apra questa riflessione. Dopo tutto cosa chiediamo in questo punto? Che vi sia un lavoro a più diretto contatto con le Commissioni, affinché il Parlamento sia messo in condizione di dare un contributo fattivo all'applicazione di questa direttiva, che credo stia a cuore a tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, forse questo è uno degli atti più importanti che ci accingiamo a recepire con questa legge comunitaria. Si tratta, come ricordava il collega Lulli, della famosa direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi nell'Unione europea, famosa direttiva di cui sappiamo che è stata cancellata dal testo originario la norma più controversa, ossia il principio del Paese di origine, secondo cui chi presta servizio, impresa o lavoratore autonomo, in uno Stato straniero rimarrebbe soggetto sempre alle regole del Paese di provenienza. È la misura - lo voglio ricordare - che aveva contribuito al «no» alla Costituzione europea da parte dei francesi, che temevano un'invasione di idraulici polacchi a basso costo. Con questo nuovo progetto, con questo compromesso che è uscito dal negoziato tra Governi e Parlamento europeo, l'impostazione in Europa sulla liberalizzazione dei servizi volta pagina. Infatti, viene abbandonato il cosiddetto principio del Paese d'origine, per appoggiarsi alle varie legislazioni nazionali vigenti, ovviamente debitamente modificate, per eliminare quegli specifici ostacoli che, effettivamente, e solo nei casi in cui lo fanno effettivamente, chiudono i mercati europei alla concorrenza. Con questa direttiva il famoso idraulico polacco potrà andare dove vuole, in Francia, in Germania o anche nel nostro Paese, ma dovrà rispettare le stesse regole del suo concorrente *in loco*, e quindi le stesse regole che vengono applicate in Italia ai nostri idraulici, per esempio. Dovrà, quindi, farsi riferimento al diritto del lavoro italiano, alla tutela dell'ambiente italiana, dei consumatori e così via. È certo un testo che ha posto fine a livello europeo a contrapposizioni di principio; non abbiamo, infatti, una posizione di principio contraria alla direttiva. Le nostre perplessità sono relative alle modalità con le quali il Governo si accinge e propone di recepire questa direttiva. Vorremmo, infatti, un compromesso più coerente con le riforme di Lisbona, che certamente favoriscono il mercato interno, ma assicurano anche un minimo di coesione sociale, di rispetto di alcuni specifici aspetti della legislazione sociale e della legislazione del lavoro dei vari Paesi che ricevono i lavoratori. Ricordo che originariamente il prestatore di servizi avrebbe dovuto potersi spostare e lavorare in un altro Paese dell'Unione europea in base alle norme del suo Paese di origine, mettendo inevitabilmente in quel caso sotto pressione i salari e anche le garanzie dello Stato sociale di accoglienza.

Il nuovo accordo cambia questo approccio. Proprio per questo, proponiamo al Governo con i nostri emendamenti di tenere conto del nuovo approccio, della nuova impostazione di fondo, che è profondamente cambiata rispetto al modello originario. Il nuovo articolo 16 della direttiva che stiamo recependo, infatti, stabilisce che uno Stato membro dovrà assicurare il libero accesso ed esercizio di un'attività di servizio sul suo territorio. Poi, però, stabilisce i limiti: potrà sottoporla a limiti, purché, ovviamente, rispettino i principi generali del mercato unico di non discriminazione, di proporzionalità, di necessità (sono i classici limiti legati alla sicurezza pubblica, alla protezione della salute e dell'ambiente).

Il punto fondamentale, che, in realtà, ha politicamente ispirato tutta la serie di emendamenti che abbiamo presentato, è che questa nuova impostazione della direttiva non impedisce agli Stati di imporre specifiche condizioni per quanto riguarda la prestazione del servizio legate a ragioni di politica sociale, di diritto del lavoro, di protezione dei consumatori, oltre che anche di tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Non impedisce inoltre, e dovrebbe essere anche questo parte di un dialogo con il Governo e di un'apertura, di applicare la normativa del lavoro, compresa, tra l'altro, quella relativa alla contrattazione collettiva. Ecco perché riteniamo che il Governo dovrebbe dimostrare una maggiore apertura, in un punto, tra l'altro, specifico, che ricordava ora il collega Lulli. Il Governo, infatti, non tiene affatto conto della condizione di miglior favore del Paese di provenienza. Ci sembra che sia un modo piuttosto squilibrato di recepire una direttiva che, invece, è il frutto - lo ripeto - di un compromesso equilibrato tra le principali forze politiche a livello europeo. Occorre, infatti, senza dubbio, e noi siamo favorevoli, eliminare gli ostacoli alla prestazione di servizi nel mercato unico e certamente le imprese devono poter lavorare in condizioni meno rigide. Ricordo che, ovviamente, questa è una condizione più favorevole anche per le imprese italiane che lavorano in altri Stati membri, però occorre sempre mantenere ben chiaro l'altro obiettivo oggetto del compromesso, che è l'obiettivo di una coesione sociale. La fondamentale differenza tra la Bolkestein originaria e la Bolkestein che stiamo attuando è proprio questo passo in avanti, questa maggiore apertura, che non è obbligatoria, ma è consentita dalla direttiva rispetto alle questioni di coesione sociale. Se veramente, tra l'altro, vogliamo rilanciare, rafforzare e ammodernare un certo approccio all'economia sociale di mercato, come adesso, cambiando radicalmente posizione rispetto al passato, anche la maggioranza afferma di voler fare (mi sembra in un intervento recente dello stesso onorevole Cicchitto, che ne ha parlato in un dibattito), occorre stabilire dei principi e dei criteri, per ragioni di politica sociale, di protezione dei consumatori e di tutela del lavoro che consentano effettivamente di raggiungere questi obiettivi, con le modalità seguendo le quali recepiamo questa direttiva. Sono esattamente questi gli obiettivi che persegue la serie di emendamenti che abbiamo presentato e che chiediamo alla maggioranza e al Governo di sostenere: invito veramente il Ministro Ronchi a rivalutare la sua posizione, perché credo che gli obiettivi che la direttiva persegue siano raggiungibili e che semplicemente sarebbe molto opportuno, per tutta una serie di ragioni che ho appena enunciato e che non ripeto, avere un approccio equilibrato nel recepimento che rifletta l'approccio equilibrato della direttiva (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il subemendamento 0.6.2.200 e l'articolo aggiuntivo 46.0200. I termini per la presentazione dei subemendamenti riferiti a tale ultima proposta emendativa sono fissati alle ore 18,30. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo Damiano 38.21, potrebbe esservi un parziale accoglimento e, quindi, un parere favorevole solo ed esclusivamente con una riformulazione che tenga conto della disposizione di cui alla lettera f): anziché esprimere un parere favorevole sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 38, che non sarebbe una modalità apprezzabile, all'interno di questo testo, presentato dal collega Damiano ed altri, al comma 2 la lettera f) potrebbe essere riformulata, e in tal caso potrebbe essere espresso un parere favorevole. La riformulazione potrebbe essere la seguente: «dopo la lettera s) inserire la seguente: t) a prevedere l'applicazione della normativa legislativa e contrattuale del luogo di lavoro in cui viene effettuata la prestazione, fatti salvi i trattamenti più favorevoli applicati nei Paesi di provenienza». Estrapolando questa parte, che per noi risulta assolutamente importante per dare piena applicazione della direttiva Bolkestein, vi è parere favorevole.

PRESIDENTE. Scusi, relatore, mi sembrerebbe forse più corretto a questo punto accantonare l'emendamento e lasciare che la Commissione formuli un nuovo emendamento.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, avendo già accantonato altri articoli e altri emendamenti, possiamo tranquillamente procedere in questa direzione e trovare il consenso

all'interno del Comitato dei nove, che si riunirà alla fine della seduta. Accantonerei quindi solo l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Pini, non possiamo accantonare solo l'emendamento Damiano 38.21, perché è interamente sostitutivo dell'articolo 38.

GIANLUCA PINI, Relatore. Allora, possiamo anche accantonare articolo 38 e gli emendamenti ad esso riferiti e penso che vi sia la condivisione anche della minoranza.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni. Onorevole Pini, vi sarebbe l'articolo aggiuntivo Poli 38.02: come intende procedere?

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, passerei all'esame dell'articolo 39.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 39 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 39](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata. Nessuno chiedendo di parlare invito i relatori ad esprimere il parere (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

GIANLUCA PINI, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro sull'articolo aggiuntivo Consiglio 39.02, con la possibilità di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, il relatore non me ne voglia, ma che vi sia la possibilità di trasfondere il contenuto di un emendamento in un ordine del giorno è una cosa certa: il problema, in questi casi, è sapere se, una volta che l'emendamento sia stato trasfuso in ordine del giorno, vi sia o no il parere favorevole da parte del Governo. La possibilità di trasfondere il contenuto di un emendamento in un ordine del giorno ancora ci è consentita dal Regolamento, ringraziando Iddio: normalmente il ritiro è in funzione dell'espressione di un certo parere - orientativo, ovviamente, poiché quello definitivo viene espresso in sede di esame degli ordini del giorno - da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di preannunciare un orientamento generale favorevole?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Assolutamente sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, onorevole Abrignani, onorevole Bocciardo. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 406

Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 39-bis - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 39-bis](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Piffari 39-bis.50.

PRESIDENTE. Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 39-bis, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 39-bis.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Proietti... ha votato.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 413

Maggioranza 207

Hanno votato sì 413).

Prendo atto che la deputata De Pasquale ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Misiti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(**Esame dell'articolo 39-ter - A.C. 2320-A**)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 39-ter](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. 2320-A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Bellotti 39-ter.50, 39-ter.51 e 39-ter.52.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[SANDRO GOZI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, intervengo per proporre l'accantonamento di questo articolo, che richiede un esame ulteriore da parte del nostro gruppo. Chiederei di collegarlo agli altri articoli che abbiamo accantonato per discuterne con maggiore approfondimento nel Comitato dei nove.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore su questa proposta di accantonamento?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). In tal caso, credo che non possiamo procedere all'accantonamento.

[LUCA BELLOTTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA BELLOTTI](#). Signor Presidente, ritiro l'emendamento sperando di avere migliore fortuna trasfondendone i contenuti in un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che l'onorevole Bellotti, ritira altresì le altre proposte emendative a sua firma riferite all'articolo in esame.
Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 39-ter.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA FERRANTI](#). Signor Presidente, questo articolo non risultava nel testo approvato dal Senato, ma è stato introdotto dal Governo in Commissione e - ritengo - sostanzialmente nemmeno discusso, né sottoposto alle altre Commissioni per l'espressione del parere (non lo abbiamo esaminato né in Commissione giustizia né in I Commissione). Da un lato, si cerca di dare una qualche risposta alla direttiva con riferimento appunto alle procedure in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici (e si tratta di una materia molto importante e delicata che andava sicuramente prevista in maniera sistematica nel testo originario, e non sulla base delle solite introduzioni dell'ultimo momento da parte del Governo) facendo riferimento appunto alle procedure di trasparenza e di maggiore controllo nonché alla snellezza delle procedure; dall'altro lato, invece introduce una norma del tutto incoerente con il sistema.

Nel disegno di legge n. 1441-bis-B, collegato alla finanziaria che abbiamo approvato circa due settimane fa - nel quale figurava anche la delega al riordino del procedimento amministrativo e la delega alla semplificazione dei riti civili - vi era appunto una delega al Governo accompagnata da principi peraltro non esaustivi, ma che davano un indirizzo per legiferare in tema di procedimento amministrativo.

Nell'articolo ora al nostro esame osserviamo invece che al comma 3, lettera f), numero 3), il legislatore ritorna sull'argomento, contraddice se stesso e si accavalla rispetto a norme già emanate, stabilendo che il rito processuale davanti al giudice amministrativo dovrà svolgersi (al riguardo vi sarà quindi un'altra legge delega, non coordinata con quella precedente, che dovrà intervenire) con la massima celerità e immediatezza nel rispetto del contraddittorio e della prova, con razionalizzazione e abbreviazione dei vigenti termini di deposito, motivi aggiunti, ricorsi incidentali. Si tratta cioè di un *pout pourri* di norme, di una sintesi di norme alquanto generiche, inconsistenti, incoerenti e contraddittorie che fanno capire come si procede - o come si cerca di procedere - e qual è il sistema. Inoltre, anche in contrasto con la direttiva stessa si stabilisce che la delega dovrà prevedere che tutti i ricorsi e scritti di parte e i provvedimenti del giudice abbiano forma sintetica. Ma questo, tra l'altro, non è stabilito nella direttiva perché essa fa riferimento alla forma scritta; però - ma nulla si dice - la forma sintetica è un conto, il fatto invece che riporti momenti e principi essenziali dell'argomentazione e della motivazione è un altro. Inoltre, si dà conto delle norme che dovranno razionalizzare l'arbitrato: si tratta di una materia molto delicata ed importante, che doveva essere comunque approfondita e non insinuata in un emendamento del Governo. Per tale ragione abbiamo chiesto l'accantonamento di questo articolo, ossia per poter anche approfondire l'argomento, dal momento che esso non è stato approfondito. Il provvedimento, che non è di attuazione di questa direttiva, prevede l'arbitrato come ordinario rimedio alternativo al giudizio civile. Quindi, mentre con il disegno di legge 1441-bis-B, sbandierando la riforma del processo civile, si prevede una delega per la semplificazione dei riti civili, qui, invece, si introduce un principio derogatorio alla giustizia civile, favorendo la giustizia privata. La direttiva, infatti, prevede di incentivare e di disciplinare gli arbitrati, non di porre l'arbitrato, ovvero la giustizia privata, come l'alternativa alla giurisdizione civile. È veramente un modo di procedere surrettizio, incoerente e non leale.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DONATELLA FERRANTI. Non si perde occasione per legiferare in materie di giustizia, mirando alla distruzione del sistema. Tutto ciò è bene riaffermarlo ogni volta; pur procedendo di fretta, il Partito Democratico è attento. La nostra dichiarazione di voto, pertanto, è contraria (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per affermare che le considerazioni svolte della collega Ferranti sono più che fondate. Stiamo in effetti avendo un certo accanimento legislativo in materia disciplina degli appalti e delle relative tutele giurisdizionali, e la prima contraddizione è proprio con la delega al Governo per la riforma del processo amministrativo contenuta nel disegno di legge 1441-bis-B. Non vi è dubbio che siamo contrari a riti speciali, al proliferare di deleghe sullo stesso oggetto. Presenteremo, quindi, un ordine del giorno, che speriamo il Governo vorrà recepire, affinché le deleghe in circolazione sulla riforma del processo amministrativo siano coordinate in un solo esercizio delegato della riforma. Colgo, inoltre, questa occasione per sottolineare che, a fronte di un eccesso di deleghe e di riti speciali sugli appalti, abbiamo anche un eccesso di esenzioni dalle gare di appalto (il che vale non solo per i lavori di ricostruzione in Abruzzo, ma prevedibilmente anche per quelli dell'Expo 2015, semmai si realizzeranno). Tutto ciò non è compatibile con i principi fondamentali della concorrenza che ci vengono richiesti anche dall'Europa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39-ter.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Colucci? Bene.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 405

Votanti 403

Astenuti 2

Maggioranza 202

Hanno votato sì 217

Hanno votato no 186).

Prendo atto che il deputato Renato Farina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 39-quater - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 39-quater](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Gentiloni Silveri. Ne ha facoltà.

PAOLO GENTILONI SILVERI. Signor Presidente, stiamo parlando di frequenze televisive, di una materia tecnica, ma che negli ultimi vent'anni - come sapete tutti - si è trascinata molti problemi politici, e credo che i problemi vi siano anche per quanto riguarda questo articolo 39-quater che il Governo ha inserito *in extremis* durante i lavori della Commissione che discuteva questo provvedimento.

Sintetizzo così il senso dei nostri emendamenti e della preoccupazione che abbiamo per la norma che il Governo ha proposto. Il rischio è che questo discorso sulla televisione digitale terrestre, di cui si parla da sei o sette anni, alla fine sia la classica montagna che partorisce un topolino. Si è detto che il digitale terrestre avrebbe moltiplicato le frequenze, avrebbe consentito nuovi canali e nuovi programmi. Ricorderete che a un certo punto si interruppe un processo che la Corte costituzionale aveva stabilito e che doveva mandare sul satellite un paio di reti televisive, in primo luogo *Retequattro*, e lo si interruppe dicendo che il digitale terrestre, che stava arrivando, avrebbe moltiplicato all'infinito le possibilità, il pluralismo e le offerte editoriali. Adesso, cari amici, cari colleghi, siamo al dunque perché il processo si sta avviando a conclusione, e quello di cui parliamo con questo articolo proposto dal Governo è la conclusione di questo processo. Che cosa contiene la conclusione di questo processo? L'idea che vi sia una gara sui *multiplex* per il digitale terrestre. Questa competizione - udite, udite - consentirebbe di mettere «a gara aperta», cioè per nuovi editori, per nuovi entranti, per questa nuova offerta pluralistica, tre *multiplex*. Su più di trenta (che sono il nostro patrimonio di frequenze) se ne mettono a gara di fatto tre. E pensare che l'Unione europea aveva più volte sottolineato, nei mesi scorsi, che sarebbe stato giusto mettere a gara almeno - secondo quando detto dalla stessa Unione europea - lo stesso numero di *multiplex* che si lasciavano in eredità agli *incumbent*, cioè a RAI e a Mediaset. L'Unione europea diceva: volete proprio lasciare in eredità a Rai e a Mediaset cinque *multiplex* ciascuno? Allora mettetene a gara altri cinque. Questo per un principio abbastanza comprensibile dal punto di vista antitrust, cioè che un potenziale nuovo entrante potesse avere, se per caso se li aggiudicasse tutti, la stessa forza sul mercato dei due *incumbent*. In realtà il Governo che cosa ha deciso di fare in contatto con l'Unione europea? Che dei cinque *multiplex* da mettere a gara due siano accessibili anche a RAI e a Mediaset. Quindi che cosa succederà? Che RAI e Mediaset avranno alla fine sei *multiplex* ciascuno, e che per i nuovi entranti ce ne saranno soltanto tre. Primo obiettivo del nostro emendamento è dire: mettiamo dei paletti ulteriori per tornare al principio che l'Unione europea aveva raccomandato: mettere a gara una capacità trasmissiva sufficiente per dare una piccola

apertura al mercato. Ma naturalmente la storia non finisce qui, perché dovete anche sapere - quest'Aula deve sapere - come verranno assegnati questi *multiplex* (sono soltanto tre, quindi molto poco rispetto al nostro patrimonio «frequenziale»). Verranno assegnati con quello che in gergo si chiama - almeno questa è l'intenzione del Governo che noi vorremmo correggere con questo emendamento - *beauty contest*, un concorso di bellezza, il che vuol dire che non c'è un'asta competitiva fatta da rilanci successivi in cui vince chi offre di più (chi mette più soldi sul tavolo), ma c'è un signore, un soggetto - il Governo Berlusconi - che decide a chi affidare i *multiplex* di frequenze televisive che vengono messe a gara, e lo decide non in base alla quantità dell'offerta ma in base alla propria valutazione dell'efficacia del progetto. Voi immaginate che il Governo Berlusconi privilegerà nell'assegnazione di questo *beauty contest* dei temibili concorrenti di Mediaset? Privilegerà delle aziende importanti che vogliono competere? Se, ad esempio, un grande editore europeo presenterà la sua offerta, se, ad esempio, la presentasse l'editore SKY, il Governo Berlusconi come valuterà, con quale libertà di giudizio deciderà senza offerte economiche di assegnare le frequenze della televisione digitale terrestre semplicemente attraverso una valutazione della bellezza dei progetti pervenuti? Il nostro emendamento propone semplicemente di valorizzare economicamente le offerte delle frequenze televisive non perché siano proprietà di chi se le aggiudica ma perché le frequenze televisive, anche il loro mero uso senza proprietà, costituiscono un bene molto importante. Perché il Governo bandisce gare quando è in ballo l'UMTS o, anche più modestamente, il WiMAX e tira fuori molti soldi per le casse dello Stato e, quando si parla di frequenze televisive, si riserva un diritto sostanzialmente arbitrario di decidere chi sono gli editori che possono entrare e chi sono gli editori che non hanno la possibilità di entrare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? È questa la seconda richiesta che facciamo: si faccia questa gara anche con questo numero veramente umiliante di *multiplex* dopo tante promesse sulla proliferazione dei canali del digitale terrestre. Si faccia almeno questa gara conclusiva in modo serio, privilegiando le offerte economiche e non lasciando una totale arbitrarietà ad un Governo che ovviamente è in odore di conflitto di interessi su una questione come questa.

Terza ed ultima richiesta che rivolgiamo al Ministro Ronchi e al sottosegretario Romani nel nostro emendamento è molto semplice ed è una cosa che in tutti i Paesi europei sta avvenendo nell'ambito della transizione dalla vecchia alla nuova televisione. Vale a dire che vi sia ciò che in gergo si chiama un «dividendo digitale», un dividendo dello spettro radio a favore dei servizi di telefonia mobile. Se ne parla poco ma vi do appuntamento tra qualche anno per vedere quanto sia serio questo problema. Noi italiani abbiamo un primato europeo e forse mondiale nella telefonia mobile. Abbiamo una grande penetrazione di cellulari e abbiamo un utilizzo di servizi legati alla telefonia cellulare diffusissimi. Siamo i primi al mondo nell'accesso alla banda larga da telefonia mobile. Come facciamo ad essere l'unico Paese europeo che per difendere i privilegi del sistema televisivo, nella transizione della televisione da analogico a digitale, non tira fuori neanche uno spazio di frequenze per i nuovi servizi di telefonia mobile? Ritengo che se i nostri concittadini sapessero che per difendere posizioni garantite nel sistema televisivo non apriamo il mercato a nuovi servizi di telefonia mobile, non credo che sarebbero molto contenti.

Pertanto, come vedete, colleghi, e mi avvio alla conclusione, le nostre proposte sono ragionevoli. Vorremmo mettere paletti e correttivi che almeno in quest'ultima fase della lunga transizione televisiva aumentino il grado di libertà del sistema, consentano al Tesoro di trarre un vantaggio dalla messa a disposizione di frequenze, evitino il rischio di ulteriori conflitti di interesse e diano maggiori servizi alla telefonia mobile, cioè ad uno dei pochi primati nel settore delle telecomunicazioni che noi italiani orgogliosamente possiamo rivendicare. Chiediamo troppo? Se facciamo questa cosa, interpreto che il sottosegretario Romani direbbe che in questo modo chiudiamo una procedura di infrazione europea. Anzitutto vorrei ricordare all'Aula che circa un anno fa, nel giugno dello scorso anno, l'onorevole Romani ci propose nel decreto-legge «salva infrazioni» un emendamento affermando che esso avrebbe chiuso una procedura di infrazione

europea: quella riguardante la legge Gasparri. So bene che oggi vi sono contatti tra la Commissione europea, il Governo e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. So che l'Unione europea sta sorvegliando l'andamento di questo processo ma so che in questi undici mesi la promessa che era stata fatta un anno fa - quell'emendamento idoneo a chiudere la procedura di infrazione europea - si è rivelata infondata.

Ritengo quindi che vi sia tutto lo spazio e anzi il dovere di quest'Aula di approvare un emendamento che migliora in modo limitato e parziale ma certamente migliora un percorso di apertura del nostro sistema televisivo che in questi vent'anni certamente non ha ottenuto grandi risultati (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per ricollegarmi all'intervento dell'onorevole Gentiloni Silveri, per sottoscrivere gli emendamenti presentati e per chiedere al Ministro Ronchi e al sottosegretario Romani di non procedere alla votazione, di prendersi una pausa di riflessione.

Guardate che le questioni qui poste da Gentiloni Silveri non sono questioni liquidabili con un'alzata di spalla, non si può fare come prima sulla questione della pubblicità dei minori. Le chiedo scusa Ministro Ronchi, lei lo sa, la polemica in questo caso non mi interessa, ma si dà la sensazione irresistibile che il conflitto di interessi sia l'unica divinità di fronte alla quale inginocchiarsi permanentemente. Guardi che è una figura sbagliata politicamente e per chi crede sbagliata per altre ragioni, ma non è possibile che ogni volta che si arriva a questo punto la discussione si rompe, si interrompe, non c'è una replica.

Le questioni poste dall'ex Ministro Gentiloni non sono una questioncella per polemizzare in aula. Ronchi, lei lo sa: riguardano grandi questioni di politica industriale, riguardano questioni che hanno a che vedere con il mercato, con il pluralismo industriale. Quando si parla di *multiplex* e di frequenze si sta parlando di futuro. Le modalità con le quali proponete di gestire questa sanatoria ed il passaggio al futuro sono modalità da sistema chiuso, che confermano l'esistenza di due soggetti sempre più simili che abbinano al controllo della pubblicità il controllo delle frequenze ed il controllo del futuro. In qualsiasi Paese civile questo non è un problema di destra o di sinistra: è un grande problema di chi ha a cuore il futuro industriale di un Paese. Riguarda la moltiplicazione delle imprese che partecipano e competono. Lei sa che per partecipare in questo settore non basta solo avere la possibilità di trasmettere, si deve essere in un mercato libero, in un mercato dove la pubblicità corre, in un mercato che ha dei tetti antitrust, in un mercato europeo. Noi corriamo un rischio, signor Ministro, perché sarà inevitabile aprire un contenzioso in sede europea, sarà inevitabile fare ricorso alla Commissione ed al tribunale europeo, perché i soggetti lesi da questo modo di procedere non sono la sinistra, non c'entra niente: i soggetti lesi sono le imprese, europee e nazionali. Mi meraviglio che chi parla spesso di distretti industriali e di imprese del nord di questo Paese non si renda conto che in un sistema chiuso vi è una riduzione progressiva delle aziende, dei produttori e delle possibilità di ingresso in questo mercato. Queste sono norme che daranno vita a contenziosi e a liti in sede europea. Rafforzeranno il pregiudizio, Ministro Ronchi, e non sarà sufficiente fare comunicati sostenendo che quelli del *Times* o di *Freedom House* fanno parte di un complotto: viene da ridere anche a lei all'idea che *Freedom House* - che, come sa, vuol dire casa della libertà, perché fa parte di una grande agenzia liberale americana - faccia parte di un complotto bolscevico. Almeno tra noi siamo seri: il sistema chiuso che si sta determinando, questo sì, ricorda forme di statalismo di altre stagioni e di altre impostazioni, non regge. Gli emendamenti qui presentati vanno in una direzione di modernità, vanno in una direzione che consentirebbe anche a voi di chiudere questa pagina e di aprirvi decisamente ad un'altra idea dell'Europa nel settore delle comunicazioni. Vorrei davvero che non si votasse, che ci si prendesse una pausa di riflessione, che si rispondesse non a me, ma agli emendamenti qui posti e illustrati con molta nettezza dall'onorevole Gentiloni Silveri, che si evitasse di dare la sensazione che sono affari privati. Parliamo di grandi affari pubblici che possono servire a migliaia e migliaia di imprese private italiane. È ben altra cosa: è la direzione pubblica che consente ad una molteplicità di privati

di esprimersi. Non tratta i privati in modo differenziato a seconda della loro collocazione politica o della loro collocazione negli interessi di un Paese. Credetemi: è qualcosa che non ha luogo nelle democrazie industriali moderne. Allora prendetevi una pausa, bloccatela. Mi auguro che le autorità di garanzia accendano i riflettori, perché non è possibile che in questo Paese si chieda di liberalizzare tutto - e legittimamente - quando si parla di banche o assicurazioni, mentre ogni qual volta si mette il naso nel mondo della televisione questa parola non si può più pronunciare, perché diventa un oltraggio.

Ma un oltraggio a chi? Usciamo da una logica imperiale, che non consente, in questo settore, di affrontare le cose per quello che sono attraverso le politiche industriali! Queste ultime non si realizzano volgendo a interessi di parte, ma a interessi generali. Per questo motivo, ci permettiamo di dire: non terminiamo i lavori con una votazione. Prendetevi una pausa, rispondete alle argomentazioni poste da Gentiloni Silveri e da altri colleghi, apriamo una discussione seria su queste questioni e facciamo sì che non si dia la sensazione - se dovessimo votare questa diventerà certezza - che, ogni qual volta si mette il naso negli interessi di pochi, cade la tagliola del silenzio e dell'omissione. Ciò non per insultare l'opposizione, ma per impedire a tante imprese italiane e a tanti lavoratori italiani, anche in questo settore, di poter vivere in un normalissimo contesto europeo di competizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, non tornerò sulle valutazioni generali, che ovviamente condivido, che hanno svolto i colleghi Gentiloni Silveri e Giulietti. Vorrei inquadrare la questione dal punto di vista comunitario e specificare e sviluppare le ragioni che ci hanno indotto a presentare gli emendamenti.

Innanzitutto, vorrei considerare il nostro rapporto per quanto riguarda la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea. Anch'io credo che sia più opportuno non procedere alla votazione. In primo luogo perché, già undici mesi fa, il Governo ci aveva garantito che la procedura aperta con Bruxelles sarebbe stata sanata, e così non è stato. In secondo luogo, perché, a mio parere, come sistema Italia e come Paese Italia, anche se la Commissione europea esprimesse, rispetto alla soluzione del Governo, un parere favorevole, ci metteremmo, comunque, in una posizione di grande debolezza. Infatti, quella che la Commissione europea ci farebbe, sarebbe veramente una concessione al limite, non so quanto gratuita. Inoltre, non ci metteremmo al riparo da rischi di ricorsi al Tribunale di primo grado e, poi, alla Corte di giustizia, da parte di altri operatori, solo perché la Commissione esprime un parere favorevole. Quindi, dal punto di vista dell'interesse nazionale e della tutela del nostro Paese, in questo settore delicatissimo, questa impostazione, al di là degli aspetti strettamente giuridici di diritto comunitario, ci pone - lo ripeto - in una posizione di debolezza rispetto all'Unione europea. Tale posizione di debolezza è legata al contesto che i colleghi descrivevano prima: un contesto italiano unico in Europa per la questione del potenziale - molto più che potenziale - conflitto di interessi; unico in Europa per una situazione di duopolio di fatto. Una posizione che non ci permette di confrontare il caso italiano con nessun altro caso di Stati membri, con nessun altro caso nel mercato unico. Con la nostra proposta emendativa, chiediamo che venga disciplinata la questione delle frequenze anche per il digitale terrestre, onde evitare posizioni dominanti anche in questo settore. Chiediamo, quindi, di non proseguire con questa specificità e unicità italiana, che tanti problemi ci ha causato con l'Unione europea. Ciò anche al fine di assicurare che le gare per l'ottenimento delle frequenze si svolgano nel pieno rispetto dei principi definiti dalla Agcom. In sostanza, rinunciando a votare e approfondendo meglio la questione abbiamo una grande occasione per aprire il nostro sistema chiuso delle frequenze televisive e per distribuire un importante dividendo digitale. Le direttive in materia, infatti, contengono una serie di disposizioni volte ad imporre agli Stati membri l'adozione di provvedimenti sia di natura legislativa, che regolamentare, che amministrativa, al fine di garantire a ciascuna impresa europea - non solo a due grandi imprese - il diritto di fornire servizi di comunicazione elettronica eliminando le restrizioni e le limitazioni

preesistenti in ciascuno Stato membro. L'elevatissimo tasso di concentrazione del mercato televisivo italiano - lo ripeto - non è eguagliato in nessun Paese avanzato: questo è stato affermato, più volte, dalla stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Gli attuali assetti del mercato televisivo italiano sono, infatti, fondati sulla negazione dei principi e degli obiettivi rispettivamente programmati e perseguiti dalla disciplina comunitaria e non siamo convinti che la posizione che il Governo ci presenta risolva tutte le questioni aperte. Le modifiche, infatti, sembrano lasciare significative restrizioni al pieno dispiegamento della concorrenza e all'ingresso di nuovi operatori.

Vorrei essere ancora più specifico, signor Presidente, perché si tratta di una questione di grandissima rilevanza. L'obiettivo, legislativo e regolamentare, delle nostre proposte emendative è quello di assicurare sei punti di grandissima importanza. Il primo è quello di assicurare che le procedure competitive che saranno bandite in Italia, allo scopo di disciplinare l'assegnazione del cosiddetto «dividendo digitale televisivo», prevedano, conformemente ai principi dell'ordinamento comunitario, misure asimmetriche in grado di consentire un effettivo ingresso di nuovi operatori nel mercato nazionale della radiodiffusione digitale, nonché il consolidamento di operatori esistenti privi di adeguate risorse frequenziali, e questo è un punto chiave. Le misure asimmetriche suddette devono prevedere - tra le altre cose - soluzioni che in concreto abbiano per effetto l'esclusione degli operatori, cosiddetti *incumbent*, nel mercato del *broadcasting* analogico, dalla partecipazione alle procedure per l'assegnazione delle risorse frequenziali rese disponibili per effetto della transizione alla trasmissione digitale: è il cosiddetto «dividendo digitale», che è già stato invocato, ma volevo specificarlo in maniera ancora più approfondita.

L'altro obiettivo del nostro emendamento è che le procedure siano pubbliche, obiettive, trasparenti e non discriminatorie ed improntate a criteri quanto più possibile oggettivi, preferibilmente con il ricorso allo strumento dell'asta competitiva quale soluzione in grado di assicurare il maggior grado di obiettività e di equilibrio, in luogo della procedura comparativa, il cosiddetto *beauty contest*. Il quarto punto - che non è contemplato nella posizione del Governo - è che preliminarmente all'avvio di tali procedure debbano essere esperite le formalità di consultazione previste all'articolo 11 dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, in modo da assicurare a tutte le parti interessate - compresi gli utenti e i consumatori - l'opportunità di esprimere la loro posizione. Riteniamo, inoltre, - ed è il quinto punto - che si debbano prevedere e predisporre misure idonee a consentire - sempre nell'ambito del processo di digitalizzazione delle reti televisive e di assegnazione delle nuove risorse ai cosiddetti *newcomers* - la liberalizzazione di frequenze televisive ad uso di altri servizi di comunicazione elettronica. Anche questo è un aspetto trascurato dal Governo. Infine, occorre assicurare che la previsione di eventuali norme generali in materia di accesso da parte di operatori terzi alla capacità trasmissiva degli operatori *incumbent* non si risolva in misure surrettiziamente finalizzate ad impedire un effettivo ingresso di nuovi operatori nel mercato nazionale della radiodiffusione digitale, efficacemente conseguibile, viceversa - a nostro parere -, con l'applicazione di tutti gli strumenti normativi e regolamentari previsti dall'ordinamento comunitario, tra cui vanno incluse anche appropriate e proporzionate misure asimmetriche di accesso alle procedure competitive.

Signor Presidente, sono moltissime le ragioni per cui anch'io invito il Governo a rinunciare al voto e a prendere il tempo necessario per esaminare meglio questo aspetto. Con riferimento al disegno di legge comunitaria 2009, il Governo ci ha appena comunicato in Commissione che la legge comunitaria per il 2009 seguirà rapidamente il provvedimento che oggi stiamo adottando; credo, pertanto, che un supplemento di esame e di tempo da parte del Governo e delle forze politiche sarebbe assolutamente opportuno, nell'interesse del nostro Paese rispetto all'Unione europea.

PRESIDENTE. Sono le ore 18,35 e vi è un accordo per interrompere i lavori alle 18,30. Qualcuno ha sollevato un'obiezione dicendo che, avendo iniziato la discussione dell'emendamento dobbiamo concluderla. Si tratta di un'obiezione che a termini di Regolamento non regge perché non si tratta della discussione dell'emendamento bensì siamo in fase di esame sul complesso degli emendamenti. A questo punto esiste un accordo (*Commenti*) - lasciatemi finire - che è stato concluso

precedentemente sull'andamento dei lavori e di cui ho dato avviso qui in Aula. Sono naturalmente disponibile a proseguire i lavori se su questo esiste il consenso di tutti i gruppi che hanno aderito all'accordo precedente.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, non vi è alcun accordo a concludere alle 18,30. Quando lei prima ha reso questa notizia ha parlato a nome mio, cioè del relatore, ma io non ho fatto alcun accordo, tant'è che vorremmo andare avanti fino all'articolo 45, lasciando poi dietro l'articolo 46 perché, in proposito, ci sono dei profili tecnici da rivedere insieme alla Commissione Bilancio. Si tratta di pochissimi voti e nell'arco di mezz'ora si potrebbe tranquillamente concludere. Non vedo perché - visto che ci accusano sempre di scarsa produttività all'interno di quest'Aula - non si possa utilizzare ancora mezz'ora per votare, e andare a domani (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) per concludere quelle che invece sono le questioni accantonate e sulle quali c'è ancora da discutere all'interno del Comitato dei nove. Comunque, al di là di quello che lei ha espresso a termini di Regolamento, chiederei cortesemente di concludere l'articolo 39-*quater*, dal momento che c'è un solo emendamento. Capirei la situazione se ce ne fossero venti, ma ce n'è soltanto uno, dato che l'articolo aggiuntivo Garofalo 39-*quater*.050 è stato dichiarato inammissibile.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini, devo dirle che, ahimè, l'accordo mi è stato lasciato in eredità dall'onorevole Lupi, non ero presente io, e la parola dell'onorevole Lupi, per me, inevitabilmente fa fede. Per di più, dell'accordo è stato dato l'avviso in Aula, pertanto a questo mi devo attenere, fermo restando che con l'accordo dell'Aula si può fare tutto, se i gruppi chiedono di proseguire i lavori.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, è chiaro che il resoconto e la lettura del medesimo confermano che in quest'Aula è stata dichiarata ufficialmente da parte del Presidente - presiedeva l'onorevole Lupi, ugualmente l'avrebbe fatto lei, onorevole Buttiglione - la chiusura della discussione alle 18,30, in quanto alla Presidenza ne era stata espressamente fatta richiesta dal relatore e dal Comitato dei nove, i quali hanno chiesto di poter vagliare tutti gli articoli e gli emendamenti che sono stati accantonati nel corso della discussione di oggi pomeriggio. Da questo punto di vista, da parte nostra, di tutti gruppi dell'opposizione, del gruppo del Partito Democratico, non c'è stata opposizione e si è acceduto alla richiesta del relatore, formalizzata dal Presidente. Ne abbiamo preso atto. Credo, a questo punto, che anche il relatore debba prendere atto di una comunicazione ufficiale data all'Aula, che non si può rimettere in discussione perché, signor Presidente, non stiamo discutendo solo del numero degli emendamenti ma anche della qualità dei passaggi della discussione in Aula. Dal momento che si tratta di una discussione cui tra l'altro mi pare che l'Aula tenga dato il tema rilevante: si tratta di un passaggio decisivo, per quanto attiene i compiti e le responsabilità del Parlamento e del Governo, a garantire che tutta la vicenda che riguarda il digitale e il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale avvenga secondo modalità che vengono discusse complessivamente, con una disponibilità reciproca, anche a migliorare la proposta contenuta all'interno dello stesso articolato che stiamo discutendo. Credo che, da questo punto di vista nulla impedisca all'Aula e al Comitato dei nove di poter adeguatamente discutere (ed eventualmente ridiscutere) della posizione che ancora non è stata annunciata dal relatore per quanto attiene i pareri che dovrebbero essere espressi nel caso in cui la seduta dovesse continuare, relativamente ad un emendamento ma che rappresenta un passaggio assai rilevante. Tra l'altro, signor Presidente, siccome i tempi sono contingentati, bisogna sapere e le anticipo che il gruppo Partito Democratico chiederà l'aumento dei tempi previsti; ciò vuol dire, che una discussione relativamente a questo argomento, a questo articolo e a questo emendamento non ci prenderebbe, come ha detto l'onorevole Pini, un quarto d'ora, ma ci prenderebbe tutto il tempo previsto della seduta fino alle 20,30. Credo che, da questo punto di vista, possiamo risparmiare all'Aula una recrudescenza e un indurimento di una discussione che a nulla servirebbero; ciò naturalmente se domani mattina

dovessimo prendere atto che, insieme anche ad altri emendamenti ed altri articoli, si è avuto un avanzamento della discussione da parte del Comitato dei nove. Diversamente, se non ci sarà un avanzamento, la discussione dell'Aula si farà ugualmente e alla fine discuteremo e voteremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che il suo gruppo chiede il mantenimento dell'accordo a suo tempo intercorso. Rileggo il testo che è stato letto a suo tempo...

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli, le darò la parola quando avrò dato lettura dell'avviso che era del seguente tenore: «Per dare ordine ai nostri lavori, desidero informare l'Assemblea che il relatore ha chiesto di concludere i nostri lavori alle 18,30, al fine di consentire al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi per esaminare gli articoli accantonati, nonché ulteriori proposte emendative. Avendo acquisito, per le vie brevi, il consenso dei gruppi, procederemo pertanto in questo senso». Nessuno ha fatto obiezione quando questo avviso è stato letto. Onorevole Baldelli, prego, ha facoltà di parlare.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, pur considerando apprezzabile la volontà del relatore di proseguire l'esame del provvedimento, ritengo che a questo punto si possa dare effettiva consequenzialità all'accordo intercorso in precedenza, anche se si tratta di un accordo per le vie brevi, e posticipare i lavori permettendo al Comitato dei nove di riunirsi, come suggeriva l'onorevole Quartiani, anche ai fini della chiarezza dei lavori dell'Aula, e terminare le votazioni, riprendendo da dove abbiamo concluso oggi, assodato che siamo ancora in sede di esame del complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 39-*quater*.

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, avevo chiesto la parola molto tempo prima (probabilmente non mi hanno visto) per ribadire la validità dell'accordo concluso precedentemente e che lo si era raggiunto veramente, ma lei adesso leggendo la comunicazione lo ha sottolineato nuovamente. A questo punto vorrei solo ribadire che noi eravamo convinti di quell'accordo in quanto la motivazione è quella dell'approfondimento degli articoli accantonati da parte del Comitato dei nove nel modo migliore, quindi anche per noi va bene la conclusione così come è stata prospettata.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori interventi, rimane stabilito che il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Per quanto riguarda la seduta di domani, originariamente era previsto l'inizio della seduta alle 9, da più parti si chiede di spostare l'inizio della seduta alle 10; a me sembrava ragionevole dire alle 9,30 (*Commenti*), tuttavia l'orientamento maggioritario è per le ore 10.

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	ddl 2320-A - em. 1.1	400	395	5	198	177	218	72	Resp.
2	Nom.	em. 1.5	415	415		208	189	226	71	Resp.
3	Nom.	articolo 1	419	419		210	419		70	Appr.
4	Nom.	articolo 2	416	416		209	416		70	Appr.
5	Nom.	articolo 3	418	418		210	418		70	Appr.
6	Nom.	articolo 4	422	404	18	203	404		70	Appr.
7	Nom.	em. 5.50	421	418	3	210	418		70	Appr.
8	Nom.	articolo 5	421	402	19	202	402		70	Appr.
9	Nom.	articolo 7	419	400	19	201	400		70	Appr.
10	Nom.	articolo 8	422	403	19	202	403		70	Appr.
11	Nom.	em. 10.4	422	422		212	192	230	69	Resp.
12	Nom.	em. 10.5	423	421	2	211	193	228	69	Resp.
13	Nom.	em. 10.6	422	421	1	211	193	228	69	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	articolo 10	424	408	16	205	408		68	Appr.
15	Nom.	articolo agg. 10.01	428	428		215	201	227	68	Resp.
16	Nom.	articolo agg. 10.050 rif.	431	237	194	119	236	1	68	Appr.
17	Nom.	articolo 11	428	408	20	205	408		68	Appr.
18	Nom.	articolo 12	428	409	19	205	408	1	68	Appr.
19	Nom.	em. 13.1	425	421	4	211	197	224	68	Resp.
20	Nom.	em. 13.2	422	421	1	211	199	222	68	Resp.
21	Nom.	articolo 13	424	408	16	205	406	2	68	Appr.
22	Nom.	em. 13-bis.200	429	228	201	115	227	1	68	Appr.
23	Nom.	articolo 13-bis	426	230	196	116	230		68	Appr.
24	Nom.	articolo 14	426	400	26	201	400		68	Appr.
25	Nom.	articolo 14-bis	413	396	17	199	396		68	Appr.

26	Nom.	articolo 15	416	399	17	200	399		68	Appr.
----	------	-------------	-----	-----	----	-----	-----	--	----	-------

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	articolo agg. 15.01	422	418	4	210	196	222	68	Resp.
28	Nom.	em. 17.1	413	410	3	206	21	389	67	Resp.
29	Nom.	articolo 17	418	399	19	200	399		67	Appr.
30	Nom.	articolo 18	408	391	17	196	391		67	Appr.
31	Nom.	articolo 19	418	400	18	201	400		67	Appr.
32	Nom.	articolo 20	423	405	18	203	405		67	Appr.
33	Nom.	em. 21-bis.200 n.f.	423	423		212	423		67	Appr.
34	Nom.	em. 21-bis.50	427	425	2	213	196	229	67	Resp.
35	Nom.	articolo 21-bis	426	409	17	205	408	1	67	Appr.
36	Nom.	em. 22.6	428	257	171	129	25	232	67	Resp.
37	Nom.	em. 22.7	425	246	179	124	20	226	67	Resp.
38	Nom.	em. 22.8	430	257	173	129	27	230	67	Resp.
39	Nom.	em. 22.16	424	424		213	197	227	66	Resp.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	em. 22.100 rif.	429	231	198	116	230	1	66	Appr.
41	Nom.	em. 22.52	429	233	196	117	232	1	66	Appr.
42	Nom.	em. 23.1	429	427	2	214	196	231	66	Resp.
43	Nom.	em. 23.50	420	420		211	192	228	66	Resp.
44	Nom.	em. 23.3	425	425		213	194	231	66	Resp.
45	Nom.	em. 23.5	425	424	1	213	196	228	66	Resp.
46	Nom.	em. 23.4	423	419	4	210	193	226	66	Resp.
47	Nom.	em. 23.2	427	426	1	214	196	230	66	Resp.
48	Nom.	articolo 23	428	416	12	209	231	185	65	Appr.
49	Nom.	articolo agg. 23.01	428	426	2	214	195	231	65	Resp.
50	Nom.	em. 24.1	412	409	3	205	189	220	65	Resp.
51	Nom.	em. 24.5	415	413	2	207	193	220	65	Resp.
52	Nom.	em. 24.2	416	416		209	197	219	65	Resp.

INDICE ELENCO [N. 5](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	em. 24.6	414	414		208	198	216	65	Resp.
54	Nom.	articolo 24	422	421	1	211	401	20	65	Appr.

55	Nom.	articolo 25	407	387	20	194	387		65	Appr.
56	Nom.	em. 26.6, 26.9	415	414	1	208	195	219	65	Resp.
57	Nom.	em. 26.7, 26.10	422	422		212	200	222	65	Resp.
58	Nom.	em. 26.8, 26.11	420	420		211	198	222	65	Resp.
59	Nom.	articolo 26	426	403	23	202	401	2	65	Appr.
60	Nom.	articolo 27	428	411	17	206	409	2	65	Appr.
61	Nom.	articolo 28	421	402	19	202	400	2	65	Appr.
62	Nom.	articolo 29	427	406	21	204	405	1	65	Appr.
63	Nom.	em. 30.3	431	429	2	215	202	227	65	Resp.
64	Nom.	articolo 30	428	412	16	207	410	2	65	Appr.
65	Nom.	articolo 31	422	403	19	202	403		65	Appr.

INDICE ELENCO [N. 6](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 77)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
66	Nom.	articolo 32	410	407	3	204	407		65	Appr.
67	Nom.	articolo 33	428	409	19	205	408	1	65	Appr.
68	Nom.	em. 34.300	424	423	1	212	423		65	Appr.
69	Nom.	articolo 34	419	401	18	201	400	1	65	Appr.
70	Nom.	articolo 35	420	407	13	204	407		65	Appr.
71	Nom.	em. 36.2	429	426	3	214	199	227	65	Resp.
72	Nom.	em. 36.1	424	422	2	212	197	225	65	Resp.
73	Nom.	articolo 36	424	423	1	212	420	3	65	Appr.
74	Nom.	articolo 37	422	421	1	211	421		65	Appr.
75	Nom.	articolo 39	407	407		204	406	1	65	Appr.
76	Nom.	mantenimento articolo 39-bis	413	413		207	413		65	Appr.
77	Nom.	articolo 39-ter	405	403	2	202	217	186	64	Appr.

CAMERA DEI DEPUTATI – XV LEGISLATURA
Resoconto della seduta di mercoledì 20 maggio 2009

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI

La seduta comincia alle 10,05.

RENZO LUSETTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri. (È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Aprea, Brancher, Bratti, Brugger, Cicchitto, Colucci, Coscia, Evangelisti, Gregorio Fontana, Frassinetti, Goisis, Granata, Mazzarella, Milanato, Mura, Mussolini, Pecorella, Ronchi, Ruggia, Soro, Valducci, Vito e Zazzera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. Pertanto i deputati in missione sono complessivamente ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1078 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 (Approvato dal Senato) (2320-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008.

Avverto che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere sugli emendamenti presentati dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

In proposito, ha chiesto di intervenire l'onorevole Giancarlo Giorgetti, presidente della Commissione bilancio. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, su alcuni emendamenti che sono stati ripresentati e riformulati dal Comitato dei nove questa mattina la Commissione non ha potuto riunirsi in quanto non c'era ancora la disponibilità da parte del Governo.

Ora lascio alla sua discrezione se proseguire i lavori su altri punti già istruiti dalla Commissione bilancio, oppure sospendere i lavori in attesa che formuliamo il parere su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, ritiene sufficiente per la Commissione il tempo eventuale di 20 minuti?

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, per quanto riguarda la Commissione il tempo di mezz'ora può essere congruo. Naturalmente, è subordinato alla presenza del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. La sua risposta mi sembra chiara. Chiedo al relatore come intenda procedere.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, potremmo proseguire da dove ci siamo fermati ieri sera, cioè dall'articolo 39-*quater*, e andare avanti perlomeno fino agli articoli aggiuntivi Garavini 46.01 e Garavini 46.02, sui quali la Commissione bilancio, in un caso, ha chiesto una riformulazione, mentre sull'altro ha espresso parere favorevole.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, a me sembra paradossale che, avendo interrotto i nostri lavori ieri sera alle 18,30 per consentire alla Commissione bilancio di esprimere i pareri, con l'ausilio del Governo, relativamente a tutti gli emendamenti che erano stati accantonati e agli articoli eventualmente riformulati che avessero presentato la necessità di un nuovo parere e di

una relazione tecnica adeguata da parte del Governo o di un adeguamento alle nuove condizioni che il provvedimento presentava, oggi, alle 10, avendo anche acconsentito a iniziare la seduta con un'ora di ritardo rispetto a quanto previsto, ci troviamo di fronte ad una proposta che, secondo me, è poco praticabile.

Non possiamo chiedere all'Aula di lavorare a singhiozzo, aspettando che, di volta in volta, un ministero comunichi al Governo l'eventuale disponibilità ad assumere emendamenti e poi costringa, all'interno del Governo, il competente Ministero dell'economia e delle finanze a formulare il parere che poi deve essere recepito dalla Commissione bilancio.

La stessa Commissione bilancio credo non possa lavorare a singhiozzo a seconda della disponibilità del Governo. Credo che sia meglio prendere atto del fatto che il Governo ha ancora bisogno di tempo e dare il tempo necessario al Governo e alla Commissione bilancio per lavorare razionalmente, in modo tale che l'Aula, quando riprende la seduta, avvii la sua discussione e le sue votazioni e le possa concludere e portare a termine con una certa razionalità, come si conviene ai lavori dell'Aula.

[ANTONIO BORGHESI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONIO BORGHESI](#). Signor Presidente, mi associo anch'io alla richiesta del collega; tanto più che, a quanto risulta, il Governo non ha detto che non è in grado di rispondere, ma non si è proprio presentato in Commissione. Ciò rende la cosa un po' più grave, perché se si fosse presentato per dire che aveva bisogno di un'ora, di mezz'ora o di due ore, sarebbe stato più chiaro. Però il Governo proprio non si è presentato e ciò rende ancora più evidente la necessità di una sospensione abbastanza lunga dei nostri lavori, per permetterci di tornare in Aula con tutto ciò che è necessario per poter lavorare senza interruzioni.

[PRESIDENTE](#). Siamo di fronte a due ipotesi: vorrei capire come sono orientati anche altri rappresentanti di gruppo, il presidente della Commissione o il relatore. Una è quella di procedere adesso (ovviamente dobbiamo comunque dare il preavviso per le votazioni con procedimento elettronico) per quanto riguarda gli articoli su cui sia la Commissione e il Comitato dei nove sia la Commissione bilancio hanno espresso il parere, e sui quali quindi si può andare avanti; l'altra ipotesi, proposta dall'onorevole Quartiani e condivisa dall'onorevole Borghesi, è quella di fare una sospensione più lunga: la decisione potrebbe essere nel senso di una sospensione fino alle ore 11, per permettere alla Commissione bilancio di lavorare, esprimendo tutti i pareri, ed avere continuità poi nel lavoro dell'Assemblea.

[GIACOMO STUCCHI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIACOMO STUCCHI](#). Signor Presidente, la situazione in effetti non è molto complessa: credo che si possa proseguire con gli emendamenti che già sono stati istruiti e che sono pronti per l'esame dell'Aula, e successivamente, quando vi sarà la possibilità di interloquire con il Governo (per un tempo breve, credo, perché comunque anche all'interno della Commissione si è creato un consenso sulle soluzioni emendative di mediazione proposte), si potrà effettuare tale sospensione, che permetterà di interrompere i nostri lavori per un lasso di tempo estremamente breve. Sicuramente non possiamo permetterci di perdere ulteriore tempo questa mattina: il nostro invito quindi è quello di iniziare dagli emendamenti già predisposti, già pronti per l'analisi dell'Aula.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 8 del Regolamento, che le dà non solo la facoltà, ma anche l'onere di regolare i lavori della nostra Assemblea. La vorrei pregare di considerare lo stato dell'arte. Trovo davvero singolari le parole dell'onorevole Stucchi: sarebbe sufficiente che egli si guardasse intorno per rendersi conto del fatto che vi è una differenza fra l'apparenza e la realtà, fra le buone intenzioni e quel che si materializza qui dentro. Forse qualcuno più fortunato di noi già sapeva che le cose sarebbero andate in un determinato modo e se l'è presa un po' comoda: l'aula è completamente vuota.

Sarebbe forse utile che la maggioranza, il presidente della Commissione e il Governo provassero a ritenere che non sono i padroni di quest'Aula e dei tempi di ciascuno di noi, che vi è una programmazione e che vi sono condizioni minime di vivibilità del nostro lavoro che vanno rispettate anche per la dignità di ciascun parlamentare.

Ieri abbiamo interrotto i lavori alle 18,30 perché il relatore - che poi se ne è dimenticato per ricordarsene solo dopo che ciò era comparso nel resoconto stenografico - aveva chiesto una interruzione per esaminare nel Comitato dei nove gli emendamenti accantonati. Oggi, invece, il relatore e l'onorevole Stucchi annunciano che è tutto semplice; ma, signor Presidente, la storia di questo disegno di legge comunitaria non è stata semplice - anche se sulla carta lo sarebbe stata - per la semplice ragione che non so quanti dei primi articoli sono stati accantonati. Allora quale palla di vetro consente, ad esempio, all'onorevole Pini di escludere la possibilità che altri articoli possano essere accantonati nel prosieguo dei nostri lavori?

Dunque, nel rispetto della dignità dei deputati dell'opposizione, ma anche di quelli della maggioranza - e per questo la chiamo in causa con l'articolo 8, signor Presidente, in quanto lei ha la facoltà di decidere anche a prescindere dalle indicazioni dei gruppi e del presidente della Commissione -, per il buon andamento e per il buon ordine dei nostri lavori, mi sembra che la proposta dell'onorevole Quartiani sia la più sensata, poiché dà la possibilità al Governo di collaborare con la Commissione bilancio e non di boicottarla, e allo stesso tempo dà a tutti noi certezza sui nostri lavori, su quel che dobbiamo fare, e magari anche di quel che possiamo esaminare e modificare senza dover tornare in Commissione.

La pregherei dunque, anche di fronte allo scenario che ha di fronte ai suoi occhi, di prendere una decisione saggia, come sarà senz'altro in grado di fare.

[ITALO BOCCHINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ITALO BOCCHINO](#). Signor Presidente, dal momento che su questo provvedimento vi è un clima sereno e mi pare che i lavori della Commissione e del Comitato dei nove abbiano portato alla soluzione di gran parte dei nodi che restavano da sciogliere (fatte salve talune questioni delicate, che probabilmente affronteremo e che porteranno inevitabilmente singoli parlamentari ad esprimersi secondo coscienza), probabilmente è opportuna una sospensione un poco più lunga, anche fino alle ore 11, per consentire alla Commissione bilancio di esprimere tutti i pareri, per poi riprendere e procedere fino al termine della seduta antimeridiana con le votazioni di tutti gli emendamenti e per poi magari proseguire nel pomeriggio con le dichiarazioni di voto e il voto finale. Questa mi sembra la soluzione più ragionevole e quella che possa aiutare l'iter di questo provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,19).

[PRESIDENTE](#). Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

[PRESIDENTE](#). Credo a questo punto che, per il buon andamento dei lavori, sia opportuno sospendere la seduta per permettere alla Commissione bilancio di riunirsi per esprimere i pareri, in modo da poter poi avere continuità nel nostro lavoro. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11,05.

[PRESIDENTE](#). Avverto che è giunta comunicazione da parte della Commissione bilancio e del suo presidente circa il fatto che i lavori della Commissione medesima sono ancora in corso e che si stanno elaborando i rispettivi pareri richiesti sugli emendamenti presentati dal Comitato dei nove e dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea. Nel frattempo è in corso anche la riunione dei capigruppo e quindi ritengo opportuno sospendere ulteriormente la seduta, che riprenderà alle ore 11,30.

La seduta, sospesa alle 11,06, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE

[PRESIDENTE](#). La seduta è ripresa: *gratias agimus Domino*. Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 16.200, 22.201, 22.200, nonché la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 22.0200, che sono in distribuzione. Avverto che prima della seduta sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Consiglio 16.54, Damiano 38.21, 38.22, 38.23, 38.25, 38.26, 38.29, 38.12, 38.13, e Lulli 38.24, 38.27, 38.28, 38.30 e 38.14. Avverto che la V Commissione ([Bilancio](#)) ha espresso il prescritto parere, contenente una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Al fine di recepire tale condizione la Commissione ha presentato il subemendamento 0.38.200.200. Avverto altresì che la I Commissione ([Affari costituzionali](#)) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli articoli 6, 9, 16 e 38, unitamente agli emendamenti e articoli aggiuntivi agli stessi riferiti. Sono stati altresì accantonati l'emendamento Consiglio 22.54 e la votazione dell'articolo 22. Nella seduta di ieri sono stati da ultimo svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 39-*quater*. Dovremmo pertanto passare all'esame di tale articolo, a meno che il relatore non proponga di passare all'esame dell'articolo 6, che è il primo degli articoli accantonati nella seduta di ieri. Chiedo pertanto al relatore come intenda procedere.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, rimango dell'idea di riprendere l'esame dell'articolo 39-*quater*.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

(Ripresa esame dell'articolo 39-*quater* - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'[articolo 39-*quater*](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Gentiloni 39-*quater*.50.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gentiloni 39-*quater*.50. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meta. Ne ha facoltà.

[MICHELE POMPEO META](#). Signor Presidente, a me spiace che in Aula non sia presente il sottosegretario Romani, che è l'autore della proposta di Governo che a noi sembra davvero l'ennesimo *blitz*. Di questa materia non si discute più in Parlamento da un anno, e il sottosegretario Romani sembra allergico a qualsiasi tipo di confronto. Noi siamo molto preoccupati perché questa proposta del Governo non solo è una provocazione ma rappresenta anche un maldestro tentativo di riproporre la situazione che riguardava la TV analogica e di trasferirla, pari, pari, nel digitale. È davvero una posizione senza precedenti che umilia il pluralismo. Il passaggio al digitale doveva essere l'occasione per liberare tante frequenze e per mettere in campo nuovi programmi e anche nuove offerte editoriali.

A me sembra che questa occasione sia davvero molto complessa e, inoltre, signor Presidente, ci preoccupa il ruolo regolatore del Governo in una materia così delicata soprattutto in una fase in cui, tempo fa, nel nostro Paese sono stati commissionati studi e ricerche al dottor Caio e tali studi e ricerche su temi delicatissimi giacciono da qualche mese sui tavoli del Consiglio dei Ministri e sono quasi segretate. Il Parlamento non conosce i contenuti di quello studio e di quelle osservazioni. In Inghilterra, per così dire, Caio fece un'altra operazione e quel Parlamento e quell'opinione pubblica fu coinvolta in una discussione davvero molto ampia con risultati per davvero straordinari dal punto di vista industriale e del pluralismo. Da noi questo non si fa. Ci preoccupa, inoltre, quel dibattito un po' strano che si sta sviluppando in questi giorni anche sulla vicenda Telecom. Questo Parlamento sembra non avere il diritto di discutere liberamente sulle questioni delle comunicazioni e dell'innovazione. Il Governo ancora una volta utilizza queste occasioni per fare dei *blitz*. Noi abbiamo presentato un emendamento molto semplice e davvero non comprendiamo la

sordità del Governo. Il Governo invece di allargare l'offerta attraverso le frequenze che si liberano, si limita in modo anacronistico e odioso a rafforzare il duopolio. Questa vicenda dei *multiplex* danneggia per davvero l'economia e anche la democrazia nel nostro Paese. Sei *multiplex* al duopolio - sei a RAI e sei a Mediaset - non hanno uguali precedenti in Europa e nel mondo. Mettere a gara solamente tre *multiplex* significa davvero non allargare: una gara - come l'ha definita ieri il collega Gentiloni - veramente ridicola, il *beauty contest*, una sorta di gara-concorso di idee: l'esatto contrario di quello di cui avremmo bisogno. Il Governo, quando vuole, su WiMAX e UMTS fa le gare per reperire le risorse mentre questa volta sceglie un'altra strada: un concorso di idee che alla fine dovrebbe attribuire tre piattaforme *multiplex* non si sa a chi e non si sa con quale imparzialità. Vi immaginate un Governo che deve decidere sulla base dei principi della concorrenza sleale se affidare a Sky o ad un altro editore nazionale o internazionale le frequenze che si lasciano libere. Non ci convince. Noi siamo a favore di una gara onerosa e affinché le risorse siano investite soprattutto nella banda larga. Siamo un Paese che detiene un patrimonio di oltre 50 milioni di telefonini ma nel quale per oltre il dieci per cento della popolazione si nega il diritto dell'accesso alla banda larga. I 900 milioni di investimenti sulla banda larga che aveva stanziato il Governo Prodi sono comparsi e riscomparsi. L'intervento di questo Governo si limita soltanto a ordini del giorno e mozioni. Su quel versante non c'è una risorsa e noi riteniamo che il Governo su quel versante debba assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Concludo dicendo che per quanto concerne la gara il Governo dovrebbe mettere paletti.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Meta.

MICHELE POMPEO META. Paletti per quanto concerne le risorse e paletti per quanto concerne la trasparenza e l'allargamento del pluralismo che deve consentire a nuovi operatori e a nuovi editori di allargare il mercato dell'offerta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gentiloni Silveri 39-quater.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Soglia... onorevole Osvaldo Napoli... onorevole Lorenzin... l'onorevole Lorenzin ha votato... l'onorevole Osvaldo Napoli ha votato... onorevole Portas... onorevole Porfidia... onorevole Moroni... onorevole Vico... onorevole Lanzillotta... non riesco a vedere se l'onorevole Lanzillotta ha votato oppure no: sì ha votato. Onorevole Vincenzo Fontana... tutti hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 432

Votanti 430

Astenuti 2

Maggioranza 216

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 233).

Prendo atto che i deputati Meta e Narducci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo 39-quater. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. La richiesta dell'onorevole Zaccaria è stata accolta perché, benché il gruppo del Partito Democratico abbia esaurito i tempi a sua disposizione, la Presidenza tuttavia gli concede, analogamente a quanto fatto in precedenti occasioni, un tempo aggiuntivo pari ad un terzo di quello originariamente previsto.

Prego, onorevole Zaccaria, ha facoltà di parlare.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, in questo momento siamo di fronte a problemi enormi nel settore della ricezione televisiva, con ricadute pesantissime sui cittadini italiani. I cittadini italiani nei prossimi mesi potranno essere costretti a spendere molti soldi; voi parlate spesso di tasse, di metterle o di non metterle, ma vi sono alcune spese imposte, per legge che pesano più delle tasse.

Nei prossimi mesi o settimane accadranno due fatti che riguardano le frequenze e la ricezione televisiva: nel settore del digitale terrestre vi sarà lo *switch off* o meglio *switch over*, come si suol definire, in quattro regioni italiane importanti (Lazio, Piemonte, Campania e Trentino Alto Adige). Ciò vuol dire che due reti televisive, *Rai Due* e *Retequattro*, non potranno essere più viste sui canali normali - qualcuno dirà che non è un problema immenso, ma io credo che per molti lo sia - a meno di non sopportare spese per comprare *decoder* per ogni televisore che si ha in casa. Il problema è accentuato dal fatto che *Rai Uno* dovrà essere ricanalizzata (cambio di frequenze) e quindi 12 milioni di cittadini italiani, per vedere *Rai Uno*, dovranno fare ulteriori spese per risintonizzarsi in maniera appropriata: spese di antenna, spese di *decoder* e in più vi è la battaglia con *Sky*. La RAI e *Mediaset* vogliono scendere da *Sky*. Capisco *Mediaset*, che sopporta la concorrenza di *Sky*, capisco meno che la RAI scenda da *Sky* e costringa i suoi utenti a prendere un altro *decoder*, perché dovrà esservi una nuova piattaforma e nuovi costi per i cittadini. Di fronte a questi problemi - badate che saranno 200 o 300 euro per ogni famiglia italiana che voglia continuare a vedere queste cose e 200 o 300 euro non sono poca cosa - noi affrontiamo il problema del digitale terrestre con una norma, l'articolo 39-*quater*, che è decisamente oscura. L'ha detto Gentiloni, l'ha detto Gozi e l'ha detto ora Meta: è una norma oscura ed equivoca. Ma perché una norma di questo genere di fronte ad un problema che interessa i cittadini italiani? Dedichiamo a questo tema un provvedimento *ad hoc*, parliamo di queste cose in maniera chiara, misuriamoci apertamente e faremo capire chi è favorevole ad una soluzione e chi ad un'altra. Ripeto, la norma è più volte oscura: compare nella legge comunitaria alla Camera e non vi era al Senato; non ve ne era alcuna necessità, perché si poteva fare prima; è formulata in maniera equivoca e contorta. Consiglio ai colleghi che vogliano perdere un po' di tempo di leggersi l'articolo 39-*quater* (è una fatica inutile, nessuno ricaverrebbe nulla da questa lettura, perché vi è un rinvio prima ad una delibera dell'Autorità per le comunicazioni del 2007, adesso ad un'altra delibera del 2009). Una legge oscura fatta in maniera equivoca, perché si vogliono nascondere delle decisioni politiche che, invece, dovrebbero essere chiare ed esplicite. Si dice che si fa tutto questo per evitare un'infrazione europea. Ma questo lo abbiamo già detto. E ora io ne dubito.

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Un anno fa, anzi nell'aprile del 2008, anche in quel caso, si voleva evitare un'infrazione europea, ma non bastò quella formulazione oscura per evitarla. Basterà questa? Avete bocciato l'emendamento a prima firma dell'onorevole Gentiloni Silveri, che portava chiarezza. In esso si diceva che non è possibile rimediare ad un'infrazione europea negando la concorrenza. Stiamo negando la concorrenza, stiamo evitando che *Sky* possa entrare con peso nel digitale terrestre, perché anche questo nuovo settore deve restare riservato ai soggetti che operano già nell'analogico. Non credo che l'Europa sarà contenta di una norma di questo genere. Oscurità e incompatibilità comunitaria sono i motivi per i quali diciamo «no» a questa disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

[GIACOMO STUCCHI](#). Signor Presidente, capisco la posizione del collega Zaccaria, tuttavia, credo che per giustificare le proprie posizioni sia necessario sempre raccontare le cose come stanno e, soprattutto, essere un po' più attenti a ciò che accade nella realtà. Basta entrare in qualsiasi centro commerciale per rendersi conto, ad esempio, che il costo dei ricevitori del digitale terrestre - compresi il cavo *scart* ed anche la spina tripla per collegare l'apparecchio alla presa della corrente - si aggira attorno ai trenta euro. Parlare di 300 euro significa raccontare una cosa che non sta né in cielo, né in terra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39-*quater*.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Hanno votato tutti? Onorevole Calderisi, onorevole Vico, onorevole Lunardi, onorevole Compagnon? Tutti a posto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 442

Votanti 440

Astenuti 2

Maggioranza 221

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 205).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 40 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 40](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Gozi 40.50.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gozi 40.50 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gozi 40.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Vico è ancora in difficoltà? L'onorevole Compagnon? Hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 439

Votanti 436

Astenuti 3

Maggioranza 219

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 234).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, che il deputato Calearo Ciman ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Napoli, onorevole Berruti, onorevole Carlucci? Onorevole Compagnon, di nuovo?

Onorevole Rampelli? Tutti a posto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 438

Votanti 434

Astenuti 4

Maggioranza 218

Hanno votato sì 434).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 41 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 41](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gozi 41.50 e Favia 41.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gozi 41.50. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, non riesco a capire il parere contrario del relatore, in particolare, e l'atteggiamento dell'intera maggioranza. Molto brevemente, vorrei spiegare all'Assemblea che si sta trattando dei gruppi europei di cooperazione territoriale, in parole povere della possibilità di creare delle euroregioni, della possibilità per le regioni italiane di cooperare più liberamente con le altre regioni europee nelle materie di loro competenza, che sono in gran parte anche materie di competenza comunitaria. La proposta del Governo considera tale questione unicamente come una questione di diritto internazionale e quindi prescinde totalmente dalla logica per cui i gruppi europei di cooperazione territoriale sono stati concepiti, logica che non ha nulla a che fare con il diritto internazionale e che è, invece, una logica comunitaria di libera mobilità delle regioni. Tra l'altro, nel contesto comunitario, non è previsto che la collaborazione avvenga unicamente per le regioni di frontiera e confinanti, ma è anche possibile, ad esempio, che cooperino delle regioni del sud d'Italia con regioni del nord del Regno Unito. L'impostazione del Governo impone alle regioni una serie di modalità, dal punto di vista regolamentare, amministrativo e contabile, che rendono molto più difficile partecipare a questi tipi di cooperazione. Tutto ciò è ancora più grave se si pensa che altre regioni di altri Paesi, invece, dispongono di strumenti molto più flessibili per partecipare alle stesse forme di cooperazione. In questo modo, mettiamo le nostre regioni in una posizione competitiva svantaggiata nella partecipazione ad iniziative che spesso hanno una grande rilevanza dal punto di vista delle infrastrutture e dello sviluppo economico - oltre che della classica cooperazione culturale - per un'impostazione da cui, evidentemente, il nostro Paese non vuole uscire. Infatti, in questo Parlamento continuiamo a trattare gli affari comunitari come affari esteri, quando gli affari comunitari non hanno più nulla a che vedere con gli affari esteri. Nel momento in cui il Parlamento propone - finalmente - di istituire i gruppi europei di cooperazione territoriale, lo fa come se dovessimo siglare dei trattati internazionali. È una logica sbagliata che penalizzerà le nostre regioni, pertanto chiedo alla maggioranza - e in particolare al relatore, conoscendo la sua sensibilità per le questioni relative all'autonomia regionale - di rivedere la posizione assunta, perché stiamo andando contro l'interesse delle nostre regioni e stiamo rendendo loro molto difficile sviluppare delle cooperazioni di grande interesse, innanzitutto dal punto di vista economico e infrastrutturale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

[ETTORE ROSATO](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale solo per un minuto ribadendo i concetti che molto chiaramente ha espresso il collega Gozi e appellandomi anch'io ad una riflessione da parte del Governo e della maggioranza; in particolare, mi rivolgo al collega Gottardo che conosce tali questioni molto bene. Desidero ricordare che questo meccanismo è atteso dalle regioni da molti anni: io, in particolare, sottolineo le aspettative del Friuli Venezia Giulia - ma anche del Veneto - su questo argomento. Il nostro emendamento tende a semplificare delle procedure che, così come impostate dal Governo, risulterebbero molto appesantite sotto il profilo burocratico e impedirebbero, di fatto, l'attuazione immediata di una strategia di cooperazione internazionale che, invece, è importante per il nostro Paese e per le regioni di confine.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

[ISIDORO GOTTARDO](#). Signor Presidente, ritengo di dover obiettare rispetto alle motivazioni addotte a sostegno di questo emendamento. La norma, così come contenuta nel provvedimento, è assolutamente in linea con lo spirito della politica di coesione e della direttiva che istituisce i GECT, nati come strumento indispensabile per consentire, nella cooperazione transfrontaliera, da un lato di semplificare la gestione dei fondi europei e la loro rendicontazione, dall'altro di creare uno spirito di cooperazione che vada al di là - sia nel merito, sia nei contenuti - della semplice gestione dei fondi comunitari. È auspicabile che questi GECT, questi gruppi di cooperazione transfrontaliera, abbiano la possibilità di non limitarsi nel loro statuto e nella loro missione alla semplice gestione dei fondi comunitari e possano avere un ruolo - e che lo possano fare è del tutto evidente, di concerto con lo Stato che rinuncia ad alcune competenze - in tutte le materie indispensabili nella politica transfrontaliera: mi riferisco all'ambiente, alla promozione, alla politica di pianificazione, al tema della sanità transfrontaliera e a quello della salute che è oggetto, in questo momento, di una direttiva comunitaria precisa. Si tratta di temi ormai nella coscienza di quelle aree, parlo di comuni e regioni, che li hanno sviluppati negli anni. La politica di cooperazione transfrontaliera, che è stata opportunamente inserita, su proposta e su richiesta del Comitato delle regioni, nell'ultima programmazione, rappresenta la base giuridica di cui si sentiva la necessità per poter semplificare le cose.

Capisco che le regioni auspichino un procedimento indipendente dal controllo dello Stato, però è evidente che il contenuto dello statuto e la missione dei GECT siano gioco-forza legati ad una forma di collaborazione e condivisione da parte dello Stato. Faccio l'esempio di realtà quali quelle del nord est d'Italia: se si istituisse un GECT che comprenda la Slovenia, che è una Repubblica, nessuna regione sarebbe in grado di svilupparne il contenuto senza che il Governo italiano partecipi alla definizione, insieme alla Slovenia, dell'istituzione del medesimo GECT. È la direttiva comunitaria stessa e la politica di coesione che hanno subordinato l'istituzione dei GECT all'autorizzazione degli Stati membri, perché se non fosse stato così si sarebbe potuto, per regolamento, prevederne l'istituzione a prescindere dall'opinione degli Stati e dalla loro autorizzazione.

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere.

[ISIDORO GOTTARDO](#). Mettiamo in evidenza - ho concluso, signor Presidente - che questo Parlamento, oggi, disciplina, nella legge comunitaria, i GECT, dopo che in precedenza ciò non è stato fatto. Dobbiamo ricordarci che nel Governo precedente, il Governo Prodi - e il collega Rosato che ha parlato prima di me bene lo sa - sono stati fatti tentativi ripetuti e non mancavano le sollecitazioni a recepire la direttiva comunitaria, ma ciò non è stato fatto. Dobbiamo riconoscere che l'attuale Governo lo fa, con questo disegno di legge comunitaria, in maniera, secondo me, adeguata, sviluppando le condizioni per la collaborazione piena tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali. Questi GECT non potranno nascere senza una partecipazione attiva del Governo e dello Stato.

[PRESIDENTE](#). Deve concludere.

[ISIDORO GOTTARDO](#). Il fatto che, oggi, il Governo dimostri la volontà di dare il via a questi strumenti è un elemento fortemente positivo. Il fatto quindi che l'emendamento Gozi 41.50 non

venga accolto non toglie assolutamente nulla alla validità di questo strumento e alle cose che si possano fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gozi 41.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevole Calderoli, no, Calderisi, che errore, chiedo scusa... Onorevole Proietti Cosimi? È a posto. L'onorevole Calderisi è a posto. Onorevole Livia Turco? Eccola, anche lei.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 432

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 231).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 41.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi, onorevole Simeoni. Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 433

Votanti 430

Astenuti 3

Maggioranza 216

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 232).

Prendo atto che i deputati Berruti e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41... Revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo per fare due incisi che derivano da una decisione importante che stiamo assumendo all'interno di un contesto comunque molto complesso (in relazione alle scelte operate dalla maggioranza in materia di GECT) ed anche dalle dichiarazioni che cortesemente il collega Gottardo ha fatto. Il primo è che l'appesantimento burocratico - che toglie di fatto autonomia alle regioni, che su questa materia invece veniva concessa in maniera più ampia dai nostri emendamenti - risulta evidente e risulterà evidente - mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega di cui conosco la sensibilità almeno su questi temi - in fase applicativa. Tra qualche mese, pertanto, verificheremo le difficoltà burocratiche imposte dai livelli di applicazione che la maggioranza così impone. La seconda osservazione è relativa alla tempistica di approvazione dei GECT. Non dimentichiamo mai che stiamo affrontando a maggio del 2009 il disegno di legge comunitaria 2008 e non il disegno di legge comunitaria 2009. Tale provvedimento è stato predisposto dal Governo Prodi e per un anno è stato in qualche cassetto. Quindi, evidentemente, i GECT in quella fase erano ben che avviati e c'è stata una scelta politica di frenare questa e tutte le altre norme che in questo provvedimento sono contenute *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto per affermare che voteremo convintamente a favore di questo articolo, rivendicando a questo Governo il merito di aver modificato il disegno di legge comunitaria 2008 varato dal Governo Prodi che non prevedeva il recepimento della direttiva comunitaria sui GECT. Nel provvedimento del Governo Prodi del 2008, infatti, non c'erano i GECT. È stato modificato il disegno di legge comunitaria 2008 e diamo atto al Ministro Ronchi di aver fatto un grande lavoro con questo Governo e di aver introdotto nel provvedimento il recepimento della direttiva comunitaria, che costituisce un successo per le regioni e finalmente per l'Italia che si trovava in ritardo di fronte all'Europa in maniera immotivata. Quindi, questo Governo conferisce alle regioni uno strumento fondamentale previsto dalla direttiva comunitaria per realizzare la politica transfrontaliera. In Friuli-Venezia Giulia (rivendicata per anni dal centrosinistra) il presidente Illy non era riuscito ad ottenere dal Governo Prodi il recepimento della direttiva comunitaria. Quindi, approviamo convintamente l'articolo in esame, ringraziando il Governo di aver modificato il disegno di legge comunitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chi è in quest'Aula da un po' di tempo e da un po' di tempo si occupa di questioni legate alla legge comunitaria sicuramente non scorderà che il disegno di legge comunitaria per il 2006, predisposto dal Governo Berlusconi, venne approvato nel 2007. Cosa dobbiamo dire allora, che anche il Governo Prodi per tutto il 2006 e per una parte del 2007 lasciò il disegno di legge comunitaria nei cassetti, o dobbiamo prendere atto della complessità di un provvedimento simile?

Quindi, certe osservazioni non possono essere fatte in modo estemporaneo per colpire, lo dico tra virgolette, l'avversario politico senza ricordarsi che la stessa accusa può essere mossa nei confronti di chi la sta formulando in questo momento verso il Governo Berlusconi insediatosi nel 2008. Si tratta di un provvedimento complesso. Tutti hanno avuto dei problemi, li abbiamo avuti noi e li avete avuti voi. Non dimenticatevi il fatto che pure voi avete avuto molte difficoltà sul disegno di legge comunitaria non più tardi di due anni fa. Certamente esiste un problema di memoria labile, ma ci sono anche i rimedi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, l'onorevole Stucchi segue da tempo le leggi comunitarie, ma secondo me non ha seguito molto questo disegno di legge comunitaria. Se lo avesse fatto, si sarebbe accorto innanzitutto che il Governo l'avrebbe potuta presentare all'inizio della legislatura perché si tratta di un disegno di legge puramente istituzionale, che, quindi, non includeva le cose più politicamente controverse ed era stato predisposto dal Governo Prodi e dal Ministro Bonino ed era pronto per essere presentato. Invece, ha veramente dormito nei cassetti per un anno. Evidentemente c'è voluto un anno per trovare una soluzione per i GECT. Quindi, da questo punto di vista riteniamo che sia veramente molto importante per il Governo la questione della cooperazione europea territoriale, ma credo che, con buona volontà, ci voglia un giorno e non un anno a trovare una soluzione su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Gozi, la prego di concludere.

SANDRO GOZI. Quanto alla difficoltà di questo disegno di legge comunitaria, inviterei anche da questo punto di vista il collega Stucchi a non accendere la polemica, perché questa comunitaria presentava talmente tante difficoltà che, senza la cooperazione dell'opposizione, forse avremmo votato in agosto.

MARIO PESCANTE, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare gli amici ad evitare sterili polemiche sulle responsabilità del passato. Si è appena trascurato che vi è stato lo scioglimento delle Camere. Se vogliamo accelerare i tempi, credo

che occorra guardare al presente e al futuro, accantonando certe - torno a ripetere - presunte responsabilità che non appartengono né ad un Governo né all'altro, ma comunemente a tutti i Governi che hanno avuto la responsabilità di approvare questa legge comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vico...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 434

Votanti 428

Astenuti 6

Maggioranza 215

Hanno votato sì 428).

Prendo atto che il deputato Sani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 42 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 42](#) ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.
Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Berruti... Onorevole Giammanco... Onorevole Cicchitto... Onorevole Saltamartini...
Onorevole Girlanda... Onorevole Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 434

Votanti 431

Astenuti 3

Maggioranza 216

Hanno votato sì 431).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 43 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 43](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Garavini 43.1 e 43.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Garavini 43.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro dissenso sul fatto che sia stato espresso parere contrario, così come è accaduto anche in Commissione bilancio. La nostra proposta emendativa va nella direzione di recepire una decisione economica che prevede la realizzazione delle squadre investigative comuni. Si tratta di strumenti estremamente utili e necessari, che tra l'altro avrebbero dovuto essere recepiti già nel 2002, dal momento che questa decisione è estremamente datata.
Quindi, siamo in ritardo di ben sette anni nel dare attuazione ad uno strumento che è quanto mai

necessario proprio alla luce di quelli che sono gli sviluppi che la criminalità organizzata sta avendo proprio e soprattutto a livello internazionale. Le mafie non sono più un problema legato soltanto a poche realtà del sud d'Italia, ma sono sempre più presenti ed attive anche nei Paesi dell'Unione europea, come la Germania e l'Olanda. L'arresto di Strangio di poche settimane fa è esemplare di come un calabrese sia stato arrestato in Olanda dopo aver fatto un attentato così drammatico in Germania: è un esempio eclatante di come si possa arrivare ad una lotta concreta contro la criminalità organizzata soltanto nella misura in cui si predispongono degli strumenti di collaborazione a livello internazionale che consentano di fare una lotta concreta.

Il fatto che da parte dell'Esecutivo vi sia non soltanto disinteresse, ma anche la mancanza di uno sforzo per individuare risorse che consentano di mettere in campo degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata non così in ritardo nel tempo è la dimostrazione che, ancora una volta, da parte di questo Governo c'è soltanto la capacità di sbandierare il tema della sicurezza come elemento propagandistico e poi, quando si tratta di andare a trovare risorse per implementare strumenti di concreta realizzazione, è del tutto assente. Esprimo pertanto il nostro dissenso a nome del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 43.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Berruti, onorevole Simeoni, onorevole Maria Rosaria Rossi, onorevole Osvaldo Napoli. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 430*

Maggioranza 216

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Vico e Cesare Marini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garavini 43.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, abbiamo proposto questo emendamento proprio per recepire la decisione quadro in materia di lotta alla criminalità organizzata. Nonostante il relatore abbia espresso parere contrario, ci risulta che intenda recepire il successivo articolo aggiuntivo Garavini 46.01. A questo proposito non possiamo non sottolineare il fatto positivo che in questo senso vi sia l'attenzione a recepire una decisione che ci pone anche come capofila a livello europeo, proprio perché sottolineiamo e andiamo a definire a livello europeo una denominazione omogenea che ci consenta poi di andare a colpire crimini e reati che, altrimenti, correrebbero il rischio di non essere perseguiti, dal momento che la denominazione di criminalità organizzata non sarebbe omogenea.

A questo proposito, sottolineo la capacità del Partito Democratico di rendersi promotore affinché questa volta si vada a recepire - è un elemento esemplare - non in ritardo di anni, ma finalmente in tempi celeri, dal momento che la scadenza naturale sarebbe soltanto nel 2010. Ribadisco pertanto l'invito ad approvare la proposta emendativa 43.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 43.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Berruti, ha tutta la mia solidarietà. L'onorevole Tassone ha votato. Onorevole Causi, onorevole Barbareschi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 436

Maggioranza 219

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi, onorevole Consiglio?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 436

Votanti 432

Astenuti 4

Maggioranza 217

Hanno votato sì 432).

(Esame dell'articolo 44 - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 44](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferranti 44.1.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 44.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 433

Astenuti 2

Maggioranza 217

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Simeoni, onorevole Golfo, onorevole Pollastrini? L'onorevole Pollastrini ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 437

Votanti 434

Astenuti 3

Maggioranza 218

Hanno votato sì 433

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 45 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 45](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferranti 45.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Berruti, onorevole Pelino? Hanno votato.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 437*

Votanti 434

Astenuti 3

Maggioranza 218

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 233).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.
Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Berruti, onorevole Calvisi, onorevole Cesare Marini?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 438*

Votanti 435

Astenuti 3

Maggioranza 218

Hanno votato sì 435).

Prendo atto che il deputato Borghesi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 46 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 46](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ferranti 46.1, 46.2, 46.3, 46.4, 46.5 e 46.6.

Invece, signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Garavini 46.01, purché riformulato come segue: al capoverso: articolo 46-bis, comma 1, sostituire le parole: «Il Governo adotta il decreto legislativo (...)» con le seguenti: «Il Governo adotta un

decreto legislativo (...)). Al medesimo comma 1, sostituire le parole da: «principi e criteri direttivi generali» fino alla fine del comma, con le seguenti: «principi e criteri direttivi generali stabiliti dalla presente legge ed adottato con le modalità di cui ai commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 43». La Commissione formula un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Garavini 46.02, mentre l'articolo aggiuntivo 46.0200 (*Nuova formulazione*) della Commissione viene ritirato, in quanto vi è il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 46.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Samperi. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, brevemente, questa è una decisione quadro che prevede l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale. Proprio per la delicatezza della materia, questi emendamenti mirano ad introdurre o ad estendere principi di garanzia per tutelare di più il condannato. Per esempio, alcuni emendamenti richiedono che l'esecuzione debba essere finalizzata non solo a favorire il reinserimento sociale della persona, ma anche la sua rieducazione. Sono richiamati i principi ed i diritti fondamentali sanciti nel Trattato sull'Unione europea, così come quelli relativi al nostro ordinamento. Viene introdotto, poi, attraverso l'ultimo emendamento, un importante principio, che è quello del riconoscimento della riparazione per detenzione illegittima. Con questo emendamento chiediamo che la prevenzione del risarcimento per detenzione illegittima, così come prevista nel nostro codice, venga anche applicata nel caso di reciproco riconoscimento di sentenze straniere. Se lo Stato italiano fosse costretto, ai sensi della nostra normativa, delle norme del nostro codice, a riparare il danno, non potrebbe rivalersi nei confronti di un'autorità straniera. Si tratta solo dell'estensione di alcuni principi e di alcune garanzie che vorremmo fossero meglio puntualizzate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore in relazione al mio articolo aggiuntivo 46.01, ribadendo che con il recepimento di questa decisione...

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, le darò la parola quando arriveremo a tale articolo aggiuntivo. Non siamo nella fase degli interventi sul complesso degli emendamenti, ma siamo in fase di votazione dell'emendamento Ferranti 46.1. La prego di tenere a mente quello che voleva dire ed esporcelo al momento opportuno. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Calderisi, di nuovo? Onorevole Ceroni? L'onorevole Calderisi ha votato e anche l'onorevole Ceroni. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 435*

Votanti 432

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Un raro caso di votazione senza inceppamenti delle macchine. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 433

Votanti 430

Astenuti 3

Maggioranza 216

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 228).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Osvaldo Napoli? Ha votato. Onorevole Ruben, in genere funziona sempre! Onorevole Girlanda? Hanno votato tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 432

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 232).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e De Micheli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 414

Votanti 411

Astenuti 3

Maggioranza 206

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 222).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Calearo Ciman, Pes, Poli, Tocci, Tassone e De Torre hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che i deputati Abrignani, Golfo, Testoni e Girlanda hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Villecco Calipari, Lussana e Bellotti hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barbareschi. Onorevole Tassone? Ha votato. L'onorevole Abrignani ha votato. Onorevole Poli, non è che la macchina non funzioni, è lei in ritardo. Ha votato anche l'onorevole Poli. Hanno votato tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 436

Votanti 433

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Bernini Bovicelli e Lehner hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 46.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini. Onorevole Lehner? Ha votato. Onorevole Proietti, onorevole D'Ippolito Vitale, onorevole Paladini. Bene, ci siamo tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 442

Votanti 439

Astenuti 3

Maggioranza 220

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 234).

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini, è abbonato, mi dispiace. Onorevole D'Ippolito Vitale, onorevole Ravetto, onorevole Scilipoti, onorevole Lovelli, onorevole Naccarato. Hanno votato. Votazione particolarmente sfortunata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 441

Votanti 438

Astenuti 3

Maggioranza 220

Hanno votato sì 437

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Berruti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garavini 46.01, sul quale vi è una proposta di riformulazione del relatore.

Prego, onorevole Garavini, ha facoltà di parlare.

[LAURA GARAVINI](#). Signor Presidente, in effetti prima ero stata tratta in inganno sul fatto che fosse l'articolo aggiuntivo Garavini 46.01, e non l'emendamento Ferranti 46.1. La ringrazio quindi di avermi ridato la parola. Accetto la riformulazione del mio articolo aggiuntivo 46.01 proposta dal relatore, sottolineando che è positivo che sia stato espresso un parere favorevole, poiché si tratta di

recepire una decisione con la quale si definisce una nozione univoca in materia di criminalità organizzata e dunque si evita quanto è accaduto fino ad oggi, cioè che i reati non fossero perseguibili semplicemente poiché non venivano considerati tali nella legislazione di altri Paesi. Si tratta quindi di un esempio positivo di cui il Partito Democratico si è reso protagonista: rispetto al parere negativo originariamente espresso in Commissione, infatti, per fortuna la maggioranza è ritornata sui suoi passi. In questo modo, l'Italia recepisce una decisione europea con grande anticipo rispetto ai tempi stabiliti (il recepimento è previsto entro il 2010) e si colloca così finalmente in prima fila nel potenziamento della cooperazione fra Stati nella lotta alla criminalità organizzata. In relazione, invece, alla proposta emendativa relativa alla questione delle squadre investigative comuni, sottolineo ancora una volta che l'esperienza dimostra che la collaborazione operativa fra le strutture investigative dei diversi Stati dell'Unione europea è uno strumento importantissimo nella lotta alla criminalità organizzata. Anche nelle diverse audizioni che abbiamo avuto in sede di Commissione antimafia, abbiamo ascoltato da diversi interlocutori estremamente autorevoli nella lotta alla criminalità organizzata quanto l'istituzione di queste squadre comuni, anche a livello internazionale, possa offrire un grande contributo nella lotta effettiva alla criminalità. L'invito e l'appello sono dunque a far sì che, in sede dell'esame del disegno di legge comunitaria per l'anno 2009, che ci accingiamo a svolgere nel corso delle prossime settimane in Commissione, vi sia una sensibilità da parte della maggioranza non solo a farne un proclama, ma anche a farsi portatrice e protagonista in prima persona dell'istituzione di queste squadre investigative. Occorrono non solo buoni propositi, ma anche le risorse necessarie per dare attuazione a questo strumento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garavini 46.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Sottosegretario Bonaiuti, lei è noto per la sua competenza tecnica, non si farà battere da una macchinetta così... Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 427

Votanti 425

Astenuti 2

Maggioranza 213

Hanno votato sì 425).

Prendo atto che i deputati Reguzzoni e Calearo Ciman hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Garavini 46.02, formulato dal relatore.

LAURA GARAVINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#), accantonato nella seduta di ieri, e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 6.200, mentre formula un invito al ritiro sull'emendamento Gozi 6.50, poiché esso è di fatto assorbito dall'emendamento della Commissione. La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del proprio subemendamento 0.6.2.200. La Commissione esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Gozi 6.2, a condizione che venga riformulato sostituendo le parole: «dopo l'articolo 7» con le seguenti: «dopo l'articolo 14».

PRESIDENTE. Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, ringrazio il relatore e la Commissione per la disponibilità che hanno dimostrato su questo passaggio (mi riferisco all'emendamento 6.200 della Commissione e a tutte le questioni che lo hanno preceduto). Vorrei sottolineare molto brevemente all'Assemblea che si tratta di una questione molto rilevante: si tratta, di nuovo, della partecipazione delle regioni ai processi europei e, in particolare, della dimensione parlamentare dei processi europei. Spesso anche in quest'Aula abbiamo criticato l'Europa per la sua insufficiente dimensione democratica, che dobbiamo certamente colmare a partire dal voto tra due settimane, ma anche con il ruolo dei Parlamenti nazionali. Non si tratta però di limitarsi solo ai Parlamenti nazionali, ma di tenere in conto anche le assemblee regionali e i parlamenti regionali, che stanno assumendo - a livello di Unione europea - una rilevanza sempre maggiore, tanto che il Trattato di Lisbona (che in Italia abbiamo ratificato e sul quale auspichiamo potrà esservi un voto favorevole anche da parte del popolo irlandese) proprio all'articolo 6 del Protocollo allegato si riferisce, in materia di controllo di sussidiarietà, al ruolo delle assemblee regionali.

Quindi anche in Italia è fondamentale, nel momento in cui si definisce la rappresentanza italiana al Comitato delle regioni, fare riferimento alla possibilità di avere presso il Comitato rappresentanti non solo delle giunte, ma anche delle assemblee regionali. È importante anche l'accordo che su questo punto abbiamo trovato tra maggioranza, opposizione e Governo, volto ad inserire in questo disegno di legge comunitaria tale modifica, dal momento che la rappresentanza al Comitato delle regioni dovrà essere modificata entro la fine di quest'anno ed è quindi importante che come Italia, anche al fine di anticipare l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, assumiamo un atteggiamento più aperto e più positivo rispetto alla dimensione parlamentare democratica dal punto di vista regionale.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

[GIACOMO STUCCHI](#). Signor Presidente, intervengo su questa modifica alla legge n. 11 del 2005 che tanto abbiamo discusso qualche anno fa quando lei, Presidente, era allora il Ministro di riferimento di tali tematiche, per sottolineare come l'approvazione di questo emendamento rende in parte giustizia di alcune discussioni svolte allora, in modo particolare in merito alle richieste che allora avanzò la Carle (la Conferenza delle assemblee legislative regionali europee) ed al riconoscimento del ruolo che queste assemblee legislative e questi parlamenti regionali hanno anche a livello europeo all'interno del Comitato delle regioni, il quale ha una sua importanza che non definirei strategica, ma comunque non secondaria, all'interno del funzionamento delle istituzioni europee e quindi della vita delle istituzioni europee, con ciò che ne deriva in termini soprattutto di direttive, intese come provvedimenti finali che poi siamo chiamati a recepire. Dare spazio alle regioni, con l'individuazione di un percorso che porta alla partecipazione anche di comuni e province, è probabilmente la strada maestra verso cui incamminarci, e quindi ritengo estremamente positiva questa modifica alla legge n. 11 del 2005.

[PRESIDENTE](#). Avverto che l'eventuale approvazione dell'emendamento 6.200 della Commissione precluderebbe la votazione del successivo emendamento Gozi 6.50. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.200 della Commissione, accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (Segue la votazione).

Onorevole Berruti, onorevole Livia Turco. Hanno votato.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 428

Astenuti 1

Maggioranza 215

Hanno votato sì 428).

Prendo atto che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Ricordo che conseguentemente è precluso l'emendamento Gozi 6.50. Avverto che, al fine di rispettare l'articolo 81 della Costituzione, l'approvazione del subemendamento 0.6.2.200 della Commissione è indispensabile affinché il parere della V Commissione (Bilancio) risulti favorevole sul successivo emendamento Gozi 6.2, esistendo una connessione tra queste due proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.2.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi, onorevole Golfo, onorevole D'Ippolito Vitale. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 428

Astenuti 1

Maggioranza 215

Hanno votato sì 428).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gozi 6.2

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal relatore.

[SANDRO GOZI](#). Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, questo è un punto sul quale in Commissione abbiamo lavorato molto ed è di grande importanza per gli italiani, in quanto mira ad evitare il pericolo di discriminazioni al contrario.

Il diritto comunitario si applica ai cittadini italiani in Italia solo quando essi esercitano o hanno esercitato una delle libertà fondamentali previste dal Trattato comunitario. Quando questo collegamento con le libertà fondamentali manca, siamo in presenza di una situazione puramente interna, che sfugge, quindi, all'applicazione del diritto comunitario. Per il diritto comunitario, però, rispetto ai non italiani residenti in Italia, è sufficiente che il cittadino o l'impresa di uno Stato membro non siano trattati peggio dei cittadini o dell'impresa dello Stato ospite. In assenza di discriminazione, il diritto comunitario vieta, tuttavia, anche gli ostacoli all'esercizio di libertà fondamentali. Che cosa può accadere e che cosa è accaduto (vi sono tutta una serie di contenziosi aperti in Italia)? Può accadere un certo requisito imposto dalla legislazione nazionale (un'autorizzazione o un'abilitazione) a tutti coloro, indipendentemente della nazionalità, che esercitano una certa attività, costituisca per il cittadino dell'Unione un ostacolo all'esercizio di una delle libertà previste dal Trattato e debba, quindi, essere disapplicato. L'italiano che si trovi nella identica situazione, salvo per il fatto che non proviene da un altro Stato membro, non può invece invocare il diritto comunitario.

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere.

[SANDRO GOZI](#). In certi casi il requisito risponde a un legittimo interesse, in altri, invece, è sproporzionato e, quindi, si discriminano alla rovescia gli italiani. L'emendamento che modifica la legge n. 11 del 2005 si basa sulla giurisprudenza della Corte e mira a sanare questa situazione discriminatoria nei confronti dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

[ENRICO FARINONE](#). Signor Presidente, intervengo solo a titolo personale perché mi sembra estremamente opportuno sottolineare questo nostro emendamento, perché - come ricordava adesso l'onorevole Gozi - bisogna stare molto attenti ad evitare, in tema comunitario ovviamente, anche le cosiddette discriminazioni *a contrario*. Infatti, è evidente che - come ci ha ricordato recentemente una sentenza della Corte costituzionale - le norme nazionali, laddove dovessero prescrivere dei requisiti più stringenti rispetto a quelle comunitarie in favore del cittadino o delle imprese non italiane, rappresenterebbero un fatto ovviamente negativo, e quindi dobbiamo porre particolare attenzione su questo campo. Si tratta semplicemente di una sottolineatura rispetto a quanto è stato scritto nel nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gozi 6.2, nel testo riformulato, come subemendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Stagno D'Alcontres, onorevole Luciano Rossi, ci siamo tutti? Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 430*

Votanti 429

Astenuti 1

Maggioranza 215

Hanno votato sì 427

Hanno votato no 2).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Marchi, onorevole Barbato, ha votato? L'onorevole Pollastrini adesso ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 431*

Votanti 430

Astenuti 1

Maggioranza 216

Hanno votato sì 429

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(**Esame dell'articolo 9 - A.C. [2320](#) - A**)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320](#) - A*). Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà, tuttavia devo avvisarla del fatto che il suo gruppo ha esaurito anche

i tempi supplementari; io posso concederle non più di un minuto di tempo, però lei può consegnare il testo scritto del suo intervento.

[MARIA GRAZIA GATTI](#). Signor Presidente nell'articolo 9 il Governo doveva presentare la legge-delega sulla direttiva CEE che prevede l'attuazione del principio delle pari opportunità tra le donne e gli uomini nel mondo del lavoro. Ebbene Presidente, abbiamo a che fare con un articolo in cui non sono presenti assolutamente né gli atti di indirizzo né le linee da seguire per l'emanazione della delega, e nemmeno i principi cui bisognerebbe attenersi. Eppure le direttive comunitarie hanno questa caratteristica: sono estremamente larghe per permettere agli Stati nazionali di poterle recepire con particolari caratteristiche, rispettando lo Stato (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Le chiedo soltanto questo, Presidente. Noi abbiamo presentato diversi emendamenti, e se non verranno accettati questi emendamenti noi avremo una delega vuota. Mi chiedo come sia possibile dare a vita ad una delega di questo tipo.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, siccome da ben prima che noi terminassimo i tempi dedicati ai gruppi si sentono delle voci (uso un eufemismo) che lamentano il tempo, vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che se noi siamo arrivati a votare a mezzogiorno e ad affrontare a mezzogiorno questo provvedimento è per i comodi del Governo. Credo che il presidente Giorgetti possa soltanto confermare quello che sto dicendo. Stiamo lavorando da un'ora. Il fatto che interveniamo soltanto noi non è colpa nostra: evidentemente siamo gli unici interessati a modificare e migliorare il testo di questo provvedimento. Abbiamo ancora un'ora a titolo personale e non soltanto abbiamo il diritto ma abbiamo anche l'intenzione di utilizzare tutto il tempo a nostra disposizione per cercare di migliorare il provvedimento. Sarebbe utile che i commenti riguardo al tempo ve li teneste, perché se all'una stiamo lavorando soltanto da un'ora è grazie al vostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Giachetti, dicevano i romani: *qui iure suo utitur, neminem laedit*. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Damiano 9.50, nonché sull'emendamento Damiano 9.51. Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Paladini 9.3 e De Biasi 9.4. La Commissione formula un invito al ritiro, sull'articolo aggiuntivo Cazzola 9.050 tuttavia, da quello che ho potuto comprendere nell'interlocuzione con il Governo, vi è la disponibilità ed accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Passiamo alla votazione dell'emendamento Damiano 9.50. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rampi. Ne ha facoltà.

[ELISABETTA RAMPI](#). Signor Presidente, per quanto concerne riguarda l'emendamento Damiano 9.50, chiediamo al Governo di rivedere la propria posizione. Infatti non si tratta di promuovere politiche di parte ma politiche di genere. Questo significa dire «no» alle dimissioni in bianco. Questo significa chiedere l'attuazione della direttiva. Quando, ad esempio, diciamo di costruire un fondo finalizzato a finanziare una serie di operazioni che vanno proprio nella direzione delle pari opportunità e del passaggio da una parità formale ad una parità sostanziale, proponiamo un investimento di cui misureremo il ritorno direttamente dal punto di vista economico con l'aumento del prodotto interno lordo...

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere, onorevole Rampi.

[ELISABETTA RAMPI](#). ...infatti sappiamo che quando le donne lavorano aumenta il prodotto interno lordo e il benessere di un Paese. Lo misureremo anche in termini sociali con un progresso democratico. Infatti non a caso - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - anche per quanto riguarda le elezioni europee ormai imminenti, vediamo un *vulnus* democratico perché le donne ancora una volta saranno sottorappresentate. Infatti le donne candidate sono poche e in posizioni

svantaggiate. Per questo rivedere anche la posizione del Governo significherebbe dare un contributo importante per la democrazia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rampi. La sua posizione è chiarissima. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mattesini. Ne ha facoltà.

DONELLA MATTESINI. Signor Presidente, vorrei rilevare come il parere contrario espresso dal centrodestra sull'emendamento Damiano 9.50, presentato dal Partito Democratico, dimostra ancora una volta, al di là delle vuote parole e degli ordini del giorno generici che avete proposto, che siete completamente contro le donne italiane. La direttiva europea indica, tra le altre cose, la necessità di dar vita ad organismi per la promozione e il controllo della parità di trattamento e il primo atto compiuto da questo Governo, ad inizio legislatura, è stato cacciare la dottoressa Guariniello, consigliere nazionale della parità, solo perché aveva osato evidenziare l'incidenza negativa di alcuni provvedimenti quali la detassazione straordinaria dei premi aziendali *ad personam* che contribuiscono infatti ad accentuare le differenze salariali tra l'uomo e la donna. Avete la possibilità di correggere i grandi errori che avete commesso a partire proprio dall'abrogazione della legge 17 ottobre 2007, n. 188 sulle dimissioni in bianco che costituisce una scelta terribile perché lascia prive di tutela le lavoratrici in un momento critico quale quello della gravidanza e maternità. Avete un'occasione per rimediare altrimenti sarà chiaro a tutte le elettrici italiane come il centrodestra concretamente le vuole relegare in un ruolo di subalternità all'interno della famiglia ossia o veline o disoccupate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Codurelli. Ne ha facoltà.

LUCIA CODURELLI. Signor Presidente, dire di «no» a questo emendamento rende chiaro ed evidente - e non si può nascondere - che si è contrari alle politiche attive sul lavoro e ad aiutare e perseguire le direttive che ci vengono imposte dall'Unione europea come le colleghe hanno bene evidenziato. Siamo veramente stanchi di provvedimenti e di annunci e poi quando si tratta di recepire nei fatti si dice «no». Questa è una chiara scelta contro la famiglia, contro le donne, contro la conciliazione, contro l'inserimento delle donne nel lavoro. Che non si venga a dire che siamo un Paese povero di bambini e che non si fanno figli, perché è una scelta strategica di questo Governo, che ancora una volta si dimostra tale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Damiano 9.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Sbroliini? Onorevole Pollastrini, di nuovo? No, ha votato l'onorevole Pollastrini. Abbiamo votato tutti? Bene. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 434*

Votanti 431

Astenuti 3

Maggioranza 216

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 228).

Prendo atto che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che il deputato Occhiuto ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Passiamo alla votazione dell'emendamento Damiano 9.51. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schirru. Ne ha facoltà.

[AMALIA SCHIRRU](#). Signor Presidente, con l'emendamento in esame vogliamo invitare il Governo a mettersi in pari con la direttiva comunitaria n. 2006/54/CE, soprattutto individuando azioni capaci di armonizzare su tutto il territorio nazionale i diritti delle persone. In particolar modo, chiediamo che vi siano interventi per la promozione e la formazione professionale e la possibilità di accesso al lavoro, affinché si realizzi l'effettiva parità tra uomini e donne, in particolare la parità di remunerazione a parità di prestazioni. In poche parole, con l'emendamento in esame chiediamo di dare l'opportunità alle donne di accedere al lavoro, per superare tutte quelle difficoltà che oggi ancora persistono e che riguardano le donne, soprattutto la precarietà, che è uno dei mali più drammatici per le persone e che genera conseguenze soprattutto sulle famiglie. Infatti, una donna che non lavora riduce il proprio reddito e crea maggiori problemi per i bambini. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza lo consente sulla base dei criteri costantemente seguiti. Saluto gli studenti della scuola media «Borrelli» di Santa Maria la Carità, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Un saluto a Napoli, benvenuti: ricordiamo in questa occasione la città di Napoli, che è cara al cuore di tutti noi e di tutti gli italiani (*Applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

[ENRICO FARINONE](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale solo per ricordare che con il nostro emendamento in esame vorremmo tra l'altro contrastare l'odioso fenomeno delle dimissioni in bianco, che è un'altra delle modalità che vengono ahimè utilizzate in questo Paese per limitare il lavoro, in modo particolare quello femminile, ed è quindi un attacco sostanzialmente alla famiglia, un attacco alla possibilità delle donne lavoratrici di far coincidere il proprio lavoro con il proprio lavoro anche di madri. Quindi, ciò che è stato fatto in questa legislatura dal Governo attuale e dall'attuale maggioranza, cioè abolire una norma che era stata votata dal precedente Governo, il Governo Prodi, è un fatto di assoluta gravità e noi con l'emendamento in esame cercavamo di porre l'attenzione su questo tema, che riteniamo molto importante nella normativa del lavoro nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà.

[MARIA GRAZIA GATTI](#). Signor Presidente, il *Corriere della sera* di ieri ci dice che il Paese europeo con la più bassa percentuale di donne che lavorano è l'Italia: il 47,2 per cento, rispetto ad una media dell'Unione europea del 59,1. Ci dice che se tutta l'Italia si allineasse agli standard europei la dimensione del PIL aumenterebbe del 6 per cento o più. Questo significa fare lavorare le donne, signor Presidente. Noi invece votiamo una delega assolutamente vuota, che non ha alcuna linea di indirizzo e alcun principio direttivo. La necessità e l'urgenza di dare attuazione alla citata direttiva viene rafforzata non solo dal ritardo - come emerge dall'articolo del *Corriere della sera* - sulle politiche di accesso e tutela al lavoro delle donne del nostro Paese. Oggi, con una crisi di cui ancora non si sono dispiegati tutti gli effetti negativi sul fronte occupazionale, che risposta diamo alle donne?

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[MARIA GRAZIA GATTI](#). L'Eurostat prevede che, fino al 2010, 600 mila donne perderanno il lavoro. Questo Governo si sta assumendo una responsabilità grandissima (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gneccchi. Ne ha facoltà.

[MARIALUISA GNECCHI](#). Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento in esame. Quando si parla di disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalle leggi e dalle direttive comunitarie, spesso, rispetto alle donne, in questo periodo, si parla solo della soglia dei 65 anni come età per la pensione. Invece, varrebbe la pena di favorire, in ogni

modo, tutto ciò che l'Europa prevede a favore dell'occupazione femminile: così come la cosiddetta strategia di Lisbona prevede un tasso di occupazione femminile pari al 60 per cento entro il 2010 e così come il Governo precedente era riuscito a lavorare contro le dimissioni in bianco.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARIALUISA GNECCHI. Quindi, siamo per favorire l'occupazione femminile, le retribuzioni più alte delle donne e la possibilità di fare carriera. Solo in questo modo, esse potranno avere anche delle pensioni un po' più eque, visto che, ancora, il trattamento medio delle pensioni delle donne è del 50 per cento rispetto alle pensioni degli uomini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Damiano 9.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Cicu, onorevole Sbrollini, onorevole Stagno D'Alcontres, onorevole Proietti Cosimi? Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 428*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 229).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paladini 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cicu, onorevole Golfo, onorevole Sbrollini, onorevole Valentini, onorevole Ravetto, onorevole Gatti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 432*

Maggioranza 217

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 231).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Biasi 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede l'applicazione del titolo III della direttiva comunitaria in oggetto, in cui è prevista la tutela giurisdizionale delle donne nell'ambiente di lavoro e in cui si parla di risarcimento e riparazione. In particolare, l'emendamento chiede l'istituzione di organismi preposti a promuovere, controllare e monitorizzare gli andamenti dell'accesso al lavoro, delle carriere, della qualità e delle progressioni di carriera delle donne.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARIA GRAZIA GATTI. Questa è una materia su cui, molte volte, abbiamo tentato di intervenire. Vi è stato un rallentamento su queste questioni. È assolutamente necessario riconfermare una posizione precisa e ferma. Anche in questo caso, non è prevista alcuna linea direttiva con riferimento alla delega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasi 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi? Onorevole Simeoni? Onorevole Ravetto? L'onorevole Ravetto adesso ha votato. I colleghi hanno votato tutti?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 434

Maggioranza 218

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 231).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Rampelli e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Ravetto, di nuovo? No, ha votato. Chi manca?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 426

Astenuti 9

Maggioranza 214

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 194).

Prendo atto che i deputati Rampelli e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Porcu e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Cazzola 9.050, sul quale la Commissione ha formulato un invito al ritiro, con la disponibilità ad esaminare favorevolmente un ordine del giorno congruente. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro. L'articolo aggiuntivo è stato presentato soltanto per ricordare al Governo che esiste un problema aperto e lo ringrazio per la promessa di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 16, comunico che, con lettera del 19 maggio 2009, l'onorevole Zamparutti ha contestato l'ammissibilità degli emendamenti Consiglio 16.54, 16.9, 16.14, 16.15 e 16.55, presentati al disegno di legge comunitaria per il 2008, affermando che i medesimi sarebbero da considerare del tutto estranei a procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia e quindi inammissibili.

In proposito, ricordo che la Presidenza, attenendosi alle disposizioni di cui agli articoli 86, comma 1, e 89 del Regolamento e ai criteri di ammissibilità delineati nel corso dell'esame di precedenti disegni di legge comunitaria, non ha ritenuto ammissibili le proposte emendative estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria, come definito dall'articolo 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e quelle non presentate nel corso dell'esame in sede referente che non sono configurabili quale attuazione di obblighi comunitari. Per quanto attiene, in particolare, all'emendamento Consiglio 16.54, osservo che tale proposta emendativa è volta a ripristinare il testo del provvedimento approvato nel corso dell'esame in prima lettura al Senato e pertanto, in quanto tale, non può che essere considerata ammissibile. Quanto poi agli emendamenti Consiglio 16.9, 16.14 e 16.15, essi erano stati già presentati nel corso

dell'esame in sede referente e dunque la Presidenza si è attenuta, come da prassi, alle valutazioni in materia di ammissibilità già svolte dalla presidenza della Commissione di merito. Quanto, infine, all'emendamento Consiglio 16.55, non previamente presentato in Commissione, esso è stato già dichiarato inammissibile dalla Presidenza, proprio in quanto il medesimo - come, peraltro, rilevato anche dall'onorevole Zamparutti - non si riferisce a norme per le quali è in corso una procedura di infrazione comunitaria. Con riferimento a tale emendamento il rilievo non ha, quindi, ragione di essere.

(Stralcio dell'articolo 16 - A.C. [2320-A](#))

[ITALO BOCCHINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ITALO BOCCHINO](#). Signor Presidente, il nostro gruppo chiede lo stralcio dell'articolo 16. La questione sulle vicende relative alla caccia, che è stata analizzata prima al Senato poi in sede di Commissione alla Camera, in realtà pone alcuni problemi rispetto allo strumento nel quale si è deciso di inserire le nuove norme di cui dovremmo discutere. Pone dei problemi, innanzitutto, nei rapporti con l'UE. Forse non è opportuno inserire le medesime norme all'interno del disegno di legge comunitaria perché potrebbero portarci ad una discussione con l'Unione europea, con una conseguente procedura di infrazione. Nel frattempo, riteniamo sia più opportuno procedere con lo stralcio. Infatti, il Senato ha già incardinato una proposta di legge per modificare la legge 11 febbraio 1992, n. 157, sulla caccia, mentre la Commissione competente alla Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sui danni da fauna selvatica in agricoltura. È in corso, dunque, nelle Commissioni competenti sia al Senato che alla Camera, un dibattito nel merito delle modifiche da apportare alla legge n. 157 del 1992 sulla caccia e anche su una questione più complessa ossia l'indagine conoscitiva alla Camera per quanto concerne i danni da fauna selvatica in agricoltura. Riteniamo siano quelle le sedi opportune, senza entrare ora nel merito per capire chi ha ragione riguardo alle tesi che vengono sostenute. Proponiamo, pertanto, all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 16.

[PRESIDENTE](#). Se ho capito bene l'onorevole Bocchino avanza una richiesta di stralcio ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del Regolamento. Chiedo, quindi, quale sia il parere del relatore su questa proposta.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è assolutamente contrario alla richiesta di stralcio, per vari motivi. Essa è stata avanzata al di là dello strumento della legge comunitaria, il che può anche trovarmi parzialmente d'accordo, ma il fatto è che abbiamo ereditato questo testo dal Senato ed è compito specifico della Commissione XIV e dell'Aula in generale affrontare questi temi così come sono stati votati dal Senato. In più, signor Presidente, le faccio presente che su molti degli emendamenti presentati a firma Consiglio, Stucchi e Pirovano, che sono firmati anche da altri colleghi, è stato espresso il parere favorevole della Commissione XIV i quali, al contrario di quanto ha cercato di dimostrare con scarsi risultati la collega Zamparutti, hanno piena ammissibilità perché afferiscono proprio alla materia. Al di là del fatto che l'Aula è sovrana nel decidere - perché immagino ci sarà un voto - come relatore esprimo parere contrario relativamente a questa richiesta di stralcio. Personalmente, lo dico a titolo personale e non in veste di relatore, mi preme lasciare a verbale e far rilevare che, purtroppo, su temi che sono delicati, che parlano comunque di recepimento di direttive comunitarie e di piena attuazione degli obblighi comunitari, purtroppo, anziché ragionare con la testa, si ragiona solo con l'enfasi di quegli ambientalisti da salotto che pochissimo conoscono di attività venatoria (*Commenti di deputati del Popolo della Libertà*).

[MARIO PESCANTE](#), *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARIO PESCANTE](#), *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, nel confermare quello che ha detto l'onorevole Bocchino e cioè che non si è entrati nel merito della formulazione di un emendamento che, tra l'altro, avrebbe proposto il relatore, devo precisare altresì che, per quanto riguarda il parere di opposizione allo stralcio, si tratta di un parere personale e rispettabilissimo

dell'onorevole Pini che, ovviamente, non è condiviso dalla Commissione. Egli, quindi, è intervenuto a titolo personale - si tratta di un parere rispettabilissimo - ci tengo a precisarlo.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, questa proposta dell'onorevole Bocchino raccoglie il parere contrario del relatore a titolo personale, mentre esiste un parere favorevole della Commissione di merito.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, prima vorrei chiederle a che titolo interviene, se sull'ordine dei lavori o sulla proposta di stralcio sulla quale darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Il suo è un intervento che rientra in questa procedura oppure è sull'ordine dei lavori in generale?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che sia intervenuto un fatto nuovo. Abbiamo assistito ad un intervento a titolo personale di un relatore che ha ricevuto il mandato da una Commissione di riferire in Aula relativamente agli indirizzi che si definiscono anche come orientamenti precisi sui singoli passaggi relativamente agli emendamenti e agli articoli. Si tratta di un mandato ricevuto dall'intera Commissione o almeno da una maggioranza della Commissione e dal Comitato dei nove. A questo punto credo che, prima di intervenire per fare in modo che ci sia (come da Regolamento) un intervento a favore e uno contro alla proposta di stralcio che è stata avanzata dal collega Bocchino, il relatore dovrebbe trarre le conseguenze di questo suo dissenso dalla maggioranza e dalla Commissione rimettendo il mandato, anche perché questo mi sembra il gesto più opportuno e più serio che il relatore possa fare nei confronti dell'Aula e dell'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, mi richiamo al Regolamento per chiedere al relatore di modificare il parere. Infatti, quando il gruppo di maggioranza relativa, d'intesa con la Commissione, fa una proposta di stralcio, il relatore - per chi come noi ha studiato la politica prima di giungere in Parlamento - ha due opportunità: quella di dare il parere favorevole o quella di rimettersi all'Assemblea.

Se il relatore sceglie una terza opportunità - ha ragione il collega Quartiani - essa può essere solo quella di rimettere il mandato ricevuto. Non esiste una quarta opportunità (che è quella del parere contrario) perché il relatore non è il rappresentante del proprio gruppo in Aula, bensì colui che relaziona per conto della Commissione (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*) e pertanto per conto della maggioranza che determina i numeri all'interno della Commissione. Quindi, chiedo al relatore di modificare il parere o di rassegnare le dimissioni da relatore di questo provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, non entro nel merito dell'ultima questione sollevata sia dall'onorevole Quartiani che dall'onorevole Bocchino, ma intendo intervenire sulla proposta di stralcio in quanto la proposta avanzata dall'onorevole Bocchino mi è parsa condivisibile anche perché le motivazioni dello scontro e delle incomprensioni con la Comunità europea sono già tante che ritengo che questo argomento sicuramente vada rivisto in un altro momento, con più calma e certamente in modo più approfondito. Per questi motivi mi dichiaro a favore dello stralcio dell'articolo 16, per tutto quanto riguarda questa materia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Compagnon, tuttavia vorrei che completassimo gli interventi sull'ordine dei lavori che sono stati iniziati.

NUNZIANTE CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUNZIANTE CONSIGLIO. Signor Presidente, volevo anche rientrare in quelli che sono stati i lavori della Commissione, ringraziando comunque il relatore Pini, e fare alcuni accenni sugli elementi che hanno dettato la linea degli emendamenti in esame. L'attuale disciplina dell'attività venatoria è contenuta nella legge n. 157 del 11 febbraio 1992, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole, ma le ha dato la parola per un intervento sull'ordine dei lavori. Se invece il suo intervento fosse sulla proposta di stralcio, ne parleremo successivamente.

NUNZIANTE CONSIGLIO. Va bene, signor Presidente.

MASSIMO DONADI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, intervengo per fare due brevissime considerazioni. Con la prima intendo dire al relatore che quando parla di ambientalisti da salotto fa una considerazione che può serenamente tenere per sé (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori, di deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*) e che non ci appartiene, anche perché difendere la caccia come diritto, ma voler fare in modo che questo avvenga nel pieno e più assoluto rispetto dell'ambiente, ci pare un principio di buon senso che evidentemente egli fatica a comprendere.

In secondo luogo, mi associo a quanto detto prima di me e credo che, stante la sua affermazione chiara e inequivocabile, a questo punto abbia una sola conseguenza da trarre che è quella di dimettersi da relatore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

GIANLUCA PINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che nel resoconto stenografico risulterà chiarissimo. Concludendo, ho detto chiaramente che il mio intervento era a titolo personale, tant'è che immediatamente dopo di me è intervenuto il presidente della Commissione che ha chiarito la posizione della Commissione stessa, alla quale - è logico, non essendo intervenuto io in qualità di relatore, ma a titolo personale - sono obbligato a rimettermi, come giustamente ha fatto rilevare il presidente Bocchino. Quindi, la mia è una posizione a titolo personale. Al di là di questo, non faccio fatica a comprendere, non accetto offese collega Donadi. Questa è una valutazione personale, come lei ha le sue, però le offese le tenga per sé (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Sulle proposte di stralcio darò ora la parola ad un oratore a favore e ad uno contrario.

MARINA SERENI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, il gruppo del Partito Democratico si esprime favorevolmente sulla proposta del collega Bocchino per lo stralcio di questo articolo 16. Voglio chiarire che il nostro gruppo era e rimane favorevole al testo uscito dalla Commissione. Consideriamo quel testo un punto di equilibrio importante, che superava l'incidente prodottosi al Senato, che corrispondeva alla procedura di infrazione aperta su questa materia e, quindi, per quanto ci riguarda avremmo volentieri votato il testo uscito dalla Commissione a cui abbiamo contribuito sia nella precedente discussione nella Commissione agricoltura, sia nella Commissione competente, ossia la XIV.

Tuttavia, proprio perché la materia è molto complessa e rischia in quest'Aula di vedere un dibattito confuso e ideologico, che non serve né ai cacciatori, né a chi giustamente intende difendere l'ambiente, ricordo che noi stiamo parlando dell'adeguamento delle norme italiane ad una direttiva europea e alla procedura di infrazione aperta nei confronti del nostro Paese, non di ideologia. Credo che sia saggio accettare la proposta avanzata dal gruppo del Popolo della Libertà, rinviare in tempi molto ragionevoli l'esame della questione proprio perché dobbiamo corrispondere ad una richiesta

che ci viene dall'Unione europea. Noi pensiamo che a questa richiesta occorra rispondere in quella direzione.

Alcuni degli emendamenti presentati legittimamente avevano una piccola contraddizione: è come se per adeguarci a qualche norma sulla sicurezza stradale, decidessimo di eliminare i limiti di velocità. Ci sembra una contraddizione e un rischio che non possiamo correre. Proprio per questo accettiamo e crediamo sia saggia la proposta del collega Bocchino di rinviare ad un'altra sede e ad un'altra normativa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del Popolo della Libertà e Italia dei Valori*).

NUNZIANTE CONSIGLIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUNZIANTE CONSIGLIO. Signor Presidente, volevo riportare la questione sulla discussione sugli emendamenti. L'attuale disciplina dell'attività venatoria è contenuta nella famosissima legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, con la quale si passa da una concezione di caccia controllata, così come previsto dalla precedente disciplina legislativa, ad una concezione della caccia programmata nell'intento tra l'altro di tener conto degli interessi connessi con l'ambiente e agricoltura. La legge 11 febbraio 1992, n. 157, contiene tra l'altro numerosi richiami alla normativa dell'Unione europea e qui avrebbero a inserirsi gli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato, sia nelle convenzioni internazionali, sia in materia di protezione della fauna. Considerato anche, Presidente, il rilievo che l'attività venatoria assume nei Paesi dell'Unione europea, piuttosto vasta è anche la normativa successiva alla legge n. 157. Fra le più rilevanti direttive in materia appare opportuno ricordare la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici - prima direttiva comunitaria in materia di caccia - che introduce una serie di divieti ma anche la possibilità di permessi e di un regime in deroga, cioè più permissivo, in quanto ricorrano alcuni presupposti che riguardano la sicurezza, la prevenzione di danni alle culture, al bestiame e ai boschi. I nostri emendamenti erano rivolti sicuramente ad un atteggiamento di questo tipo verso la normativa europea. Considerando poi i molti appassionati che hanno nell'articolo 19-bis e nell'articolo 30 delle grandissime aspettative, il nostro movimento sicuramente non può accogliere la richiesta di stralcio di questo articolo e di questi emendamenti. Oltre a ringraziare per il lavoro che ha fatto l'onorevole Pini, dichiaro che il gruppo della Lega Nord è contrario allo stralcio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di stralcio dell'articolo 16 avanzata dall'onorevole Bocchino. (*È approvata - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 79 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non sono intervenuto prima per evitare di portare disagio al dibattito che stavamo concludendo sul tema dello stralcio, ma, signor Presidente, credo che sia necessario replicare al collega Pini. In realtà, le cose non stanno come dice lui, né dal punto di vista politico, né dal punto di vista formale. Il relatore, non solo idealmente ma materialmente, nel momento in cui assume un incarico su mandato della Commissione, deve spogliarsi della propria opinione personale nell'esercizio del suo mandato e se sta al tavolo dei nove e interviene come relatore non ha la facoltà di intervenire a titolo personale; può intervenire soltanto in quanto con un mandato espresso della Commissione. L'onorevole Pini ritiene di dover esprimere una posizione personale o una propria valutazione personale? Ha piena libertà di farlo, ma deve rimettere il mandato alla Commissione, perché in quel momento, nell'esercizio di quello che sta facendo, egli rappresenta la maggioranza della Commissione. Di questo deve prendere atto: non c'è lo spazio politico, prima che formale, per un intervento a titolo personale, se non quello coraggioso e dovuto, di liberarsi di una responsabilità

che gli è stata affidata su base fiduciaria dalla maggioranza della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Paolo Russo, che l'ha chiesta immagino per un intervento di fine seduta, e visto che la seduta non è sospesa, vorrei chiedere il parere del presidente della Commissione.

Onorevole Pescante, vorrei raccogliere il suo parere sull'opportunità di sospendere la seduta, per riprendere alle ore 15, con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e, alle ore 16, con il seguito dell'esame del suddetto provvedimento. Si consideri anche che la Commissione ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 22.200, nonché un'ulteriore nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 22.0200, che sono in distribuzione, e che su tali proposte emendative la Commissione bilancio deve esprimere il prescritto parere. Avverto, inoltre, che la Commissione ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 38.200, che è in distribuzione, volto a recepire la condizione formulata dalla Commissione bilancio nel parere espresso nella giornata odierna, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Qual è il parere del Presidente della Commissione?

MARIO PESCANTE, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, in linea di principio, nella nostra comune convivenza ministeriale, mi avevano abituato ad obbedire ai suoi ordini, cosa che mi accingo a fare anche ora. Accettiamo di buon grado e, quindi, rinviando il seguito della discussione alle ore 16.

PRESIDENTE. La ringrazio molto onorevole Pescante, la sua gentilezza è straordinaria.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,50).

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, in qualità di presidente della XIII Commissione, intervengo per sollevare una questione di natura procedurale. La Commissione agricoltura, nella seduta del 13 maggio 2009, ha esaminato alcune proposte emendative al disegno di legge comunitaria, trasmesse dalla XIV Commissione. In tale ambito, la Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo della Commissione 14.03, a condizione che sia coordinato con l'articolo 10-bis del disegno di legge A.S. 1195, approvato dal Senato il 13 maggio 2009, relativamente alle comunicazioni all'AGEA e all'esercizio dei controlli nella lotta alla contraffazione, per garantire una tracciabilità costante del prodotto. In tal modo, si intendeva evitare la contemporanea approvazione di disposizioni pressoché identiche da parte dei due rami del Parlamento. Al riguardo, devo rilevare che la XIV Commissione, nel recepire il parere della Commissione agricoltura, ha tuttavia apportato ulteriori modificazioni all'articolo aggiuntivo, che, a mio avviso, non possono ritenersi riconducibili all'esigenza di coordinamento. Mi riferisco in particolare al comma 6 dell'articolo aggiuntivo 14.03. Sottolineo che questa operazione non poteva considerarsi conseguente al parere della Commissione agricoltura, in quanto sulla materia non si poneva alcuna esigenza di coordinamento con il testo approvato dal Senato, che nulla prevedeva in materia di miscele di oli d'oliva con altri oli vegetali. Devo, perciò, far rilevare con rammarico che la procedura di esame degli emendamenti al disegno di legge comunitaria non è stata osservata con il rigore necessario per assicurare l'effettiva tutela degli ambiti di competenza sul merito, che sono riservati alle singole Commissioni di settore. Escludo che si sia trattato di un'azione tesa a sottrarre competenze e prerogative ai colleghi della Commissione che mi onoro di presiedere. Piuttosto, immagino che la fretta e qualche atteggiamento particolarmente superficiale abbia prodotto un equivoco, un pasticcio, che auspico non si ripeta.

PRESIDENTE. Ovviamente per la Presidenza fa fede ciò che viene trasmesso dalla XIV Commissione. Forse sarebbe stato opportuno un chiarimento fra i presidenti di Commissione. Onorevole Pescante, vuole intervenire?

MATTEO BRIGANDI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Brigandì, lei vuole intervenire sullo stesso punto? Perché vi è una questione che riguarda due eccellentissimi presidenti di Commissione e, quindi, dobbiamo lasciare che si chiariscano tra di loro. Prego, onorevole Pescante.

MARIO PESCANTE, Signor Presidente in qualità di presidente della XIV Commissione, ho preso atto delle motivazioni che sono alla base delle rimozioni del collega della Commissione agricoltura. Escluderei solo l'aggettivazione superficialità: stiamo lavorando da qualche giorno con grande impegno.

Posso anche condividere il fatto che abbiamo esaminato 124 emendamenti solo in due giorni; quindi, non si tratta di superficialità. Devo anche dire che, nella fattispecie, per quello che ha segnalato il presidente, vi è stata una riformulazione d'intesa con il Governo. Questo, forse, peggiora la giustificazione che do, ma la prego, presidente Russo, dica quello che vuole, ma non che avremmo usato superficialità nelle nostre valutazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Brigandì, finalmente ha facoltà di parlare.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, in realtà intervengo per cercare di capire l'intervento fatto poco fa ai termini del Regolamento, perché sta diventando un meccanismo piuttosto sgradevole quello di insultare la gente e venire a fare delle lezioni di etica. Qui dentro si fa politica, ognuno agisce in politica secondo la propria etica e ci sarà un giudice supremo, che si chiama popolo italiano, che alla fine valuterà chi ha ragione e chi ha torto. Non sono i più bravi, i più belli ed i più intelligenti a vincere, ma chi ha più voti. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che si diceva che uno non capisce. Sono pronto a sostenere con chiunque, specie con chi lo ha detto, il riferimento al quoziente d'intelligenza. Torniamo al punto che mi interessava: è stato detto - vorrei imparare - che il relatore non può parlare per sé. È stata fatta una ramanzina che non finiva più; sostanzialmente, il relatore è stato trattato malissimo.

Certamente, l'onorevole Pini non ha bisogno di un difensore, ma vorrei sapere in base a quali norme regolamentari, signor Presidente, se vi sono, è necessario seguire quell'iter. Se non ci sono, pregherei la Presidenza di dire a colui che ha fatto questo intervento, che mi spiace non sia qui, che le sue rampogne e le sue etiche le adoperi per il suo partito, i cui risultati elettorali sono sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Brigandì, fermo rimanendo che qui tutti hanno diritto di fare le prediche, ma nessuno ha il dovere di ascoltarle (in questo condivido le sue osservazioni), le leggo il comma 7 dell'articolo 86 del Regolamento: «Il relatore illustra all'Assemblea le proposte, deliberate dalla Commissione, di stralciare parti del progetto di legge o di rinviare il testo alla Commissione medesima; è interpellato su ogni altra proposta attinente l'ordine dei lavori che abbia conseguenze sul seguito dell'esame. Sulle proposte di cui al presente comma hanno altresì facoltà di esprimersi i relatori di minoranza per non più di cinque minuti ciascuno». In questo caso credo che, se vi è stato un equivoco, sia nato semplicemente dal fatto che il relatore, come ognuno, ha diritto di parlare a titolo personale, ma avrebbe dovuto dichiararlo nel momento in cui ha preso la parola.

MATTEO BRIGANDÌ. Lo ha fatto!

PRESIDENTE. Non lo ha fatto in modo sufficientemente chiaro da farsi capire dai colleghi che sono successivamente intervenuti. Come le dicevo prima, onorevole Brigandì, qui ognuno ha diritto di parlare e ha anche il diritto di non capire, questo è inevitabile.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, abbiamo appreso questa mattina dai giornali di una visita a sorpresa del Ministro degli affari esteri Frattini in Iran (è una visita che, in realtà, è stata rinviata), un Paese che rappresenta una teocrazia che costituisce una delle più dure dittature del nostro tempo.

Intervengo per chiederle di avanzare la richiesta che il Ministro Frattini, al suo ritorno, venga a

riferire in Aula o alle Commissioni competenti. Glielo chiedo perché per un Paese come il nostro, che è stato leader di una campagna, quella per la moratoria universale delle esecuzioni capitali, credo che vi sia il dovere, o almeno dovrebbe esservi il dovere, di sollevare la questione della pena di morte; in particolare in un Paese come l'Iran che è secondo dopo la Cina per numero di esecuzioni compiute ogni anno, e che quest'anno registra un aumento del 70 per cento. È un Paese in cui si giustiziano i minorenni: sono stati tredici nel 2008, e già tre in questi primi mesi del 2009; è un Paese dove si eseguono le lapidazioni: due casi nel 2008, uno nel 2009; e solo per attenermi a quanto avvenuto nel mese di maggio, le esecuzioni di massa sono all'ordine del giorno: tra il 2 e l'8 maggio vi sono state 21 esecuzioni, e tra l'11 e il 13 maggio nove.

Inoltre, il Governo italiano è tenuto a seguire con attenzione la situazione dei Mujaheddin del popolo iraniano nel campo di Ashraf, e di tutti questi punti così importanti non trovo traccia negli articoli che descrivono gli obiettivi che il Ministro Frattini si prefigge di conseguire con questo suo viaggio.

In particolare, come radicale vorrei esprimere la non condivisione degli sforzi volti a rendere l'Iran un Paese stabilizzatore di quella regione: è illusorio pensare di poter fare dell'Iran un Paese stabilizzatore di quell'area, quando sappiamo che è invece il Paese destabilizzatore di quell'area, con le influenze sciite che ha all'interno del Governo iracheno, con il sostegno ad Hamas, con il sostegno ad Hezbollah. Sappiamo che anzi questa funzione di destabilizzazione dell'area cosiddetta mediorientale a null'altro serve se non al fine di stabilizzare al proprio interno un regime sempre più opprimente, e per questo ritengo importante che il Ministro venga a riferire ai parlamentari di quanto fatto e/o di quanto non fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Zamparutti, la Presidenza provvederà a portare a conoscenza del Ministro Frattini la sua richiesta. Desidero confermare che siamo molto orgogliosi del ruolo che l'Italia ha avuto nel promuovere la moratoria sulla pena di morte alle Nazioni Unite, e riteniamo di avere come italiani un particolare dovere di vigilare su tutte le iniziative che possono dare forza a quella moratoria, così bella nella sua enunciazione teorica ma in realtà poi così poco efficace nella pratica concreta.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei porle una questione che ritengo della massima importanza: stiamo lavorando con ritmo incessante, anche in questi giorni, su provvedimenti di una certa portata, di una certo significato. In questi giorni, quindi, abbiamo affrontato e stiamo esaminando il provvedimento sulle disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. La settimana scorsa abbiamo dedicato tutto il nostro tempo al provvedimento sulla sicurezza. Tutto ciò dovrebbe avere anche una conseguenza logica nell'azione, nell'attività del Governo. Purtroppo, avvertiamo che vi è sempre una contraddizione rispetto all'assicurazione che il Governo dà, anche nel corso dei lavori parlamentari, rispetto a tanti ordini del giorno ma anche rispetto ad una norma scritta. Gli ordini del giorno sono - lo diciamo con estrema chiarezza - degli impegni un po' appesi nell'aria.

La norma scritta invece è una norma scritta, che certamente dovrebbe essere rispettata. Alcuni di questi provvedimenti, signor Presidente, hanno trattato l'importante questione dell'espansione del gratuito patrocinio (penso anche a provvedimenti importanti quali quelli sullo *stalking*: anche su quel tema si è aperta una discussione con l'approvazione di taluni emendamenti). Quello del gratuito patrocinio è un tema importante, poiché rafforza i diritti alla difesa ma rafforza anche il funzionamento della giustizia, che abbiamo sempre considerato in termini forti ed intensi. Ora, però, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento clamoroso da parte del Governo, che da molti mesi non paga i patrocinanti del gratuito patrocinio. Questa è una contraddizione in termini: è una beffa. Se il Governo vuole, può prendere in giro, ma qui si sta prendendo in giro anche il Parlamento e il popolo italiano.

Qui non si tratta della rivendicazione di una categoria, ma della smentita di un istituto che è consacrato in Costituzione e che viene confermato giorno per giorno con le nostre leggi. Non è una rivendicazione quella che faccio. Peraltro, ho presentato anche un'interrogazione su questa materia, e colgo anzi l'occasione per sollecitarla. Il Parlamento, purtroppo - non so per colpa di chi - dedica al sindacato ispettivo solo i ritagli di tempo: al di là del *question time* e delle interpellanze urgenti, il resto del tempo è lasciato al buon cuore del Governo, quando questo intende rispondere, e ai tempi che noi ci diamo nella programmazione dei lavori parlamentari. Signor Presidente, la cosa è molto grave: il Governo manca di credibilità. È inutile che discutiamo di istituti importanti e fondamentali per poi non far nulla perché essi vivano. Lo ripeto ancora una volta: abbiamo previsto l'espansione di questo istituto e poi è da quasi un anno che non paghiamo gli avvocati che operano in virtù di esso. Presidente - e concludo -, credo che sia da considerare questo problema perché in questo modo viene messa in discussione la dignità del Parlamento e alla dignità del Parlamento io ci tengo: la dignità del Governo appartiene ad altri, ma a quella del Parlamento tengo moltissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, la dignità del Parlamento sta a cuore a tutti noi. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15, con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, e alle ore 16 con il seguito dell'esame del presente provvedimento.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,05.

(...)

(Ripresa esame dell'articolo 22 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo quindi l'esame dell'[articolo 22](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso riferite (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*). Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.201 e del suo emendamento 22.200 (*Nuova formulazione*) sul quale è stato appena acquisito anche il parere favorevole della Commissione bilancio, nonché dell'articolo aggiuntivo 22.0200 (*Ulteriore nuova formulazione*) che contiene la previsione della copertura richiesta dalla Commissione bilancio e sul quale quest'ultima ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pini, qual è parere della Commissione sull'emendamento Consiglio 22.54?

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, l'emendamento Consiglio 22.54 è ritirato.

PRESIDENTE. Diciamo che c'è un invito al ritiro...

GIANLUCA PINI, Relatore. Mi scusi, signor Presidente, l'emendamento Consiglio 22.54 è ritirato perché il suo contenuto è stato recepito dalla Commissione nell'emendamento 22.200. L'emendamento in questione è stato ritirato perché su di esso la V Commissione aveva espresso parere contrario e la Commissione XIV ha riformulato un nuovo testo che è contenuto nell'emendamento 22.200.

PRESIDENTE. Sarebbe dunque assorbito dall'emendamento 22.200 della Commissione. In ogni caso, sull'emendamento Consiglio 22.54 vi è un invito al ritiro, quando arriveremo all'esame di tale emendamento vedremo se l'invito al ritiro verrà accolto o meno dall'onorevole Consiglio. Stiamo alle procedure che non sono solo forma, ma anche sostanza.

GIANLUCA PINI, Relatore. Presidente, solo per chiarezza: a me risultava ritirato in Commissione.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta, dunque lei formula, a nome della Commissione, un invito al ritiro. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.201 della Commissione. Chiedo ai colleghi che stanno entrando in Aula di prendere posto. Onorevole Realacci, vada pure al

suo posto. Onorevole Giachetti, vede che c'è qualcuno che entra a sinistra?
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.201 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole De Girolamo, faccia pure con calma... l'onorevole Osvaldo Napoli ha votato... onorevole Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 295

Maggioranza 148

Hanno votato sì 295.

Sono in missione 84 deputati).

Prendo atto che i deputati Abrignani, Consolo, Biava e Laratta hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Consiglio 22.54.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[NUNZIANTE CONSIGLIO](#). Signor Presidente, accedo a tale invito e ritiro l'emendamento 22.54 a mia firma.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.200 della Commissione *(Nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Marinello... onorevole Bianconi... onorevole Corsaro... onorevole Vignali...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 312

Votanti 311

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì 311.

Sono in missione 84 deputati).

Prendo atto che i deputati Consolo, Vico, Biava, Scelli e Tassone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bocciardo... onorevole Consolo... onorevole Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 325

Maggioranza 163

Hanno votato sì 325).

Prendo atto che il deputato Scelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.0200 della Commissione *(Ulteriore nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi... onorevole Sposetti... onorevole Sbrollini... onorevole Rampi...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 333

Maggioranza 167

Hanno votato sì 333).

Prendo atto che i deputati Centemero e Scelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Ripresa esame dell'articolo 38 - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'[articolo 38](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[2320-A\]\(#\)](#)).

Ricordo che gli emendamenti Damiano 38.21, 38.22 e 38.23, Lulli 38.24, Damiano 38.25 e 38.26, Lulli 38.27 e 38.28, Damiano 38.29, Lulli 38.30, Damiano 38.12 e 38.13, Lulli 38.14 sono stati ritirati.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANLUCA PINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'emendamento Torazzi 38.7, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Torazzi 38.6. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 38.200 (*Nuova formulazione*) che ha avuto il parere favorevole della V Commissione (Bilancio) e che recepisce una parte dell'emendamento Damiano 38.21, di cui abbiamo discusso ieri. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Torazzi 38.5, mentre formula un invito al ritiro sugli emendamenti Torazzi 38.3. e 38.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Torazzi 38.7. Chiedo al presentatore se acceda all'invito formulato dal relatore.

ALBERTO TORAZZI. Signor Presidente, accedo a tale invito e ritiro l'emendamento a mia firma 38.7.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Torazzi 38.6. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torazzi 38.6, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Saltamartini... onorevole Sposetti... onorevole Corsaro... onorevole Peluffo...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 351

Votanti 349

Astenuti 2

Maggioranza 175

Hanno votato sì 183

Hanno votato no 166).

Prendo atto che la deputata Mastromauro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.200 (*Nuova formulazione*), della Commissione accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Corsaro, deve rimanere al posto per votare... onorevole Luciano Rossi....
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 348

Votanti 347

Astenuti 1

Maggioranza 174

Hanno votato sì 347).

Prendo atto che il deputato Polledri ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torazzi 38.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 361

Votanti 358

Astenuti 3

Maggioranza 180

Hanno votato sì 188

Hanno votato no 170).

Prendo atto che l'onorevole Torazzi accede all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 38.3 e 38.4, formulato dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'articolo 38.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo emendato.

Chiedo scusa, revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

[ENRICO FARINONE](#). Signor Presidente, ho chiesto di parlare per evidenziare il buon lavoro che abbiamo svolto su questo articolo, che garantisce sostanzialmente un maggiore equilibrio complessivo e cerca di conciliare la libera prestazione dei servizi con le esigenze di tutela sociale, in modo da evitare una concorrenza al ribasso che era temuta dai più. Penso, quindi, che il lavoro che abbiamo svolto in Commissione e oggi in Aula sia da evidenziare positivamente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi... onorevole Proietti... onorevole Luciano Rossi... onorevole Sbrollini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372

Votanti 371

Astenuti 1

Maggioranza 186

Hanno votato sì 371). Chiedo al relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Poli 38.02.

[GIANLUCA PINI](#), Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli 38.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevole Rossi, onorevole Sbrollini, onorevole Corsaro... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 376

Votanti 374

Astenuti 2

Maggioranza 188

Hanno votato sì 176

Hanno votato no 198).

Prendo atto che la deputata Golfo ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. [2320-A](#)*).

Avverto che è in distribuzione la nuova formulazione degli ordini del giorno Mussolini n. [9/2320-A/20](#), Marinello n. [9/2320-A/22](#) e Sbrollini n. [9/2320-A/45](#).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, i seguenti ordini del giorno: Razzi n. [9/2320-A/8](#), concernente la trasmissione televisiva in chiaro di eventi sportivi di particolare importanza, e Nola n. [9/2320-A/47](#), relativo all'attività venatoria e alla tutela della fauna selvatica, materia oggetto di una deliberazione di stralcio da parte dell'Assemblea nel corso della seduta odierna e, quindi, non più ricompresa nel provvedimento in esame.

L'onorevole Gozi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2320-A/15](#), per un minuto.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, l'ordine del giorno a mia firma invita il Governo a procedere rapidamente all'attuazione della comunicazione della Commissione sugli aiuti di Stato. Non si tratta di un'attuazione tecnica, in quanto la comunicazione consente più flessibilità nell'interpretazione degli aiuti di Stato. Da gennaio, il Governo avrebbe dovuto procedere e ancora non l'ha fatto. In tempi di crisi economica sono chiari gli interessi in gioco, soprattutto per il settore delle piccole e medie imprese. Quindi, noi invitiamo il Governo ad adoperarsi e ad agire rapidamente, per impartire le necessarie direttive, affinché la disciplina degli aiuti sia attuata nella maniera più flessibile, così come concordato dalla Commissione europea.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cazzola n. [9/2320-A/1](#), a condizione che il dispositivo venga riformulato, sostituire le parole: «ad adottare al più presto e comunque entro l'anno» con le seguenti: «a valutare l'adozione al più presto di».

Il Governo invita al ritiro dell'ordine del giorno Catanoso n. [9/2320-A/2](#), accetta l'ordine del giorno Zeller n. [9/2320-A/3](#), invita al ritiro dell'ordine del giorno Ceccacci Rubino n. [9/2320-A/4](#), accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tommaso Foti n. [9/2320-A/5](#), non accetta l'ordine del giorno Pili n. [9/2320-A/6](#), accetta l'ordine del giorno Saltamartini n. [9/2320-A/7](#), non accetta l'ordine del giorno Razzi n. [9/2320-A/8](#).

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Razzi n. [9/2320-A/8](#) è inammissibile.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Contento n. [9/2320-A/9](#), non accetta gli ordini del giorno Evangelisti n. [9/2320-A/10](#), Di Giuseppe n. [9/2320-A/11](#), Misiti n. [9/2320-A/12](#), Cambursano n. [9/2320-A/13](#) e Scilipoti

n.

[9/2320-A/14](#).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Gozi n. [9/2320-A/15](#) e Polledri n. [9/2320-A/16](#), accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Biagio n. [9/2320-A/17](#), non accetta gli ordini del giorno Brugger n. [9/2320-A/18](#) e Fedriga n. [9/2320-A/19](#), accetta gli ordini del giorno Mussolini n. [9/2320-A/20](#) (*Nuova formulazione*), Caparini n. [9/2320-A/21](#) e Marinello n. [9/2320-A/22](#) (*Nuova formulazione*).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Torazzi n. [9/2320-A/23](#), accetta gli ordini del giorno Scalia n. [9/2320-A/24](#) e Cosenza n. [9/2320-A/25](#), non accetta gli ordini del giorno Cenni n. [9/2320-A/26](#), Marco Carra n. [9/2320-A/27](#), Tassone n. [9/2320-A/28](#), Poli n. [9/2320-A/29](#), Sani n. [9/2320-A/30](#), Zaccaria n. [9/2320-A/31](#), Margiotta n. [9/2320-A/32](#), Realacci n. [9/2320-A/33](#), Mariani n. [9/2320-A/34](#) e Bratti n. [9/2320-A/35](#), accetta l'ordine del giorno Fugatti n. [9/2320-A/36](#), non accetta gli ordini del giorno Marsilio n. [9/2320-A/37](#), Santelli n. [9/2320-A/38](#), Compagnon n. [9/2320-A/39](#), Duilio n. [9/2320-A/40](#) e Pianetta n. [9/2320-A/41](#), accetta l'ordine del giorno Biancofiore n. [9/2320-A/42](#), non accetta l'ordine del giorno Biava n. [9/2320-A/43](#), invita al ritiro dell'ordine del giorno Bellotti n. [9/2320-A/44](#), non accetta gli ordini del giorno Sbroliini n. [9/2320-A/45](#) (*Nuova formulazione*) e Schirru n. [9/2320-A/46](#).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di prendere posto. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cazzola n. [9/2320-A/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Catanoso n. [9/2320-A/2](#) formulato dal Governo.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zeller n. [9/2320-A/3](#), accettato dal Governo. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Ceccacci Rubino n. [9/2320-A/4](#) formulato dal Governo.

IORELLA CECCACCI RUBINO. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Tommaso Foti n. [9/2320-A/5](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

TOMMASO FOTI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Pili n. [9/2320-A/6](#), non accettato dal Governo.

MAURO PILI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Saltamartini n. [9/2320-A/7](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Contento n. [9/2320-A/9](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

MARIA GRAZIA GATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Saltamartini n. [9/2320-A/7](#) e vorrei sottolineare con questo il fatto che abbiamo appena votato una delega assolutamente vuota sull'applicazione della parità nel lavoro tra uomini e donne.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che anche gli onorevoli Gneccchi, Mattesini, Lo Moro e De Pasquale chiedono di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno Saltamartini n. [9/2320-A/7](#). Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Evangelisti n. [9/2320-A/10](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Evangelisti

n. [9/2320-A/10](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 377

Votanti 374

Astenuti 3

Maggioranza 188

Hanno votato sì 177

Hanno votato no 197).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Boccuzzi e Rampi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Di Giuseppe n. [9/2320-A/11](#), non accettato dal Governo.

[ANITA DI GIUSEPPE](#). Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANITA DI GIUSEPPE](#). Signor Presidente, avrei preferito sinceramente ringraziare il Governo per avere eventualmente accettato il mio ordine del giorno. Purtroppo, ancora una volta, ha mostrato una scarsa sensibilità su questo problema delle pari opportunità, anche perché con questo ordine del giorno volevamo impegnare il Governo a presentare un programma pluriennale soprattutto per gli asili nido.

Già precedentemente il Governo ha respinto degli emendamenti relativi proprio alla parità tra uomo e donna. Chiaramente, vi è un certo dissenso da parte del gruppo dell'Italia dei Valori, perché non si dà la giusta importanza al lavoro femminile, alla realizzazione delle donne nella società e alle competenze che le donne possono offrire alla società stessa. Vorrei invitare il Governo a ripensarci, ma lo vedo in tutt'altre faccende affaccendato.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Giuseppe n. [9/2320-A/11](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 386

Votanti 384

Astenuti 2

Maggioranza 193

Hanno votato sì 184

Hanno votato no 200).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Misiti n. [9/2320-A/12](#), non accettato dal Governo.

[AURELIO SALVATORE MISITI](#). Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[AURELIO SALVATORE MISITI](#). Signor Presidente, chiedo al Governo di dare la motivazione, perché mi sembrava una cosa talmente superflua che quasi non volevo presentare questo ordine del giorno, perché credo che quello che c'è scritto in questo ordine del giorno sia obbligatorio da parte del Governo.

Vi è solo la questione della data, entro il 2009. La questione si poteva pure rivedere, ma mi sembra assurdo che si dia un parere contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo conferma il parere negativo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Misiti n. [9/2320-A/12](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevole Luciano Rossi? Onorevole Proietti? Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 385

Votanti 383

Astenuti 2

Maggioranza 192

Hanno votato sì 181

Hanno votato no 202).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Morassut e Mariani hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Proietti Cosimi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Onorevole Cambursano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2320-A/13](#), non accettato dal Governo?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Ministro, sono qua. Signor Ministro? Sono da questa parte, mi guardi. Mi permetta una domanda... Eccolo qua. Sono piccolino, non è colpa mia *(Commenti)*. Questo è anche vero, ma non ho nessuna presunzione di misurarmi con lei, nonostante il successo che ho.

PRESIDENTE. Parli al Presidente, onorevole Cambursano.

RENATO CAMBURSANO. Signor Ministro, le faccio una domanda: prima di dare il parere, ha letto l'ordine del giorno in esame?

Sa perché le faccio questa domanda? Perché il sottosegretario, oggi Viceministro Vegas non più tardi di dieci giorni fa a proposito del medesimo ordine del giorno - cambiavano solo le prime due premesse, perché erano riferite al provvedimento in discussione - ha dato parere favorevole sul dispositivo, pregando semplicemente di cambiare la parte introduttiva del dispositivo, e cioè «impegna il Governo a valutare, eccetera».

Lei non ha fatto neanche questo sforzo. Ne desumo, signor Ministro Ronchi, che lei - visto che è Ministro, teoricamente dovrebbe contare molto di più di un già sottosegretario - non sia per una vera lotta all'evasione e all'elusione fiscale, perché - lo ha detto lei, non l'ho detto io - non accettando questo ordine del giorno, non si impegna ad un programma di contrasto dell'evasione fiscale.

Eppure in questo Paese ve n'è molto bisogno; e a dirlo non sono io: è il Ministro dell'economia e delle finanze, dal quale lei in qualche modo dipende; per ragioni diverse quasi tutti i componenti del Governo Berlusconi dipendono da lui, nel senso letterale del termine, nel momento in cui abbisognano di risorse finanziarie. Queste mancano. E sa perché mancano? Lo dice il Ministro Tremonti: perché nelle sole imposte indirette vi è un'evasione fiscale in crescita nel corso del 2009, se l'andamento continuerà ad essere questo, di ben 13 miliardi; e a seguire così negli anni a venire, per altri tre anni, di cifre addirittura superiori. Il totale dell'evasione fiscale passerebbe quindi, a queste condizioni, dai 120-130 miliardi di euro annui ad un ulteriore 13-14-16 miliardi all'anno. Ma dove vogliamo andare? Far pagare sempre i soliti stupidi? Pensi almeno un po' ai lavoratori

dipendenti, ai pensionati! Legga gli ordini del giorno, prima di dire «no»; e non si faccia distrarre dai suoi colleghi di partito (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno
Cambursano n. [9/2320-A/13](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini? Onorevole Calderisi? Onorevole Corsaro? Onorevole Leo? Onorevole Pizzolante? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 390

Votanti 389

Astenuti 1

Maggioranza 195

Hanno votato sì 185

Hanno votato no 204).

Onorevole Scilipoti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2320-A/14](#), non accettato dal Governo?

DOMENICO SCILIPOTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo, intervengo sull'ordine del giorno in esame; e non vorrei ripetere quanto detto dal collega precedentemente, cioè chiedere se il Ministro ha guardato attentamente gli ordini del giorno oppure no. Ritengo di sì. Però, visto che li ha guardati attentamente, non riesco a capire come mai non si accoglie come raccomandazione né si accetta l'ordine del giorno, che parla, per quanto riguarda le direttive delle Comunità europee, della qualità dell'aria, e chiede una riduzione dell'emissione in atmosfera di sostanze altamente tossiche.

Quando parliamo di sostanze altamente tossiche, ci riferiamo particolarmente a sostanze - come il Ministro sa meglio di me - quali CO₂, ammoniaca, anidride solforosa, IPA (Idrocarburi policiclici aromatici), che determinano alti tassi di malattie degenerative. Con questo ordine del giorno noi non chiedevamo al Governo altro che di dare maggior stimolo affinché all'interno della Comunità europea si tenesse nella giusta attenzione quanto si denuncia giornalmente da parte dei nostri colleghi parlamentari, della cittadinanza e della Comunità europea stessa; e cioè che i tassi di inquinamento da talune sostanze determinano malattie gravissime. Perché, signor Ministro, vi sono realtà, quali la Valle del Mela, per le quali la Comunità europea interviene per sanzionare l'Italia e per chiedere agli italiani di rispondere per l'inquinamento da SO₂, cioè da una sostanza velenosa che determina la morte: un inquinamento così alto che non può essere negato! Signor Ministro, con questo ordine del giorno noi non chiedevamo niente di particolare: volevamo spingere lei e i colleghi a prendere conoscenza di questo problema e a tenerlo nella giusta considerazione. Si tratta di sostanze, come il CO₂ o il monossido di carbonio, che, se presente nella percentuale di 0,2 per cento dell'aria, determina dopo 15 minuti difficoltà respiratorie e morte! E vi sono siti in Italia - quali, lo denuncio nuovamente, la Valle del Mela - per le quali la Comunità europea ha già sanzionato l'Italia per essere fuori dai parametri della normalità. Attraverso questo ordine del giorno noi chiediamo di prendere in seria considerazione questo problema attraverso un'analisi attenta, e di rivalutare la possibilità di imporre su questi temi normative restrittive a tutela della salute. Non credo che chiedessimo qualcosa di anormale! Perciò, signor Ministro, noi chiediamo a lei e ai colleghi presenti in Aula che questo argomento sia valutato e che se ne prenda seria coscienza, così da esprimersi in senso positivo. Ma nel caso in cui lei non volesse farlo, mi appello agli onorevoli presenti in Aula affinché votino per far sì che si tuteli la vita

e che si tuteli l'ambiente, perché, con l'attuale normativa, vi sono tassi di inquinamento più alti del normale e che mettono a rischio le vite. Allora, signor Ministro, ha ragione il collega onorevole Cambursano quando dice non già che lei non ha letto questi ordini del giorno, ma che li ha letti partendo da una posizione preconcetta, e cioè che tutto ciò che viene dall'opposizione, giusto o sbagliato, non deve essere messo in discussione!

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Non è vero (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Questo è un fatto veramente grave! Perché, signor Presidente, signor Ministro, è importante che, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione, su taluni temi non vi siano posizioni preconcette, ma vi sia una vera discussione e che si trovino soluzioni nell'interesse della collettività del Paese e dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Applausi polemici dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scilipoti n. [9/2320-A/14](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 390*

Votanti 383

Astenuti 7

Maggioranza 192

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 203).

Prendo atto che il deputato Proietti Cosimi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Gozi n. [9/2320-A/15](#) e Polledri n. [9/2320-A/16](#), accettati dal Governo. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Di Biagio n. [9/2320-A/17](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

[ALDO DI BIAGIO](#). Signor Presidente, accetto ovviamente l'accoglimento come raccomandazione, ma chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Di Biagio, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Brugger n. [9/2320-A/18](#), non accettato dal Governo.

[SIEGFRIED BRUGGER](#). Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brugger n. [9/2320-A/18](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cesare Marini, la aspettiamo... onorevole Lorenzin... l'onorevole Corsaro è riuscito a votare... il Ministro Ronchi invece non riesce a votare... onorevole Tommaso Foti provi, guardi che ce la fa adesso... ha visto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 389*

Votanti 387

Astenuti 2

Maggioranza 194

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 201).

Prendo atto che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare. Passiamo all'ordine del giorno Fedriga n. [9/2320-A/19](#).

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Fedriga n. [9/2320-A/19](#) vi era stato un errore, ma il parere del Governo era favorevole.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto dunque che il parere del Governo sull'ordine del giorno Fedriga n. [9/2320-A/19](#) è favorevole e che il presentatore non insiste per la votazione. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mussolini n. [9/2320-A/20](#) (*Nuova formulazione*), Caparini n. [9/2320-A/21](#) e Marinello n. [9/2320-A/22](#) (*Nuova formulazione*), accettati dal Governo.

Prendo atto che l'ordine del giorno Torazzi n. [9/2320-A/23](#), non accettato dal Governo, è stato ritirato. Prendo altresì atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Scalia n. [9/2320-A/24](#) e Cosenza n. [9/2320-A/25](#), accettati dal Governo. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cenni n. [9/2320-A/26](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cenni n. [9/2320-A/26](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Simeoni... onorevole Torrisi... l'onorevole Corsaro ha votato, mentre l'onorevole Cesare Marini non riesce a votare... provi adesso, onorevole Cesare Marini. Perfetto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 390

Votanti 389

Astenuti 1

Maggioranza 195

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 207).

Prendo atto che il deputato Vico ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Mario Pepe (PD) e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marco Carra n. [9/2320-A/27](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marco Carra n. [9/2320-A/27](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi... l'onorevole Cesare Marini invece è riuscito a votare... il Ministro Ronchi e l'onorevole Calderisi hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 390

Votanti 389

Astenuti 1

Maggioranza 195

Hanno votato sì 187

Hanno votato no 202).

Prendo atto che i deputati Toccafondi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Dima ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. [9/2320-A/28](#), non accettato dal Governo.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione del Ministro Ronchi, che solitamente - lo conosco - è una persona diligente, almeno nell'attività parlamentare nella quale abbiamo consumato esperienza anche in quest'Aula. Ma questa sua posizione mi fa quanto meno dubitare che questa diligenza abbia avuto un'estensione comportamentale nella nuova esperienza di Governo.

Signor Ministro, vorrei capire perché lei ha detto in termini trancianti «no» a questo mio ordine del giorno. Io lo consideravo di una grande ovvietà. Non le sto chiedendo di rivedere la sua posizione, prendo atto che lei, a nome del Governo, è contro ogni impegno a sollecitare le istituzioni europee...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Tassone, prima che lei vada avanti mi ascolti un attimo: forse vi è stato un equivoco da parte della Presidenza o da parte del Ministro, perché il Ministro dice che è favorevole e non contrario. Prego, signor Ministro.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Probabilmente ci siamo capiti male, perché io avevo espresso parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Io avevo segnato un parere contrario. Detto ciò, il suo intervento ha convinto il Ministro. Signor Ministro, qual è il parere sull'ordine del giorno Tassone n. [9/2320-A/28](#)?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Probabilmente, nella foga di parlare mi sono confuso, ma nel fascicolo ho segnato un «sì».

[PRESIDENTE](#). Comunque, signor Ministro, il suo parere è favorevole. Onorevole Tassone?

[MARIO TASSONE](#). Prendo atto di questa posizione, ma avevo sentito un «no» e credo che anche dalla registrazione dei resocontisti possa emergere. Comunque, non c'è dubbio che ne prendo atto (*Commenti*). Potrei anche ritirarlo; vi è comunque una comprensione del contributo che noi abbiamo dato in questo particolare momento. Soprattutto vorrei accompagnare questo mio intervento da una sollecitazione affinché l'ordine del giorno in esame non rimanga un semplice ordine del giorno, ma sia un impegno molto forte da parte del Governo e si assuma come un forte atto di indirizzo parlamentare, perché qui si gioca la fisionomia e l'identità dell'Unione europea e del ruolo dell'Italia.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, capisco che vi possano essere errori di fascicolazione e quindi non vi è alcun problema, però qui si hanno due lingue e due uditi differenti, per cui quando il Governo dice «sì» l'opposizione comprende «no» e trasforma il «sì» in «no», ma la Presidenza, che è neutra, dovrebbe ricondurre all'Aula esattamente ciò che è avvenuto, anche perché risulta e risulterà dal verbale. Il Governo ha dato un «no», dopodiché se cambia parere ha tutto il diritto di farlo, anzi lo ringraziamo perché ciò significa che la discussione parlamentare ha un senso. Ma se il Governo insiste nel dire che siamo noi a sbagliare perché siamo per l'appunto opposizione del «no» e lui è sempre per il «sì», credo che da questo punto di vista dovremmo ideologizzare un po' troppo anche le regole del Parlamento.

[PRESIDENTE](#). Anche la Presidenza aveva ribadito che era stato espresso parere contrario. Prendo atto che l'onorevole Tassone non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2320-A/28](#),

accettato

dal

Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Poli n. [9/2320-A/29](#), non accettato dal Governo. L'onorevole Poli vuole convincere il Governo.

[NEDO LORENZO POLI](#). Signor Presidente, non è che voglio convincere il Governo, ma insisto per la votazione. Non so se il Governo abbia letto l'ordine del giorno in esame, perché il

regolamento già esiste e nell'ordine del giorno in esame si chiede di procedere in tempi rapidi alla costituzione dell'ente. Non capisco perché abbia espresso parere contrario nei confronti di un regolamento già esistente; chiediamo l'accelerazione dei tempi per arrivare prima possibile al nuovo regolamento che, dal 1° gennaio 2010, entrerà in vigore. Non capisco perché abbia detto di «no», quindi non so se il Governo lo abbia letto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli n. [9/2320-A/29](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione
(Segue la votazione).

Onorevole Turco?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 386

Votanti 384

Astenuti 2

Maggioranza 193

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 202).

Prendo atto che i deputati Vannucci, Garavini, e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Chiedo al presentatore se insista per la votazione del suo ordine del giorno Sani n. [9/2320-A/30](#), non accettato dal Governo.

LUCA SANI. Signor Presidente, vorrei intervenire per chiedere al Ministro di riconsiderare il parere contrario sull'ordine del giorno in esame, in quanto con l'approvazione dell'articolo 14-bis noi abbiamo ottenuto un risultato importante per l'agricoltura italiana e cioè l'indicazione in etichetta di origine degli oli extravergini di oliva e degli oli di oliva vergini, rimandando poi a specifico decreto del Ministro le indicazioni necessarie all'etichettatura. Con questo ordine del giorno si voleva impegnare il Governo ad indicare, nel decreto che verrà adottato, la provenienza e la tracciabilità delle olive.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LUCA SANI. Infatti, vi è il rischio che le olive vengano importate da uno Stato terzo, trattate in un frantoio italiano e che quell'olio venga commercializzato come olio extravergine italiano, mentre invece, l'oliva è di provenienza straniera. Su questo aspetto chiediamo una riconsiderazione a tutela degli ulivicoltori italiani e, soprattutto, della sicurezza alimentare dei nostri consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sani.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sani n. [9/2320-A/30](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione
(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi? Mi scusi, non l'avevo vista.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 388

Votanti 385

Astenuti 3

Maggioranza 193

Hanno votato sì 187

Hanno votato no 198).

Prendo atto che i deputati De Micheli e Cesare Marini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati La Loggia e Moffa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Zaccaria n. [9/2320-A/31](#), non accettato dal Governo.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, per un minuto.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, credo che oggi vi siano dei problemi di incomprensione: probabilmente, anche in questo caso, il Ministro ha detto «no», ma voleva dire «sì». Infatti, abbiamo votato l'articolo 6, che prevede già che vi siano rappresentanti dei consigli regionali in questi organismi. Trovo che, avendo deliberato... Il Ministro non mi ascolta ma, almeno, resterà agli atti... Come dicevo, abbiamo già deliberato che i rappresentanti dei consigli regionali siano presenti in questi organi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (ORE 16,55)

[ROBERTO ZACCARIA](#). Vi sono delle nomine alla fine dell'anno e si predispone un ordine del giorno per sollecitare una partecipazione più ampia delle assemblee regionali, oltre che delle giunte regionali.

Quindi, sinceramente, non riesco a capire se vi è un errore di comunicazione tra i banchi del Governo e le nostre postazioni qui in Aula, oppure se vi è un atteggiamento un po' schizofrenico: nella legge comunitaria si dice «sì», nell'ordine del giorno si dice «no». Il Ministro non mi ha ascoltato, i resocontisti certamente «sì». Chiedo, pertanto, che il mio ordine del giorno venga posto in votazione, perché mi sembra un'incongruenza fuori ogni luogo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zaccaria n. [9/2320-A/31](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)). (Presenti 386

Votanti 384

Astenuti 2

Maggioranza 193

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 204).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Peluffo e Mario Pepe (PD) hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Stagno D'Alcontres ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Chiedo all'onorevole Margiotta se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2320-A/32](#), non accettato dal Governo.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, per un minuto.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Signor Presidente, intervengo solo per esprimere meraviglia, perché il Governo non ha accolto un ordine del giorno, che richiede al Governo stesso di garantire la costruzione di un quadro normativo organico e caratterizzato da stabilità nel tempo in materia di rifiuti.

Si va avanti con normative che si accavallano l'una sull'altra, sempre spinti dall'emergenza. Si è in presenza di numerose procedure di infrazione da parte dell'Unione europea. Chiediamo

semplicemente al Governo di lavorare per programmare una seria gestione della politica dei rifiuti in tutta Italia. Il Governo non ritiene di accogliere ciò, nemmeno come raccomandazione. È davvero una cosa che stupisce molto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Margiotta n. [9/2320-A/32](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Lazzari?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 389

Votanti 387

Astenuti 2

Maggioranza 194

Hanno votato sì 183

Hanno votato no 204).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che l'onorevole Realacci insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2320-A/33](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Realacci n.

[9/2320-A/33](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Turco? Onorevole Di Caterina?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 386

Votanti 384

Astenuti 2

Maggioranza 193

Hanno votato sì 183

Hanno votato no 201).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Mariani n. [9/2320-A/34](#), non accettato dal Governo.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, questo ordine del giorno impegnava il Governo ad introdurre una disciplina riguardante le emissioni prodotte dall'attività geotermoelettrica. Si tratta di un tema che ci interessa molto, che riguarda soprattutto la regione Toscana e che richiedeva un approfondimento da parte del Governo in tema di regolamentazione delle emissioni di sostanze inquinanti nei campi geotermici. Quello che non riusciamo a capire nell'atteggiamento del Governo è il rifiuto di fronte all'individuazione di una normativa che possa tranquillizzare circa la salute dei cittadini e che possa anche fornire una garanzia, per le aziende che della geotermia fanno un'attività economica importante, nel rapporto con le istituzioni locali e l'amministrazione regionale. Non credo che vi siano particolari oneri da parte del Governo, se non quello di trovare una regolamentazione, che al momento ancora non recepisce fino in fondo questa esigenza, ma che è richiesta con grande forza.

A rafforzare quanto chiediamo con questo ordine del giorno c'è stato anche un impegno della nostra

Commissione - la Commissione ambiente - in merito al territorio, con una richiesta ulteriore al Governo.

[ROBERTO TORTOLI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO TORTOLI](#). Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'ordine del giorno Mariani n. [9/2320-A/34](#) e per esprimere anche la mia meraviglia circa il fatto che il Governo non abbia espresso parere favorevole. Capisco che, evidentemente, non c'è alcun collegamento tra i vari Ministeri e questo, come al solito, finisce per danneggiare noi parlamentari.

[ROSA DE PASQUALE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROSA DE PASQUALE](#). Signor Presidente, chiedo anche io di apporre la mia firma all'ordine del giorno Mariani n. [9/2320-A/34](#). Non comprendo davvero come il Governo non possa accogliere questo ordine del giorno, che diventa un'esigenza per regolamentare meglio qualcosa che in questo momento non ha alcuna regolamentazione.

[LUCA SANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA SANI](#). Signor Presidente, anch'io desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Mariani n. [9/2320-A/34](#), per le stesse motivazioni apportate dai colleghi che mi hanno preceduto.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mariani n. [9/2320-A/34](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole De Camillis ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 382

Votanti 378

Astenuti 4

Maggioranza 190

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 192).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bratti n. [9/2320-A/35](#),

non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bratti n. [9/2320-A/35](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi, attendiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 388

Votanti 385

Astenuti 3

Maggioranza 193

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 203).

Prendo atto che i deputati Tocci e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fugatti n. [9/2320-A/36](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Marsilio n. [9/2320-A/37](#) e Santelli n. [9/2320-A/38](#), di analogo contenuto, non accettati dal Governo. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Compagnon n. [9/2320-A/39](#), non accettato dal Governo.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, vorrei leggere il dispositivo di questo ordine del giorno, non tanto al Ministro - che sicuramente, avendo espresso un parere negativo, lo avrà letto - ma a quest'Assemblea. Si chiede soltanto di impegnare il Governo «a sollecitare una valutazione di tale problematica», parliamo degli *shoppers*, «da parte delle autorità europee competenti in materia di tutela della concorrenza e mercato, al fine di eliminare l'addebito sul consumatore finale del costo degli *shoppers* con appositi marchi o emblemi pubblicitari». Quindi, non impegnava il Governo, ma chiedeva al medesimo di sollecitare le autorità competenti in Europa e neanche questo è stato accettato. L'emendamento che avevo presentato è stato dichiarato inammissibile - e va bene -, ma credo che non accettando questo ordine del giorno si sia persa un'occasione. Vuol dire che, non accogliendolo, questo Governo non ha lontanamente la voglia di tutelare il consumatore finale.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Compagnon n. [9/2320-A/39](#), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Compagnon n. [9/2320-A/39](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevole De Camillis, onorevole Cicu, onorevole Calderisi, onorevole Andrea Orlando. A posto? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388

Votanti 384

Astenuti 4

Maggioranza 193

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 202).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Duilio n. [9/2320-A/40](#), non accettato dal Governo.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi rivolgo al signor Ministro. Capisco che quando si esprime un parere, poi è difficile che il Ministro cambi opinione, ma, sinceramente, in questo caso avevo informalmente cercato di approfondire la questione con il sottosegretario, in precedenza. Nell'ordine del giorno in esame si dice, richiamando peraltro l'emendamento 6.200 della Commissione, che è stato approvato, che nella segnalazione dei membri ivi previsti da parte del Presidente del Consiglio, all'interno della comunità in rappresentanza delle regioni, si agisca in armonia con le indicazioni delle assemblee regionali, non tenendo quindi semplicemente conto del parere delle Giunte. Sappiamo che il Ministro è sinceramente democratico per cui, poiché la formula «in armonia con le indicazioni delle assemblee legislative regionali» credo non confligga, diciamo così, con quelle che sono... Va bene, il Ministro se ne va, pertanto, signor Presidente, non so, se il Ministro se ne va...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duilio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

[GIACOMO STUCCHI](#). Signor Presidente, su questo ordine del giorno, forse, sarebbe il caso che il Governo formulasse una valutazione diversa rispetto al parere espresso perché, alla luce dell'emendamento 6.200 della Commissione, approvato questa mattinata, che tratta dello stesso argomento e che prevede il coinvolgimento delle regioni, qui c'è una definizione maggiore del loro ruolo. Si dà quindi soddisfazione ad un'aspettativa dei rappresentanti delle assemblee legislative regionali che sono in attesa di poter svolgere un ruolo pieno, che riconosceremo loro in virtù dell'emendamento approvato questa mattina e con una maggiore definizione dello stesso tramite questo ordine del giorno.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. Onorevole Stucchi, prendo atto delle sue considerazioni ma vorrei soltanto ricordarle che, rispetto a questo ordine del giorno, come ad altri, si è svolta un'ampia e approfondita discussione. Prendo atto del suo cambio di parere per cui posso certamente anch'io adeguarmi. Tenga presente che ne abbiamo - come ovviamente per tutti gli argomenti - abbastanza discusso.

[PRESIDENTE](#). Allora, se ho ben compreso, il Governo muta il suo parere da parere contrario a parere favorevole (*Commenti*).

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, siamo veramente stupiti e commossi del momento particolarmente felice del Governo, a cui basta semplicemente che un deputato solleciti il cambio di un parere per prendere atto del cambio del parere del singolo deputato e cambiare il proprio. Vorrei dire, a nome del gruppo del Partito Democratico, che noi gli chiediamo la possibilità di rivedere il parere su tutti i prossimi ordini del giorno all'esame. Credo che la titolarità del collega Stucchi sia pari a quella di qualunque altro collega, visto che il Ministro è sollecitato da un intenso rapporto con un particolare collega. Siamo un po' tutti uguali qua dentro.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Giachetti, lei sa che l'Aula è sovrana e quindi le sollecitazioni dell'onorevole Duilio e dell'onorevole Stucchi hanno indotto il Governo a valutare in modo difforme il parere precedentemente espresso.

[SANDRO GOZI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SANDRO GOZI](#). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Duilio n. [9/2320-A/40](#). Non capisco bene le ragioni del parere contrario sull'ordine del giorno Zaccaria n. [9/2320-A/31](#), che andava nella stessa direzione ed aveva le stesse motivazioni; in tal caso, la richiesta di modificare il parere era stata avanzata dall'onorevole Zaccaria del Partito Democratico e, purtroppo per noi, questo non è stato considerato sufficiente.

[ANTONIO BORGHESI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONIO BORGHESI](#). Signor Presidente, siamo veramente ad un livello di grande singolarità, per così dire (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Il Ministro ha espresso un parere favorevole sull'ordine del giorno della collega Saltamartini che richiamava l'agenda di Lisbona sul lavoro femminile e su un ordine del giorno praticamente identico presentato dalla collega Di Giuseppe (che richiamava anche questo l'agenda di Lisbona) invece è stato dato un parere contrario. Questa è la dimostrazione che, forse, il Ministro ha avuto poco tempo per riflettere sugli ordini del giorno, ma di fronte a questo atteggiamento chiediamo che si riformuli per Regolamento il metodo di espressione del parere sugli ordini del giorno presentati.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Duilio n. [9/2320-A/40](#), accettato dal Governo.

[ISIDORO GOTTARDO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ISIDORO GOTTARDO](#). Signor Presidente, intervengo per dire che, a mio giudizio, aveva perfettamente ragione il Governo ad esprimere un parere contrario sull'ordine del giorno Duilio n. [9/2320-A/40](#). Il parere può essere anche modificato, ma se si legge bene questo ordine del giorno esso non ha nulla a che fare con la norma che abbiamo approvato, visto che si prevede la Conferenza unificata ed è lì che deve essere trovata l'intesa fra il Cinsedo e la Conferenza delle Assemblee regionali.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, non voglio infierire, però chiedo solo di spostare la mia firma dall'ordine del giorno di analogo contenuto che è stato respinto all'ordine del giorno Duilio n. [9/2320-A/40](#), che evidentemente ha maggiori *chance* essendo stato presentato dal presidente del Comitato per la legislazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Pianetta n. [9/2320-A/41](#), non accettato dal Governo.

[ENRICO PIANETTA](#). Signor Presidente, posso anche ritirare l'ordine del giorno da me presentato, però vorrei che il Governo lo valutasse perché riguarda la sicurezza dei cittadini fruitori di servizi di progettazione, di strutture e di infrastrutture. La libera circolazione dei prestatori di servizi forniti da prestatori stabiliti in un altro Stato membro non deve ridurre l'attuale livello di sicurezza garantito ai cittadini italiani.

Quindi, chiedo di tener conto di questa esigenza di sicurezza e vorrei sentire, a questo proposito, il Governo.

Tuttavia, se il parere rimane contrario, ritiro il mio ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Pianetta n. [9/2320-A/41](#), non accettato dal Governo, lo ritira. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Biancofiore n. [9/2320-A/42](#), accettato dal Governo. Prendo atto che l'ordine del giorno Biava n. [9/2320-A/43](#) è stato ritirato dal presentatore. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Bellotti n. [9/2320-A/44](#) accede all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Sbrollini n. [9/2320-A/45](#) (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

[DANIELA SBROLLINI](#). Signor Presidente, signor Ministro, intervengo solo per chiederle questo: siccome anche il nostro ordine del giorno è molto simile nella sostanza all'ordine del giorno Mussolini n. [9/2320-A/20](#), le chiediamo un ripensamento sul parere contrario. Si tratta, infatti, anche in questo caso di adottare iniziative normative volte a rafforzare ulteriormente la tutela dei bambini e dei minori nell'ambito della programmazione televisiva a carattere di intrattenimento e di informazione e, in più, ad informare il Parlamento con relazione annuale riguardo alle sanzioni erogate in applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente. Quindi, mi pare veramente nella sostanza che non si venga a modificare di molto quanto era previsto nell'ordine del giorno Mussolini n. [9/2320-A/20](#).

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Sbrollini n. [9/2320-A/45](#) (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sbrollini n. [9/2320-A/45](#) (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 371*

Votanti 367

Astenuti 4

Maggioranza 184

Hanno votato sì 175

Hanno votato no 192).

Prendo atto che il deputato Tassone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Schirru n. [9/2320-A/46](#), non accettato dal Governo.

[AMALIA SCHIRRU](#). Signor Presidente, chiedo al Ministro di rivedere il suo parere su questo ordine del giorno, che in effetti non chiede altro che impegnarsi a mantenere e dare piena applicazione al principio di continuità territoriale, che è stata una conquista negli anni per la Sardegna.

Nell'ordine del giorno si chiede di adoperarsi per incrementare i voli, per assicurare delle rotte, avere maggiori frequenze, proprio per dare la possibilità ai sardi di muoversi con più libertà, così come prevede la Costituzione. Inoltre, si chiede, in particolar modo, di dare certezza e sicurezza alla continuità territoriale per il trasporto delle merci, oggi continuamente messa in discussione dalle azioni dei vettori.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA SIRAGUSA](#). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno della collega Schirru e per chiedere un ripensamento. Il principio di continuità territoriale che riguarda non solo la Sardegna, ma tutte le isole minori italiane, dalla Sicilia, alla Toscana e alla Campania, è pienamente riconosciuto dall'Unione europea ed è principio di democrazia. Il diritto alla mobilità, all'istruzione, allo sviluppo, al lavoro diventa per gli abitanti delle piccole isole italiane diritto alla sussistenza. Quindi, in questo momento, in cui peraltro il Governo ha deciso la privatizzazione di Tirrenia e deve provare a condurre in porto l'affermazione di questo principio, questo ordine del giorno è particolarmente importante per tutti gli isolani della nostra nazione. Per questo chiediamo al Governo di ripensarci e chiediamo ai colleghi parlamentari un'attenzione particolare a questi principi.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, mi scuso con lei se ho chiesto la parola in ritardo, però mi pare di aver capito prima (quando il Governo ha dato il parere anche su un altro ordine del giorno che trattava della stessa materia e che era stato firmato da colleghi della maggioranza) che ci fosse una formula dubitativa relativamente alla disponibilità del Governo ad apprezzare con atteggiamento favorevole l'ordine del giorno Pili n. [9/2320-A/6](#). È del tutto evidente che, se il Governo volesse riformulare questo ordine del giorno, anche ricomprendendo alcuni dei punti compresi nell'ordine del giorno Pili n. [9/2320-A/6](#), possiamo sospendere i nostri lavori per tre minuti, in modo tale che si possa alla fine compiere un lavoro comune dell'Assemblea attorno ad un tema così importante come quello della continuità territoriale. Se il Governo è d'accordo, noi non abbiamo nulla in contrario a sospendere cinque minuti.

[PRESIDENTE](#). Il Ministro?

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee*. No, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calvisi. Ne ha facoltà.

[GIULIO CALVISI](#). Signor Presidente, voglio solo mettere in evidenza che, di fronte alla proposta ragionevole adesso avanzata dall'onorevole Quartiani, il Governo dice di no, così come prima ha detto «no» ad un ordine del giorno dell'onorevole Pili sulla continuità territoriale firmato da altri deputati sardi (e non solo) a sostegno di questo ordine del giorno. Lo stesso «no» lo ha detto all'ordine del giorno presentato dalla collega Schirru e firmato da tutti noi deputati sardi del Partito Democratico.

A questo punto, ci poniamo il problema se il Governo vuole togliere la continuità territoriale ai

sardi perché questo ci sembra il punto fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Schirru n. [9/2320-A/46](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Gianni Farina...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 384

Votanti 380

Astenuti 4

Maggioranza 191

Hanno votato sì 179

Hanno votato no 201).

Prendo atto che la deputata Mastromauro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Ricordo che l'ordine del giorno Nola n. [9/2320-A/47](#) è inammissibile. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, a parte il rilievo di un atteggiamento leggermente schizofrenico del Governo, come si è dimostrato sugli ordini del giorno: ad uno soltanto, perché lo si chiede, si cambia il parere da contrario a favorevole; mentre a due ordini del giorno con lo stesso... Presidente, vorrei che il Governo fosse presente, non c'è più nessuno! Scusi Presidente, se il Governo non è al banco io mi fermo!

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee.* Sono qua!

PRESIDENTE. Proceda, proceda onorevole.

ANTONIO BORGHESI. Il Ministro stava uscendo, benissimo. Come dicevo, a parte questo atteggiamento un po' strano per cui ordini del giorno con lo stesso impegno per il Governo, se arrivano dalla maggioranza, hanno parere favorevole, se arrivano dall'opposizione hanno parere contrario, normalmente una legge che recepisce direttive della Comunità europea dovrebbe essere una di quelle leggi che trovano l'approvazione completa e favorevole del Parlamento, trattandosi di recepire direttive di un'entità sovranazionale come l'Unione europea. Tuttavia, c'è un «però» anche in questo caso perché in realtà, benché questa legge comunitaria fosse stata impostata dal precedente Governo e si sia atteso molto perché giungesse in questo Parlamento, non è arrivata più com'era stata concepita, ma modificata in molte parti. Ci sono, da un lato, elementi interni al recepimento, ma soprattutto è ciò che manca che desta riserve e perplessità. C'erano due nodi particolarmente rilevanti: uno riguardava la questione della caccia, e questo nodo è stato sciolto attraverso lo stralcio che oggi questa Camera ha votato; ce ne era un altro che riguardava le frequenze radiotelevisive. Mi pare di poter dire che si tratta di una questione che troviamo in altre situazioni e che è alla base della nostra decisione del gruppo dell'Italia dei Valori di astenersi, benevolmente diciamo, su questo provvedimento, anziché votare a favore, come si dovrebbe fare normalmente di fronte al recepimento di normative comunitarie. La sensazione è che questo Governo faccia delle selezioni sulle norme. Il relatore intervenendo oggi ha detto che il Governo ha fatto tantissimo per recepire le normative comunitarie, ma la mia sensazione è che, quando una direttiva comunitaria va a vantaggio di un qualcosa che sta bene al Governo, allora la si recepisce, quando invece la direttiva comunitaria impone qualcosa che dà fastidio al Governo, oppure a coloro che esso ritiene di difendere tra i cittadini, allora ci si

dimentica e non la si recepisce. Ad esempio, sulla questione delle frequenze radiotelevisive, non si può dire che questo Governo stia facendo di tutto per recepire le normative comunitarie: aveva un anno di tempo per recepire addirittura una decisione della Corte di giustizia, quella su *Retequattro*, e non lo ha fatto. Allora, mettiamoci d'accordo! Così, in questo caso, noi abbiamo proposto di includere, e quindi di ricomprendere nell'adeguamento agli atti comunitari, alcune direttive rilevanti. Mi riferisco alla direttiva 2006/54/CE, che riguarda l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego che, a tutta evidenza, è di grandissima rilevanza; eppure, questa direttiva non la ricomprendiamo e se l'opposizione propone che si deliberi, invece, nel senso del suo recepimento la Commissione esprime un parere contrario. Ma accade di peggio, signor Presidente. Ad esempio, quando si devono recepire normative di natura fiscale allora ci fermiamo perché, evidentemente, c'è invece da difendere l'evasione fiscale, come questo Governo sta facendo dall'inizio della legislatura. Infatti, il Governo che è colluso con gli evasori fiscali non recepisce direttive come quella che, ad esempio, prevede una maggiore condivisione delle informazioni, della vigilanza e delle attività di contrasto all'evasione fiscale e dice che è troppo presto per essere recepita nel nostro ordinamento. Inoltre, si usa un'altra direttiva, che deve essere recepita allo scopo di eliminare una delle norme antievasione che erano contenute nel cosiddetto pacchetto Bersani, che riguardava la disciplina della rettifica delle dichiarazioni e la veridicità delle scritture contabili e che oggi viene allentata, fortemente allentata. Ciò addirittura provocherà non solo maggiore evasione ma, come conseguenza di essa, anche un minor gettito proprio in un momento in cui questo già discende in modo verticale. Guarda caso, se andiamo a considerare dove e perché questo accade, con un'IIVA che si riduce al 10 per cento mentre i consumi non si riducono di altrettanto, ciò sta a dimostrare che è ripresa una larga fascia di evasione, anche perché uno dei primi provvedimenti assunti da questo Governo è stato quello di ridurre fortemente la verifica della tracciabilità dei pagamenti e con ciò, quindi, di favorire l'area dell'evasione. Queste sono le ragioni complessive per cui il gruppo dell'Italia dei Valori non può, nonostante su molti articoli abbia votato a favore, esprimere un voto favorevole sul provvedimento nel suo complesso; quindi, confermo che ci asterremo nella votazione finale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo UdC per sottolineare come il dibattito odierno abbia rappresentato l'ennesima occasione mancata per discutere sul modo con cui si procede all'approvazione del disegno di legge comunitaria. Abbiamo esaminato una Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita al 2007 e votiamo un disegno di legge comunitaria per il 2008: siamo di fronte ad un ritardo inaccettabile se consideriamo che proprio i Parlamenti nazionali dovrebbero essere, secondo i trattati e ancor di più per il Trattato di Lisbona non ancora in vigore, uno dei principali strumenti di compensazione del cosiddetto deficit democratico del sistema europeo. Il nostro Parlamento è invece all'inseguimento, esaminando un provvedimento *omnibus*, complesso e tardivo che in larga parte non adempie agli obblighi, ma rinvia l'adempimento stesso all'emanazione di decreti delegati. Infatti, anche se la percentuale dell'Italia è migliorata negli anni, secondo il rapporto pubblicato dal Segretariato generale della Commissione europea sull'attuazione delle direttive comunitarie ad aprile 2009, l'Italia si pone ancora come fanalino di coda al ventiquattresimo posto della classifica, seguita solo da Lussemburgo, Portogallo e Grecia. Non entrerà nel merito dell'articolato del provvedimento limitandomi a svolgere alcune considerazioni di carattere generale che credo sia opportuno porre all'attenzione del Governo e di questo Parlamento.

Sul piano strategico riteniamo che sia giunto il momento di prevedere finalmente una sessione

comunitaria così come si fa per il bilancio, collocandola all'inizio dell'anno, in raccordo con la Presidenza o le Presidenze di turno europee, in cui affrontare la discussione sulle problematiche europee. La sessione diventa uno strumento utile di ricognizione della situazione e di definizione delle strategie per qualificare la nostra presenza in Europa, ma non è l'unico strumento su cui agire. La legge comunitaria, come strumento *omnibus*, deve essere considerata un rimedio estremo. L'attuazione delle direttive deve avvenire con tutti gli strumenti ordinari e con l'intervento di tutti i livelli di produzione normativa abilitati ad adempiere. Per evitare i ritardi è opportuno agire con altri strumenti, come ad esempio l'istituzione presso ogni Ministero che siede ad un tavolo europeo, o che partecipa al Comitato interministeriale, di un nucleo che segua sia la fase ascendente, sia quella discendente. Ciò si rende necessario per poter trasmettere al Parlamento analisi di conformità dell'ordinamento, per stimolare atti di indirizzo nella fase ascendente ed, infine, per facilitare la scrittura della delega nella fase discendente. Nell'affrontare l'esame del disegno di legge comunitaria è opportuno valutare con attenzione gli spazi di discrezionalità che vengono lasciati per la sua attuazione, facendo ricorso, ad esempio, allo strumento della delegificazione. Rispetto alle deleghe, invece, occorrerebbe stabilire dei criteri di massima validi ogni anno, ricorrendo invece a criteri specifici solo (e solo quando) le condizioni ne postulassero l'esigenza.

La direttiva dettagliata è diventata di fatto una patologia del sistema, nonostante essa sia già una sorta di delega. Una volta scelta la strada della delega legislativa, occorre evitare di portare tutte le direttive nell'allegato B, aggravando di conseguenza il procedimento. Il parere si deve prevedere solo nei casi in cui si rende veramente necessario il controllo parlamentare. La discussione del disegno di legge comunitaria è sconosciuta alla maggior parte dei deputati - e questa è una verità, purtroppo - e solo quando impatta su temi sensibili li coinvolge. Se il provvedimento è formulato affastellando le direttive, il parlamentare vota su cose che non conosce e, quindi, viene meno la possibilità di una discussione seria. È necessario, evidentemente, un cambiamento. Molti si lamentano anche della latitanza italiana presso le istituzioni europee e, purtroppo, anche questo è vero. Anche qui occorre fare qualcosa. Sarebbe allora opportuno inviare a Bruxelles persone professionalmente preparate che possano presenziare alle Commissioni e svolgere con mandato pieno il proprio lavoro e che al termine della missione mettano il loro bagaglio di esperienza a disposizione dei nuclei degli affari comunitari presso i Ministeri, oppure, utilizzarli in rappresentanza dell'Italia, del nostro Paese, così come fanno peraltro Francia e Germania, per i concorsi banditi dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, è evidente la necessità di qualche correttivo, anzi più di qualche correttivo. Oggi stiamo approvando un provvedimento concepito in una fase totalmente cambiata per effetto della crisi: è cambiato il quadro di riferimento senza che ci sia stato un adeguamento degli strumenti. Se queste sono le premesse, non possiamo che constatare e rappresentare il pericolo di un progressivo allontanamento dell'attività normativa dalle istituzioni europee, percepite come un apparato burocratico distante dai bisogni dei cittadini e, soprattutto, dalla vita reale del Paese. Questa è, purtroppo, un'altra verità. Per questo motivo, per quanto ci riguarda come UdC, non vogliamo che ciò accada. In quest'ottica, l'UdC presenterà a breve una proposta di legge sul punto, proprio volta a creare maggiori condizioni di vicinanza con i cittadini. Approfitto dell'occasione di questa dichiarazione di voto per manifestare anche tutto il mio disappunto nei confronti della decisione del Governo di non accogliere il mio ordine del giorno che andava proprio in tal senso, ovvero quello di tutelare il consumatore finale nei mercati europei. Si tratta di un'occasione persa a tutela dei consumatori, anche a fronte della crisi che stiamo attraversando. La mia parte politica, cioè l'UDC, con un'opposizione costruttiva e di responsabilità nazionale, annuncia in ogni caso un voto favorevole, sottolineando la circostanza che la discussione della legge comunitaria ci ha consentito, comunque, di dare un contributo critico ma costruttivo, che purtroppo di solito non ci è permesso, per i troppi voti di fiducia che sono diventati la regola e non l'eccezione e che troppo spesso hanno stroncato il dibattito in Parlamento. Siamo convinti con la

nostra posizione, anche stavolta, di aver dato un segnale di grande responsabilità e coerenza e di disponibilità, soprattutto, ad intervenire in tutto quello che può essere prima di tutto e soprattutto l'interesse del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, stiamo parlando di legge comunitaria e cerchiamo, dunque, di tenere tempi europei: lei che è stato al Parlamento europeo sa che i tempi sono abbastanza ridotti e, sicuramente, inferiori rispetto ai nostri. Si tratta di un provvedimento importante. Non è una definizione generica, che si suole utilizzare in fase di dichiarazione di voto: è un provvedimento importante perché consente di recepire delle direttive che sono un po' l'asse portante della nostra legislazione ormai da qualche anno. Si tratta di un provvedimento che dovrà essere esaminato dal Senato e che permetterà comunque di recuperare una sorta di ritardo che esiste nel recepimento delle direttive da parte del nostro Paese, nonché di sanare delle procedure di infrazione.

Spesso la legge comunitaria è un provvedimento sottovalutato, che non viene analizzato e affrontato con la dovuta attenzione nei lavori dell'Aula; eppure, dalle direttive europee e dalle norme europee discende più della metà dell'impianto legislativo del nostro Paese. Si parla di lontananza dei cittadini dall'Europa, o meglio di lontananza dell'Europa rispetto ai cittadini, e forse anche noi dovremmo fare un esame di coscienza a questo proposito. Il *gap* democratico, sottolineato dal collega Compagnon, effettivamente è una realtà, e bisogna porvi rimedio. Credo che, anche in attuazione del principio di sussidiarietà, l'Europa dopo il Trattato di Lisbona debba essere un'Europa vera, fatta di poche direttive, ma di peso, e di nessuna direttiva di dettaglio, lasciando la piena libertà a livello locale di decidere i dettagli della normativa da attuare nel proprio Paese. Ritengo, dunque, che sia necessario ed opportuno esprimere un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, augurandoci che non accada più di doverci ritrovare con un anno di ritardo alla discussione in Aula, sottolineando, però, che, se questo è vero, è altrettanto vero che nel frattempo sono intercorse delle elezioni politiche, che hanno costretto quest'Aula ad una sosta e a ripartire da zero rispetto al disegno di legge approvato all'inizio del 2008 dal vecchio Governo Prodi. Quindi, esprimiamo un voto favorevole, con l'auspicio di continuare sulla strada del recepimento veloce delle direttive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, la legge comunitaria rappresenta certamente un atto fondamentale nei rapporti istituzionali tra Italia e Europa. È un atto da cui dipende la stessa credibilità ed il peso politico del nostro Paese nei confronti delle istituzioni comunitarie e dei nostri *partner* europei. Sappiamo tutti, infatti, che il modo in cui ci si adegua agli impegni europei è parte della sostanza. Al riguardo, voglio sottolineare l'ottima cooperazione che abbiamo avuto da parte del relatore, l'onorevole Pini, che ha svolto un difficile lavoro di preparazione, e apprezzare anche l'atteggiamento del Ministro Ronchi, durante l'ultima fase di questo lavoro, e la cooperazione che abbiamo sempre avuto da parte del presidente Pescante. Ciò detto, non possiamo omettere in questa sede di menzionare quelli che sono stati i ritardi accumulati. È sufficiente pensare che nel maggio 2009, a meno di venti giorni dalla prossima scadenza elettorale per il rinnovo dei rappresentanti al Parlamento europeo, stiamo ancora discutendo della legge comunitaria 2008, impostata dal precedente Governo. Noi abbiamo voluto comunque svolgere un ruolo costruttivo, contribuendo con il lavoro dei vari colleghi nelle Commissioni di merito al miglioramento del testo in discussione. In particolare, vorrei ricordare l'importanza di alcuni punti di questo provvedimento, che permetteranno di migliorare e rendere più efficiente il rapporto tra l'Italia e l'Unione europea. Cito, ad esempio, il principio di parità tra cittadini italiani e cittadini comunitari, volto a prevenire le cosiddette discriminazioni *a contrario* a danno di cittadini e imprese italiane, o la modifica collegata alla direttiva servizi, che permette l'applicazione della normativa sul lavoro del Paese di provenienza, nel caso consenta un trattamento più favorevole, che ci permette un recepimento più equilibrato tra esigenze di libera prestazione dei servizi e imprescindibili tutele sociali. Abbiamo

giustamente deciso lo stralcio della questione sulla caccia, che merita una trattazione separata ed approfondita, ma ora dobbiamo anche attivarci per evitare la sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia, dopo il ricorso della Commissione presentato il 22 dicembre 2008. Molto importante è anche la presa d'atto del ruolo delle regioni e delle assemblee regionali nella costruzione di una dimensione democratica e parlamentare dell'Unione europea, prevista tra l'altro dal Trattato di Lisbona. Avremmo voluto trovare un accordo positivo anche in materia di pari opportunità, ma in questo caso, nonostante le nostre proposte, diamo in sostanza al Governo una delega senza alcuni criteri. Perché noi abbiamo lavorato in questo modo? L'abbiamo fatto perché sulla legge comunitaria occorre dare prova di senso di responsabilità e tutelare l'interesse nazionale. Con questo stesso atteggiamento continueremo a osservare da vicino l'azione del Governo, a cominciare dalle azioni più urgenti. Mi riferisco alla legge comunitaria 2009, di cui questa volta, senza ulteriori ritardi, dovremo subito cominciare l'esame in questa Camera. Alla luce di questa cooperazione, avremmo voluto votare a favore. Purtroppo, il modo in cui il Governo ha utilizzato nuovamente un processo comunitario per proseguire la sua strategia in materia televisiva ci porta, invece, all'astensione. L'atteggiamento tenuto ieri dall'onorevole Romani, in rappresentanza del Governo, sull'emendamento sulle frequenze è molto indicativo. Onorevoli colleghi, saremmo di fronte ad una grande occasione per aprire il nostro sistema chiuso delle frequenze televisive e per distribuire un importante dividendo digitale. L'Italia è un caso unico nel panorama europeo. Lo sappiamo tutti: in Italia, le frequenze non sono una questione semplicemente tecnica o di semplice adeguamento agli obblighi comunitari, ma una questione eminentemente politica, e sappiamo tutti perché è così. L'elevatissimo tasso di concentrazione del mercato televisivo italiano non è eguagliato in nessun Paese avanzato, anche al di là dell'Unione europea. Gli assetti attuali del mercato televisivo italiano sono fondati sulla negazione dei principi e degli obiettivi proclamati e perseguiti in Europa. Anche la soluzione che il Governo propone, al di là degli aspetti legati all'infrazione, non garantirà un vero pluralismo. Ma di nuovo il Governo usa l'Europa per intervenire e regolare arbitrariamente sul mercato televisivo, con seri danni al pluralismo e all'apertura del mercato ai nuovi soggetti nella transizione al digitale terrestre. Da circa un anno, il Governo nega una discussione di merito approfondita e necessaria sul sistema radiotelevisivo. Si limita a proporre interventi isolati, che incidono sul settore in una delicatissima fase di passaggio al digitale terrestre. Signor Presidente, abbiamo aperto la legislatura salvando Retequattro. Oggi, ci agganciamo alla legge comunitaria in modo strumentale, riconfermando di fatto l'anomalia italiana. Anche un eventuale parere favorevole, strappato forse in futuro alla Commissione europea, dopo una trattativa che già si annuncia lunga e difficile, non cambierà la sostanza. Noi del Partito Democratico abbiamo chiesto di evitare la riproposizione del duopolio dall'analogico al digitale e di garantire una gara per l'assegnazione delle frequenze liberate che faccia reperire risorse da reinvestire nel settore, anche per lo sviluppo della banda larga nei nuovi servizi televisivi, ma il Governo non ci ha ascoltato e le ragioni di questo sono a tutti molto chiare. In materia televisiva per il Governo l'Europa è un'Europa usa e getta: va bene se può venire strumentalizzata per ragioni di parte, in questo caso di parte forse più privata che pubblica, o per aumentare, senza tutelare i minori, la pubblicità televisiva, come prevede un altro punto del disegno di legge comunitaria in seguito ad altri emendamenti del Governo presentati ieri dall'onorevole Romani. Questa Europa non va più bene, invece, se critica la mancanza di pluralismo e se ci condanna per assenza di vera concorrenza. L'Europa non va più bene se indica i nodi più critici del nostro Paese legati al mercato, al pluralismo, alla libertà di informazione, legati, dopotutto, in sostanza, alla qualità della nostra democrazia. Sappiamo benissimo che oggi l'Italia è un Paese a libertà di informazione limitata per questa situazione, come anche gli ultimi studi di organi indipendenti hanno dimostrato. Ecco la vera differenza tra la nostra politica europea e la vostra. Il caso delle frequenze lo conferma: per il Governo l'Europa sembra solo un impiccio con il quale dover fare i conti o uno strumento per fini interni. Per contare come Paese in Europa, invece, e per rafforzare l'Europa, occorre dimostrare

una forza ideale e un progetto che mobiliti i cittadini, come noi facemmo, ad esempio, con l'unione economica e monetaria, con l'euro, che avete tanto criticato e che anche voi oggi apprezzate tanto. Serve una politica europea in senso forte, capace di suscitare energie sociali individuali e collettive al servizio di un ruolo più forte del nostro Paese in Europa e non di interessi di parte, o meglio, di interessi particolari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formichella. Ne ha facoltà.

NICOLA FORMICHELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge comunitaria che andiamo ad approvare costituisce un passaggio molto significativo e importante per diversi profili, sia di merito che di metodo. Per quanto riguarda il merito, voglio ribadire che non ci siamo limitati alla mera trasposizione o riproduzione in norme nazionali di precetti comunitari, secondo una prassi spesso seguita in passato, ma abbiamo, piuttosto, utilizzato tutti i margini consentiti dall'ordinamento comunitario per assicurare che l'attuazione dei precetti comunitari tenesse conto della realtà economica, sociale e giuridica del nostro Paese. Ancora, mi preme dire che nel corso del dibattito, e questa è la questione di metodo, alcuni rappresentanti dell'opposizione hanno accusato il Ministro Ronchi di aver presentato con eccessivo ritardo alle Camere il disegno di legge comunitaria, anziché ripresentarlo non appena insediato. Si tratta, ovviamente, di un argomento privo di fondamento: il Ministro Ronchi, secondo evidenti criteri di diligenza e rigore metodologico, ha operato, non appena insediato e prima di presentare il disegno di legge alle Camere, un'approfondita valutazione dello stato di conformità dell'ordinamento nazionale a quello europeo. In tal modo, è stato possibile includere già nel testo trasmesso al Senato in prima lettura tutti gli obblighi comunitari scaduti o in scadenza, la cui assenza sarebbe stata altrimenti stigmatizzata, e non a torto, dai competenti organi parlamentari. Ancora, il ritardo incolpevole accumulato nell'esame del disegno di legge comunitaria costituisce anche, però, il sintomo e la conseguenza dell'inadeguatezza sia del quadro legislativo sia di quello regolamentare vigente. Nel considerare l'esperienza presente, ci sembra opportuno rivedere anche i regolamenti parlamentari in materia, perché si possa avere per la legge comunitaria una sessione simile alla sessione di bilancio, in modo tale da dare importanza ai precetti europei. In conclusione, l'esame di questo disegno di legge comunitaria conferma la forte attenzione del Governo e della maggioranza per il raccordo con l'Unione europea e, ribadendo l'apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo e dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, preannuncio il voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

GIANLUCA PINI, *Relatore* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI, *Relatore* Signor Presidente, voglio brevemente ringraziare, non con una semplice formula di rito, ma con tutta sincerità, tutti i colleghi per l'ottima collaborazione che si è registrata nel dibattito sia in Commissione sia in Aula relativamente al disegno di legge comunitaria. Ringrazio il Ministro Ronchi per la fiducia, perché mi ha lasciato gestire partite molto delicate, il presidente e, in particolare, tutti gli uffici, anche per aver sopportato, a volte, certi miei eccessi, nel tentativo di trovare una soluzione che potesse mettere tutti quanti d'accordo. Grazie di cuore.

(Coordinamento formale - A.C. [2320-A](#))

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. [2320-A](#))

[PRESIDENTE.](#) Passiamo alla votazione finale. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2320-A, di cui si è testé concluso l'esame. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: S. 1078 - «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008» *(Approvato dal Senato)* (2320-A):

Presenti 354

Votanti 200

Astenuti 154

Maggioranza 101

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 2

(La Camera approva - [Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i deputati Pagano, Simeoni, Sammarco, Piso, Castiello e Orsini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Viola e Razzi hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

[PRESIDENTE.](#) Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Popolo della libertà, con lettera pervenuta in data odierna, ha reso noto che la deputata Chiara Moroni è stata nominata tesoriere del gruppo in sostituzione del deputato Gianfranco Conte.

Seguito della discussione del documento: Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007 ([Doc. LXXXVII, n. 1](#)) (ore 17,55).

[PRESIDENTE.](#) L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007. Ricordo che nella seduta del 18 maggio 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge comunitaria 2008, e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica. Ricordo altresì che, nel corso della stessa seduta del 18 maggio 2009, sono state presentate le risoluzioni Centemero ed altri n. [6-00021](#) ed Evangelisti n. [6-00022](#) *(Vedi l'allegato A - [Risoluzioni](#)).*

Avverto che la risoluzione Evangelisti n. [6-00022](#) è stata ritirata dal presentatore.

(Parere del Governo - [Doc. LXXXVII, n. 1](#))

[PRESIDENTE.](#) Chiedo al rappresentante del Governo se intenda accettare la risoluzione Centemero ed altri n. [6-00021](#).

[ANDREA RONCHI](#), *Ministro per le politiche europee.* Il Governo accetta la risoluzione Centemero ed altri n. [6-00021](#).

(Dichiarazioni di voto - [Doc. LXXXVII, n. 1](#))

[PRESIDENTE.](#) Passiamo alle dichiarazioni di voto. Constato l'assenza dell'onorevole Buttiglione, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

[ANTONIO BORGHESI.](#) Signor Presidente, intervengo solo per motivare il ritiro della nostra risoluzione. Noi l'avevamo predisposta; abbiamo successivamente valutato che, almeno sulla relazione, sia giusto che tutto il Parlamento si esprima in modo unanime, come avverrà ora. Questo è il motivo per cui noi voteremo la relazione che è stata accolta dal Governo.

[PRESIDENTE.](#) Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

[GIACOMO STUCCHI.](#) Signor Presidente, aggiungo anche la mia firma alla risoluzione in esame, e dichiaro il voto favorevole del gruppo Lega Nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, noi ovviamente annunciamo il voto favorevole sulla risoluzione in esame, che avanza tutta una serie di proposte per migliorare il modo in cui il Parlamento lavora, e il modo in cui esso si rapporta all'Europa. Mi permetta però di prendere pochissimo tempo per sottolineare che certamente è molto importante cambiare le procedure e il funzionamento, e giustamente noi abbiamo sostenuto le proposte della collega Centemero, molte delle quali sono suggerimenti che anche noi abbiamo avanzato in passato. Però, una volta cambiate le procedure, e su questo tutti noi siamo d'accordo, forse è meglio invitare il Governo (in questo caso devo dire più il Ministro della difesa o il Presidente del Consiglio che il Ministro per le politiche europee, ma il Governo tutto) a tenere un atteggiamento più positivo, nell'interesse del nostro Paese, rispetto all'Europa: possiamo cambiare tutte le procedure che vogliamo, possiamo cambiare tutti i regolamenti che vogliamo, ma se poi, quando si tratta di questioni fondamentali per l'interesse del Paese, come la questione dei flussi migratori nel Mediterraneo, il Ministro della difesa pensa che sia un atteggiamento utile quello di insultare l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati o quello di insultare l'Unione europea, da questo punto di vista cambiare le procedure serve a molto poco.

Io non ho ancora capito per quale ragione il Ministro della difesa, La Russa, sia intervenuto in materia di immigrazione, e forse non lo ha capito neppure il Ministro Maroni. Ancor meno ho capito perché lo abbia fatto insultando l'Unione europea o le Nazioni Unite. Ed è chiaro che si rimane sbigottiti quando il Presidente del Consiglio, in una conferenza stampa con al fianco il Presidente della Commissione europea, dopo averci proposto di allungare il tempo di permanenza nei CPT, invocando la direttiva «rimpatri» dell'Unione europea, dichiara che i CPT sono come *lager* e che dunque facciamo meglio a respingere gli immigrati. Non so se i colleghi in quest'Aula si rendano conto di quanto la credibilità e l'immagine del nostro Paese vengano colpite da questo genere di dichiarazioni e di atteggiamenti. Sul diritto di asilo noi abbiamo manifestato la nostra posizione in maniera molto netta, sottolineata bene da Dario Franceschini e Antonello Soro: noi riteniamo che, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista giuridico (poiché siamo in pieno diritto comunitario), il Governo abbia violato una serie di norme. Mi riferisco in particolare alla questione dei 277 immigrati clandestini. Per questo, signor Presidente, abbiamo scritto al commissario europeo Barrot per chiedere quale sia il parere della Commissione su questa vicenda. Ricordo infatti che, dato che questi 277 immigrati sono saliti su una nave del Governo italiano, si trovavano in territorio italiano, e trovandosi in territorio italiano automaticamente si applica il diritto comunitario, incluso il diritto di asilo. Attendiamo dunque con fiducia una presa di posizione molto netta da parte della Commissione europea su questo punto. Ecco, oggi noi dovremmo dibattere di questo: non di cose che sono accadute nel 2007, quando vi era un precedente Governo, quando non vi era ancora stata la crisi finanziaria, quando ancora non vi era il presidente Obama negli Stati Uniti. Insomma, parliamo di cose che sono accadute ormai un'era geologica fa. Credo dunque che queste procedure dovranno permetterci, il prossimo anno, di dibattere di cosa il Governo avrà fatto nel 2009 e di cosa starà facendo nel 2010. Perché non siamo affatto convinti di quello che il Governo sta facendo nel 2009 e lo invitiamo dunque ad una inversione di rotta molto netta, perché il nostro isolamento in Europa sta crescendo e la nostra credibilità si sta molto abbassando (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Centemero. Ne ha facoltà.

ELENA CENTEMERO. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto e preannuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Centemero, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione - Doc. LXXXVII, n. 1)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Centemero ed altri n. 6-00021, di cui si è testé concluso l'esame. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 356

Maggioranza 179

Hanno votato sì 356

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Livia Turco, Ferranti e Bruno hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma (ore 17,58).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, i lavori per la prossima settimana sono stati riorganizzati secondo le seguenti modalità:

Martedì 26 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge: n. 2259 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati *(ove concluso dalla Commissione)*; n. 2384 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa *(ove concluso dalla Commissione)*.

Martedì 26 (votazioni dalle 14,30 alle 20,30) e mercoledì 27 maggio (votazioni dalle 9,30 alle 14):

Seguito dell'esame delle mozioni: Franceschini ed altri n. 1-00161, Iannaccone ed altri n. 1-00168, Vietti ed altri n. 1-00170, Cicchitto, Cota ed altri n. 1-00171 e Di Giuseppe ed altri n. 1-00172 concernenti iniziative volte a favorire l'inserimento dei giovani del Mezzogiorno nel mercato del lavoro; Mancuso ed altri n. 1-00136, Farina Coscioni ed altri n. 1-00133, Livia Turco ed altri n. 1-00166, Nunzio Francesco Testa ed altri 1-00167 e Palagiano ed altri n. 1-00173 concernenti iniziative per la prevenzione e la cura dell'AIDS; Franceschini ed altri n. 1-00165, Vietti ed altri n. 1-00178, Cota ed altri n. 1-00179, Cicchitto, Iannaccone ed altri n. 1-00180 e Borghesi ed altri n. 1-00181 concernenti iniziative a sostegno del settore manifatturiero.

Seguito dell'esame dei disegni di legge: n. 2259 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati *(ove concluso dalla Commissione)*; n. 2384 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa *(ove concluso dalla Commissione)*.

Esame del doc. IV-*quater*, n. 12 - Deliberazione in materia d'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nei confronti di Francesco Caruso (deputato all'epoca dei fatti). Seguito dell'esame delle mozioni Cota ed altri n. [1-00076](#) e Evangelisti ed altri n. [1-00169](#) concernenti una moratoria per la costruzione di nuove moschee e centri culturali islamici.

Mercoledì 27 maggio (dalle ore 15) avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) e quindi di interpellanze urgenti.

L'[organizzazione dei tempi](#) per l'esame dei disegni di legge di ratifica nn. 2259 e 2384 sarà pubblicata in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

Il programma si intende conseguentemente aggiornato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

[PRESIDENTE](#). Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 maggio 2009, alle 10:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18.

VOTAZIONI QUALIFICATE

EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)											
Votazione		O G G E T T O	Risultato								Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss		
1	Nom.	Ddl 2320-A - em. 39-quater.50	432	430	2	216	197	233	68	Resp.	
2	Nom.	articolo 39-quater	442	440	2	221	235	205	68	Appr.	
3	Nom.	em. 40.50	439	436	3	219	202	234	68	Resp.	
4	Nom.	articolo 40	438	434	4	218	434		68	Appr.	
5	Nom.	em. 41.50	435	432	3	217	201	231	67	Resp.	
6	Nom.	em. 41.2	433	430	3	216	198	232	67	Resp.	
7	Nom.	articolo 41	434	428	6	215	428		67	Appr.	
8	Nom.	articolo 42	434	431	3	216	431		67	Appr.	
9	Nom.	em. 43.1	430	430		216	199	231	67	Resp.	
10	Nom.	em. 43.2	436	436		219	204	232	67	Resp.	
11	Nom.	articolo 43	436	432	4	217	432		67	Appr.	
12	Nom.	em. 44.1	435	433	2	217	202	231	67	Resp.	
13	Nom.	articolo 44	437	434	3	218	433	1	67	Appr.	

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	em. 45.1	437	434	3	218	201	233	67	Resp.

15	Nom.	articolo 45	438	435	3	218	435		67	Appr.
16	Nom.	em. 46.1	435	432	3	217	202	230	67	Resp.
17	Nom.	em. 46.2	433	430	3	216	202	228	67	Resp.
18	Nom.	em. 46.3	435	432	3	217	200	232	67	Resp.
19	Nom.	em. 46.4	414	411	3	206	189	222	67	Resp.
20	Nom.	em. 46.5	436	433	3	217	202	231	67	Resp.
21	Nom.	em. 46.6	442	439	3	220	205	234	67	Resp.
22	Nom.	articolo 46	441	438	3	220	437	1	67	Appr.
23	Nom.	articolo agg. 46.01 rif.	427	425	2	213	425		67	Appr.
24	Nom.	em. 6.200	429	428	1	215	428		66	Appr.
25	Nom.	subem. 0.6.2.200	429	428	1	215	428		66	Appr.
26	Nom.	em. 6.2 rif.	430	429	1	215	427	2	66	Appr.

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	articolo 6	431	430	1	216	429	1	66	Appr.
28	Nom.	em. 9.50	434	431	3	216	203	228	66	Resp.
29	Nom.	em. 9.51	428	428		215	199	229	65	Resp.
30	Nom.	em. 9.3	432	432		217	201	231	65	Resp.
31	Nom.	em. 9.4	434	434		218	203	231	65	Resp.
32	Nom.	articolo 9	435	426	9	214	232	194	65	Appr.
33	Nom.	em. 22.201	295	295		148	295		84	Appr.
34	Nom.	em. 22.200 n.f.	312	311	1	156	311		84	Appr.
35	Nom.	articolo 22	325	325		163	325		84	Appr.
36	Nom.	articolo agg. 22.0200 u.n.f.	333	333		167	333		84	Appr.
37	Nom.	em. 38.6	351	349	2	175	183	166	83	Appr.
38	Nom.	em. 38.200 n.f.	348	347	1	174	347		83	Appr.
39	Nom.	em. 38.5	361	358	3	180	188	170	83	Appr.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	articolo 38	372	371	1	186	371		82	Appr.
41	Nom.	articolo agg. 38.02	376	374	2	188	176	198	82	Resp.
42	Nom.	odg 9/2320-A/10	377	374	3	188	177	197	81	Resp.
43	Nom.	odg 9/2320-A/11	386	384	2	193	184	200	80	Resp.
44	Nom.	odg 9/2320-A/12	385	383	2	192	181	202	80	Resp.
45	Nom.	odg 9/2320-A/13	390	389	1	195	185	204	80	Resp.
46	Nom.	odg 9/2320-A/14	390	383	7	192	180	203	79	Resp.

47	Nom.	odg 9/2320-A/18	389	387	2	194	186	201	79	Resp.
48	Nom.	odg 9/2320-A/26	390	389	1	195	182	207	79	Resp.
49	Nom.	odg 9/2320-A/27	390	389	1	195	187	202	79	Resp.
50	Nom.	odg 9/2320-A/29	386	384	2	193	182	202	79	Resp.
51	Nom.	odg 9/2320-A/30	388	385	3	193	187	198	79	Resp.
52	Nom.	odg 9/2320-A/31	386	384	2	193	180	204	80	Resp.

INDICE ELENCO [N. 5](#) DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 61)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	odg 9/2320-A/32	389	387	2	194	183	204	80	Resp.
54	Nom.	odg 9/2320-A/33	386	384	2	193	183	201	80	Resp.
55	Nom.	odg 9/2320-A/34	382	378	4	190	186	192	80	Resp.
56	Nom.	odg 9/2320-A/35	388	385	3	193	182	203	80	Resp.
57	Nom.	odg 9/2320-A/39	388	384	4	193	182	202	80	Resp.
58	Nom.	odg 9/2320-A/45 n.f.	371	367	4	184	175	192	80	Resp.
59	Nom.	odg 9/2320-A/46	384	380	4	191	179	201	79	Resp.
60	Nom.	Ddl 2320-A - voto finale	354	200	154	101	198	2	77	Appr.
61	Nom.	Ris. Centemero e a. - 6-00021	356	356		179	356		77	Appr.